TORINO
Anno 74 Num. 75
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI'
27 Marzo 1940-XVIII

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 6 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tal. 41-329): Arte Cinematografia, Varietà, Sport, Alimenti - Conferenze: L. 30 per linea countu. Pagamento anticipato. - Dirigersi alla S. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONA... manuali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 160, Semestre L. 80, Trimestre L. 40. - Serie numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: An...

Azione coordinata per la pace danubiano-balcanica

Due ore di colloquio tra il Duce e Teleki

Nella cordiale conversazione, presente il ministro Ciano, è stata riaffermata la operante amicizia italo-ungherese che si concilia perfettamente con i rapporti tra Roma, Berlino e Belgrado e con quelli tra Berlino e Budapest

La giornata dell'Ospite e una sua precisazione

Roma, 26 marzo.

Il [illegible] Teleki, questa mattina si era intrattenuto nei locali della Legazione d'Ungheria. Alle 12, accompagnato dal Ministro d'Ungheria presso il Quirinale, barone Villani, e da altre personalità, si era recato, in automobile, al Lido di Roma, e a Castel Fusano aveva partecipato ad una colazione offerta in suo [illegible] dal Ministro della Cultura Popolare.

Terminata la colazione il conte Teleki si era recato a visitare la zona dell'E. 42, dove è stato ricevuto dal sen. Cini che lo ha accompagnato nella lunga visita. L'ospite illustre ha anche visitato il luogo scelto per la costruzione del padiglione ungherese. Come è noto l'Ungheria è stata fra le prime Nazioni ad aderire all'Olimpiade delle Civiltà. La visita del conte Teleki alla zona dell'E. 42 è durata circa due ore.

Domani alle 14 il barone Villani, Ministro d'Ungheria presso il Quirinale, offrirà una colazione in onore del conte Teleki; alla colazione parteciperà anche il conte Galeazzo Ciano insieme con altri Ministri e personalità italiane.

Il Presidente del Consiglio ungherese giovedì mattina sarà ricevuto in udienza speciale dal Pontefice. L'ospite illustre si incontrerà nella sede della Legazione d'Ungheria con alti personaggi pontifici, con i quali, a bordo di automobili della Città del Vaticano, si recherà dal Papa. Dopo la udienza pontificia il conte Teleki si recherà a fare visita al cardinale Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità, che restituirà poi la visita al Capo del Governo ungherese.

Il conte Teleki lascierà Roma, per far ritorno a Budapest, nella stessa serata di giovedì 28.

In una breve conversazione con un redattore di un giornale romano, il conte Teleki ha fra l'altro dichiarato:

«Sbagliano tutti quelli che, da questi colloqui romani, si aspettano chissà che cose. Vana, ingenua, o tendenziosa, o falsa aspettativa. Sono qua per uno scambio di vedute. C'è molto da apprendere a Roma, ove si è in diretto e vivace contatto con i grandi fatti che si svolgono e maturano sul nostro continente. Da parte mia posso anche io dare il contributo di alcune osservazioni dirette. Così si fa tra amici, specie quando si naviga in acque piuttosto mosse».

Per quanto riguarda la situazione nel settore balcanico e danubiano, ha detto:

«Come vedete, la pace non è turbata. Ma questo non significa che non vi siano dei problemi da risolvere. Significa che l'Ungheria, conscia delle difficoltà dell'ora, ha assunto un atteggiamento che si armonizza con le superiori necessità europee. Il mio Paese è paziente. Ha dietro di sè una lunga storia millenaria, e perciò può attendere; attenderà. Questo il nostro stato d'animo. E, quindi, volete che vi esprima francamente il mio pensiero? Meno oggi si parla di certe questioni che bruciano, meglio è».

Alla domanda come definirebbe lo stato presente dei rapporti dell'Ungheria con la Romania, il conte Teleki ha risposto:

«Permettetemi di farvi una confessione. Per principio non ho mai amato e non amo le definizioni. Quando insegno, proibisco ai miei studenti di servirsene. Può sembrarvi strano, ma per me è così».

A successive domande, l'intervistato ha detto che le relazioni dell'Ungheria con la Jugoslavia sono buone e sono suscettibili di miglioramento. Non crede imminente la firma di qualche accordo. Per quanto riguarda la Turchia ha dichiarato di non aver nulla di speciale da dire; ritiene naturale che la Turchia si interessi alla Bulgaria con la quale confina.

Circa la Slovacchia così si è espresso:

«E' uno stato giovane. Ha bisogno di esperienza. Verrà. Gli Slovacchi da secoli si trovano dove sono; e ci resteranno. Così pure noi. Per questa fondamentale considerazione, io, nei rapporti col Popolo slovacco, penso e guardo al futuro più che al presente».

Nei riguardi della Russia l'intervistato ha detto:

«Nulla accade di straordinario su questa frontiera. Non si verificheranno incidenti. Le relazioni sono corrette».

I colloqui romani nelle impressioni di Budapest

Budapest, 26 marzo.

I primi commenti di ispirazione ufficiosa che leggiamo sulla stampa odierna a proposito dei colloqui politici che Teleki ha avuto ieri e oggi a Roma non mancano di suscitare un certo interesse.

Tutti i fogli meridiani come quelli serali registrano la cordialità con cui il Capo del governo ungherese è stato accolto. I comunicati relativi al primo colloquio col conte Ciano e alla visita che Teleki ha fatto nell'odierno pomeriggio al Duce vengono posti sotto ampi titoli. Si fa sapere che molto probabilmente anche domani il conte Teleki avrà modo di intrattenersi cogli statisti italiani e che giovedì, dopo la visita al Papa, farà ritorno a Budapest.

Le brevi parole che lo stesso Teleki ha pronunciato ricevendo i giornalisti ungheresi vengono da tutti riferite. «Nessuna sensazione attendetevi dal mio viaggio» ha dichiarato, e ha soggiunto subito che nelle relazioni tra l'Italia e l'Ungheria non c'è nessun punto da chiarire, volendo precisare che l'armonia di questi stretti rapporti mantiene sempre il suo carattere ormai tradizionale. E' un po' su queste parole che si ispirano i commenti che andiamo stasera leggendo. Si vuole prima di tutto tagliar corto alle solite fantasticherie di certa stampa straniera che ha voluto dipingere a tinte drammatiche l'andata a Roma del Primo Ministro magiaro, affermando alcuni che a palazzo Chigi e a palazzo Venezia Teleki avrebbe parlato della situazione interna dell'Ungheria, altri che si è recato a chiedere aiuto alla diplomazia fascista di fronte a ipotetiche minacce tedesche in vista di una ripartizione della zona di influenza italo-germano-russa, su tanto si è ricamato in questi ultimi giorni. A tale proposito vale la pena di udire quanto si portavoce del ministero degli esteri scrive e che riassumiamo. Il giornale dopo aver citato alcune di queste voci campate in aria, osserva con un tono piuttosto risentito che è ora di smetterla con pettegolezzi di pessimo gusto. A proposito dei troppo frequenti accenni al *Lebensraum* o spazio vitale, il *Pester Lloyd* prosegue dicendo che se è vero che per la Germania detti spazi vitali sono indispensabili ciò va inteso dal punto di vista economico, nel senso che i tedeschi si devono assicurare quei prodotti che l'esportazione di altri Paesi consente loro di ottenere. Nel caso specifico, la Germania s'interessa all'economia magiara come l'Ungheria s'interessa a quella tedesca, e sotto questo aspetto la Germania è per gli ungheresi ugualmente un *Lebensraum*. Il tempo dell'Ungheria del Trianon in cui si poteva disporre del popolo magiaro senza consultarlo è passato, nota sempre l'organo ufficioso, il quale prosegue col dire che a Budapest non si ha nessun motivo d'invocare l'Italia dato che l'amicizia fra le due nazioni è tale da consentire all'Italia quelle necessarie iniziative nel caso che una minaccia dovesse incombere.

Per quanto si riferisce alle direttive politiche magiare a Roma, tai sa esattamente che queste seguono i criteri informatori di quelle italiane: Italia e Ungheria tendono al raggiungimento in un vero spirito di cooperazione europea di una giusta pace costruttiva. Nelle conversazioni avute coi dirigenti romani, il conte Teleki si è proposto di esaminare tutti quei problemi che interessano i due Paesi, cioè avere uno scambio di vedute in un momento di estrema attualità come questo. Si dà notevole rilievo alle smentite circa incontri tripartiti e combinazioni di altro genere cui si è fatto cenno, smentite diramate anche dall'*Agenzia telegrafica ungherese* e sulle quali il filo governativo *Magyar Orszag* si intrattiene in un lungo editoriale in cui esamina la chiara e lineare politica dell'Italia.

Un certo risalto si dà alle notizie dalla capitale romena a proposito dell'improvvisa nuova serie di attentati produttisi in numerose raffinerie di petrolio. Negli ambienti tedeschi, si rileva, non mancano precise accuse agli avversari. I corrispondenti da Berlino non fanno certo mistero di quello che trapela da Bucarest circa l'attività di agenti del servizio segreto inglese. Finora in Bucarest si registrano sette o otto casi d'incendio di diverse raffinerie, incendi che hanno causato danni più o meno gravi.

Il governativo *Esti Ujsag* pubblica, in grande rilievo ed in prima pagina, dichiarazioni fatte al suo corrispondente romano Teleki, il quale, dopo avere osservato di essere recato in Italia per riposare, ha così continuato: «Non c'è niente di strano se io ho scelto l'Italia come luogo di riposo. Sono arrivato tra amici ed approfitto di questo soggiorno per avere uno scambio di vedute coi dirigenti italiani. Tali scambi di vedute sono sempre necessari e tanto più nell'attuale situazione internazionale. Per ciò che concerne le cosidette trattative, deve precisare che noi non stiamo trattando. Le trattative diplomatiche hanno sempre uno scopo determinato, spesso quello di conciliare due opposti punti di vista.

«La forma che caratterizza invece le mie cosidette trattative è quella di conversazioni. Nei rapporti tra l'Italia e l'Ungheria non c'è alcun punto di vista da chiarire. Perciò noi abbiamo soltanto conversato e parlato degli scopi comuni della nostra politica. I nostri colloqui sono stati caratterizzati da quella intimità da cui sono pervasi i rapporti personali tra i dirigenti dei due Paesi».

Infine il conte Teleki ha dichiarato che dal suo viaggio a Roma non si deve attendere alcun fatto sensazionale.

B.

IL COMUNICATO

ROMA, 26 marzo.

Il Duce ha ricevuto alle ore 18, presente il conte Ciano, il Presidente del Consiglio dei Ministri di Ungheria conte Teleki, intrattenendolo in lungo colloquio di quasi due ore.

Nella cordiale conversazione è risultato il proposito di ulteriormente approfondire in ogni tempo la collaborazione fra i due Paesi sulla base del Patto di amicizia che ha ormai tredici anni di vita ed è stato collaudato dagli eventi.

Tale amicizia si concilia perfettamente coi rapporti esistenti tra Italia e Germania e fra Germania ed Ungheria, nonchè con quelli esistenti tra Italia e Jugoslavia.

I due Governi sono fermamente decisi, specie nelle circostanze attuali, di coordinare la loro azione per conservare la pace nel bacino danubiano e balcanico.

(Stefani).

Il conte Teleki esamina un plastico degli edifici che stanno sorgendo nella zona della «E. 42». (Telefoto)

Constatazione lineare

Il comunicato sul lungo colloquio del Duce col conte Teleki, accompagnato da precise dichiarazioni alla stampa del Presidente del Consiglio ungherese, taglia corto e in maniera definitiva alle vociferazioni e alle speculazioni sviluppate sui più diversi toni dai giornali gialli. Si voleva pescare nel torbido, si voleva creare un allarmismo di cui è facile individuare gli obiettivi; erano mobilitati tutti i peggiori elementi che abbiamo ben conosciuto in occasione del sanzionismo, per creare un'atmosfera confusa e minacciosa di incognite.

L'Italia ha seguito con animo luto sangue freddo l'accavallarsi di tante velenose insinuazioni e sui margini di irresponsabilità sono impreciabili, specie dopo recenti mutamenti ministeriali; Roma non si è scomodata in smentite che avrebbero fatto troppo onore a certa gente; quando si è presentata l'occasione, come per i colloqui romani del conte Teleki, è venuto il chiarimento che stronca alla base ogni manovra in malafede.

L'amicizia solidale e operante tra l'Italia e l'Ungheria ha resistito alle prove più severe; in tredici anni non sono mancati i momenti duri in cui la collaborazione non si è limitata alle parole: ebbene il prestigio dell'Italia e del Duce presso il nobile popolo magiaro si è ritrovato sempre più forte e oggi risplende e vigoreggia come ieri, più di ieri. E' un'amicizia fondata oltre che sulla viva e spontanea simpatia dei popoli, su comuni interessi, su comuni aspirazioni di pace con giustizia; essa si integra perfettamente coi rapporti esistenti tra l'Italia e la Germania, tra l'Italia e la Jugoslavia. Ogni tentativo di far cuneo su tale sistema di amicizie e di collaborazioni, specula lando su contraddizioni inesistenti, è destinato oggi e domani a fallire pietosamente.

Cosa resta della campagna di calunnie che ha ammorbato l'Europa? Una constatazione lineare, fuori da ogni equivoco: noi desideriamo la pace, lavoriamo per la pace; gli altri, i vociferatori, i calunniatori vogliono la guerra, si servono di tutti i mezzi perchè la guerra si allarghi dovunque, sperando così (ed è una speranza il cui calcolo si rivelerebbe fallace) di trarne i maggiori profitti. Non prevarranno.

Il viaggio di Teleki negli apprezzamenti jugoslavi

Belgrado, 26 marzo.

Il viaggio a Roma del conte Teleki e il supposto piano d'un triplice accordo italo-tedesco-russo stanno al centro dell'attenzione dei circoli belgradesi i quali unanimemente considerano l'azione italiana, qualunque sia, destinata a rafforzare maggiormente la pace in questa parte dell'Europa dove il prestigio e gl'interessi dell'Italia crescono a vista d'occhio e dove nessuno oserebbe intraprendere una qualsiasi iniziativa senza il consenso e tanto meno contro l'opinione di Roma. La propaganda e i tentativi diplomatici degli anglo-francesi di seminare discordia e spargere panico sono falliti, come dicemmo, prima di nascere; così tutta l'opinione, non solamente in Jugoslavia, bensì la balcanica, ritiene che la posizione italiana sia assolutamente inattaccabile e che ogni caso bisognerà farci i conti con l'Italia quando qualcuno volesse davvero mettere ipoteche o diminuire la sovranità e l'indipendenza di uno di questi Stati. Questa volta non ci saranno nè sbarco a Salonicco nè fronte di Macedonia.

Del viaggio di Teleki i circoli jugoslavi rilevano l'importanza e il senso. Il Duce e il conte Ciano, fermi nella continuazione dell'amicizia tradizionale italo-magiara, consiglieranno al ministro presidente magiaro la sistemazione dei rapporti con la Romania, o per lo meno il rinvio a miglior tempo, a un tempo più tranquillo, delle questioni litigiose; e non v'è dubbio — dicono — che il conte Teleki farà tesoro dei consigli dell'Italia e intanto avrà modo di stringere vieppiù i legami con la Jugoslavia, di realizzare una collaborazione più larga e attiva con questo Paese, disposto come nessun altro a vivere in perfetta armonia coi vicini.

Del pegno di patto tripartito italo-russo-tedesco, la *Politika* in una corrispondenza berlinese nota che il ritorno da Mosca dell'ambasciatore sovietico così rapidamente avvenuto induce quei circoli a pensare che il progetto per la formazione del triangolo Roma-Berlino-Mosca sia a buon punto.

«Infatti — dice — l'ambasciatore non sarebbe ritornato a Berlino così presto se non avesse avuto in tasca l'approvazione dei suoi capi. A Berlino dunque si è ottimisti, dice sempre il giornale, e si ritiene che uno di questi giorni avverrà la manifestazione della collaborazione fra i tre grandi Paesi, la quale consisterebbe in un incontro dei tre ministri degli esteri, incontro che appunto dovrebbe avvenire verso la metà dell'entrante settimana».

Al terzo anniversario del patto di Belgrado, i giornali dedicano ancora molto spazio riferendo ampiamente le manifestazioni romane o i commenti della stampa. La *Politika* nota che l'atteggiamento della Jugoslavia è collegato con l'atteggiamento dell'Italia e che appunto il patto italo-jugoslavo ha davvero una speciale importanza che è stata giustamente esaltata in occasione del terzo anniversario del patto stesso. La *Pravda* scrive che la collaborazione italo-jugoslava, si è costantemente espressa durante questi tre anni e che essa si è estesa ai Paesi vicini con evidenti benefici. E' da augurarsi, dice poi, che questa collaborazione continui con maggiore impulso perchè essa corrisponde pienamente agli interessi dei due popoli e alla causa generale della pace specialmente in questa parte dell'Europa.

Alfio Russo

Le amichevoli relazioni italo-egiziane

in rilievo nella stampa del Cairo

Cairo, 26 marzo.

Il Ministro d'Italia, conte Mazzolini, uscendo questa mattina dal Ministero degli Affari Esteri, ha espresso ad alcuni giornalisti i sentimenti amichevoli della Nazione Italiana nei riguardi dell'Egitto. Le dichiarazioni del conte Mazzolini sono pubblicate nella stampa locale in grande evidenza, e viene fatto notare con soddisfazione come con lui vengano smentite — come del resto ebbe già a fare il Presidente del Consiglio Ali Maher Pascià — tutte le fantastiche interpretazioni sulle relazioni italo-egiziane messe in circolazione negli ultimi giorni.

Gli accordi italo-romeni

Entrati ieri in vigore, essi fissano le modalità da seguire per i pagamenti tra i due Paesi

Roma, 26 marzo.

Gli accordi recentemente firmati a Bucarest entrano in vigore dal 25 marzo 1940 e fissano le modalità da seguire per i pagamenti di ogni origine e natura da effettuarsi tra l'Unione doganale italo-albanese, i Possedimenti Italiani e i territori dell'Africa Italiana del Bacino del Mediterraneo da un lato, e la Romania dall'altro.

In base a tali accordi, per le merci romene importate o da importarsi nell'Unione, nei Possedimenti italiani e nei Territori dell'A. I. del Bacino del Mediterraneo viene stabilito quanto segue:

A) *Merci importate anteriormente al 25 marzo 1940:* Il versamento del relativo controvalore in lire continuerà ad avere luogo presso la Banca d'Italia (in Albania presso la Banca Nazionale d'Albania) e sarà calcolato in base al cambio di lire 13,0431 per lei-cento.

B) *Merci importate dal 25 marzo 1940* ad esclusione dei prodotti petroliferi: Il versamento del relativo controvalore in lire avrà luogo presso la Banca d'Italia (in Albania presso la Banca nazionale d'Albania) e sarà calcolato in base al cambio di lire 10,5283 per lei-cento.

C) *Prodotti petroliferi importati il 25 marzo 1940:* cinquanta per cento del relativo prezzo «fob» sarà versato presso la Banca d'Italia (in Albania presso la Banca nazionale d'Albania) e sarà calcolato in base al cambio di lire 12,1212 per lei-cento; il restante cinquanta per cento sarà da corrispondere in divisa libera e deve pertanto essere avanzata richiesta relativa nei modi d'uso. Per le fatture attuate in moneta diversa dalla lira e dal lei, la conversione in lire continuerà ad essere effettuata come per il passato prendendo a base il corso della relativa divisa in vigore alla borsa di Roma nel giorno precedente quello del versamento.

Per quanto concerne le merci originarie dell'Unione doganale italo-albanese, Possedimenti italiani e Territori dell'A. I. del Bacino del Mediterraneo, importate in Romania, viene stabilito quanto segue:

A) *Merci importate anteriormente al 25 marzo 1940:* Il versamento del relativo controvalore in lei continuerà ad avere luogo presso la *Banque nationale de Roumanie* e sarà calcolato in base al cambio di lei 717,20 per lire cento.

B) *Merci importate dal 25 marzo 1940*, ad esclusione dei filati di lino, di seta, di lana, di canapa, di cotone, nonchè dello zolfo e del mercurio: il versamento del relativo controvalore in lei avrà luogo presso la *Banque nationale de Roumanie* e sarà calcolato in base al cambio di lei 950 per lire cento.

C) I seguenti prodotti originari dell'Unione: filati di lino, di seta, di canapa, di lana, e di cotone, nonchè lo zolfo e il mercurio, importati a decorrere dal 25 marzo 1940 dall'Unione, dai Possedimenti italiani e dai Territori dell'Africa Italiana del Bacino del Mediterraneo in Romania, saranno pagati dal debitore romeno in divisa libera, con l'osservanza delle norme in vigore. Agli effetti del versamento presso la *Banque nationale de Roumanie* per le fatture attuate in moneta diversa dalla lira e dal lei, la conversione in lei verrà effettuata prendendo a base il corso della rispettiva divisa in vigore alla borsa di Roma il giorno precedente quello del versamento.

Per i versamenti anticipati effettuati al 25 marzo 1940 a fronte di merci importate nel due Paesi successivamente a tale data, il cambio già applicato s'intende acquisito.

Nulla viene innovato per quanto concerne i moduli richiesti per l'esportazione verso la Romania e per l'importazione dalla Romania. (*Mod. 2 export* e *Mod. 2 import*) ad eccezione dell'esportazione di filati di lino, di seta, di lana, di canapa e di cotone, nonchè dello zolfo e del mercurio, che a decorrere dal 25 marzo 1940 potrà avere luogo esclusivamente dietro esibizione del *Mod. S C export* debitamente vistato dalle Banche abilitate.

"IMPORTATORI" DI CARBONE

Esistevano una volta gli importatori di carbone. Compravano all'estero e trasportavano in Italia, al minor prezzo possibile, il combustibile e lo vendevano al più alto prezzo che potevano raggiungere in un clima di vivace concorrenza. Era gente che correva dei rischi, guadagnava o perdeva del denaro come in ogni altra impresa commerciale. Oggi l'importazione è un monopolio di Stato, ma gli importatori esistono ancora: non comprano e non trasportano, non corrono nessun rischio, hanno conservato soltanto il titolo ed almeno in parte gli utili.

Il Monopolio vende carbone soltanto alle imprese che prima della guerra lo importavano direttamente. Tutte le altre, grandi o piccine, sono servite dai cosidetti importatori con un prezzo aumentato, secondo la misura degli acquisti, che varia da tre a quindici lire la tonnellata. Sanzione comprare all'estero, senza trasportare sui mari burrascosi, senza arrischiare nulla e quasi senza lavoro gli importatori vendono al consumatore nazionale cinque o sei milioni di tonnellate ogni anno.

Con le recenti disposizioni la loro attività, già così ridotta, è ancora diminuita. Lo Stato ha fissato per ogni ramo industriale i contingentamenti massimi di carbone estero. Il compito dell'importatore si limita, per le grandi e medie aziende, a dar ordine ad una spedizioniere a Genova, a Savona od altrove di far proseguire il combustibile assegnatogli dal Monopolio verso l'impresa acquirente. All'importatore rimane ancora il compito di compilare una fattura aumentata delle spese di trasporto.

Questa nota non è diretta contro una categoria di commercianti evidentemente danneggiata dalla creazione del Monopolio ma altra a porre in rilievo l'insieme del problema. Le rivoluzioni di carattere economico colpiscono sovente — è un male inevitabile — determinate categorie, ma la soluzione migliore in tali circostanze è di trarne le logiche conseguenze. Il caso degli importatori di carbone non è isolato, anche in altri settori commerciali i metodi dell'economia corporativa hanno reso inutili talune attività economiche. Soluzioni chiare, anche se graduali, sono consigliabili, non vi possono essere larghi margini di utili quando non vi è nè rischio nè lavoro e ridotto a ben povera cosa.

La grand[illegible]

I franco-inglesi non rinunciano alla pedina sovietica

Londra, 26 marzo.

Stasera circola la voce che il nuovo Presidente del Consiglio francese Reynaud farà prossimamente una visita a Londra: non si precisa la data; si parla comunque o in modo vago dei prossimi dieci giorni, nè si rivelano gli scopi della visita: qualcuno dice che sia una presa di contatto fra il nuovo Capo del Governo francese e il Primo Ministro britannico, qualche altro afferma che si tratterà di una delle periodiche riunioni del Consiglio supremo degli alleati.

La notizia ha un'importanza relativa, almeno per ora; potrà invece assumere importanza se e quando i Governi di Londra e di Parigi decideranno qualche cosa circa il modo di smuovere la situazione dal punto morto attuale. E si badi bene che non s'intende soltanto parlare del punto morto militare che dura ormai da sei mesi a mezzo, ma anche del punto morto diplomatico, giacchè gli osservatori londinesi hanno notato come da qualche tempo vi sia assenza non soltanto di azione ma anche di reazione diplomatica da parte dell'Inghilterra. I movimenti diplomatici recentemente registrati sono dovuti a iniziative sulle quali non si può certamente mettere il cartello del *made in England*. I movimenti diplomatici dei quali vogliamo dire — valgano per ragion d'esempio i più recenti quali l'incontro del Brennero e la visita di Teleki a Roma — hanno provocato a Londra più confusione che reazione; si ha l'impressione che il Governo di qui sia perfino secato degli incitamenti e dei suggerimenti dati dalla sua stessa stampa, la quale lamenta la mancanza d'iniziativa, la mancanza di rapidità, forse la mancanza di vedute.

Noi, francamente, non crediamo che le cose siano così serie come qualche osservatore o consigliere inglese dice; abbiamo l'impressione che il Governo inglese realizzi, anzi abbia già realizzato il danno che può capitargli se gli alleati venissero a trovarsi non soltanto di fronte a un punto morto militare ma anche a un punto morto diplomatico, cioè, per essere più precisi, di fronte a una situazione internazionale cristallizzata in seguito alle iniziative diplomatiche dell'avversario.

Evidentemente gli stessi inglesi sono persuasi che questo non durerà risultati. Vogliono qualcosa di più: ieri era lo *Standard* che diceva di fare qualche cosa dopo il convegno del Brennero, qualchè fossero i risultati di questo. Oggi è il *Manchester Guardian* che pubblica cose molto simili a quelle stampate dall'organo di Beaverbrook. Il giornale liberale infatti stampa una corrispondenza parigina nella quale si parla bene del nuovo governo Reynaud, ma si predica a nuora perchè suocera intenda. Si dice per esempio che servi a Parigi molta gente che desidera che Reynaud «la cui energia e il cui spirito d'iniziativa sono ben noti, possa contare con certezza sull'appoggio di Londra per una politica estera più ricca d'idee». Noi non facciamo commenti a questo brano che può o non può rispecchiare esattamente il modo di vedere degli ambienti parigini; lo riferiamo semplicemente, come del resto riferiamo un passo successivo nel quale, sia pure per discorso indiretto, si incita l'Inghilterra a vedere se non sia modo di «lavorare» diplomaticamente sulla Russia. E su questo punto il nostro commento abbiamo diritto di farcelo, ed è questo: che Londra non ha bisogno di consigli in proposito. I lettori ci sono testimoni che da mesi e mesi andiamo ripetendo come il governo di Londra non abbia mai rinunciato alla speranza di una possibilità di una Brest Litowski a rovescio. Su questo punto i francesi troveranno terreno facile a Londra e se Reynaud veniase nella capitale britannica per sostenere le tesi di quei circoli parigini di cui parla il corrispondente del giornale di Manchester, egli si accorgerà facilmente di aver portato dei vasi a Samo o, come dicono qui, del carbone a Newcastle.

Leo Rea

Lusinghe al dittatore del Cremlino

Berna, 26 marzo.

Riportando sabato scorso i commenti della stampa svizzera sulla crisi ministeriale francese, notavamo che sarebbe stato interessante osservare come l'avvenimento reagirebbe sull'annunziato viaggio di Molotof a Berlino. Lo stesso giorno un dispaccio da Mosca ai giornali indicava che, contrariamente alle voci correnti, non si aveva notizia che il Commissario sovietico agli Esteri dovesse partire per la capitale tedesca entro la settimana e che si ritenevа anzi tale viaggio poco probabile. Da quel giorno è stata ventilata qua e là la possibilità che Molotof e Ribbentrop si incontrino a mezza strada, vale a dire a Varsavia. Ma anche questo progetto è tuttora in sospeso e, come nota il corrispondente berlinese della *Nationale Zeitung*, l'impressione dominante è che esso pure stenti a precisarsi.

Parallelamente i corrispondenti parigini dei giornali svizzeri insistono sulla incompatibilità significativa esistente, secondo loro e secondo determinate altre francesi, tra i propositi attivistici attribuiti a Paul Reynaud e la persistente ambiguità di atteggiamento di Parigi verso Mosca.

«E' inseguibile — manda Maurice Muret alla *Gazette de Lausanne* — che tanto il Governo sovietico quanto i comunisti francesi seguitano a godere in taluni ambienti di simpatie abbastanza vive. Buré e De Kerillis non hanno, per quanto sia in loro, la minima fretta di vedere consegnare il passaporto a Surits, Ambasciatore di Russia. E nella stampa russofila di Parigi è dato leggere rilievi singolari. Uno di questi organi non si rallegrava forse di recente della fine della tragedia finlandese, la quale avrebbe permesso a Stalin di riprendere la propria libertà nei confronti di Hitler?»

Col passare dei giorni le impressioni cui accennammo sembrano concretarsi, più che dissiparsi. Le dichiarazioni fatte dal nuovo Capo del Governo francese in occasione del suo avvento al potere e oggi stesso per radio non hanno arrecato alcun lume su quella che sarà la sua politica verso i Sovieti. Le domande rivoltegli in proposito non hanno ricevuto se non risposte evasive. In Siria l'esercito di Weygand fa il meno rumore possibile e ad Ankara Saraoglou, interrogato da un giornalista inglese, si è professato più ottimista di quanto da un pezzo non fosse mai apparso, dicendo che, a parer suo, non c'è pericolo che la guerra si estenda ai Balcani e al Medio Oriente.

Se teniamo presente che fino a venerdì scorso il Governo della repubblica radiotelegrafava alle navi turche in giro per il Mediterraneo di far ritorno al più presto nei porti nazionali, potremo difficilmente sottrarci alla conclusione che il repentino ottimismo di Saraoglou abbia una causa precisa e che questa causa vada cercata fra gli avvenimenti politici che hanno immediatamente preceduto le feste pasquali, avvenimenti dei quali la formazione del gabinetto Reynaud è senza dubbio il più cospicuo.

D'altra parte, come l'agenzia *Havas* non manca di segnalare e i giornali svizzeri di registrare, la stampa parigina amica di Reynaud non gli ha fatto attendere a lungo il consiglio di concentrare il proprio sforzo diplomatico in direzione della Russia onde sfruttare le «esitazioni» che, a sentirla, si farebbero strada nella coalizione russo-germanica.

Da quanto precede, l'editorialista del *Bunder Nachrichten* conclude che «la disfatta subita in occasione della crisi ministeriale francese dalle sfere antisovietiche, di cui sono esponenti Flandin e Marin, sia da iscrivere all'attivo della Russia».

Per Mosca, secondo l'organo di Basilea, le cose vanno prendendo una buona piega. Ora quello che Stalin poteva essere disposto a fare per la Germania quando aveva l'acqua alla gola, non è detto voglia farlo ancora oggi che le ambasce della campagna finlandese non sono più per lui se non un ricordo. Senza escludere in via assoluta l'ipotesi di un viaggio dimostrativo di Molotof a Berlino, l'organo di Basilea ritiene dunque che, nelle attuali condizioni, Hitler dovrebbe offrire a Stalin qualcosa di realmente eccezionale, per ottenere da lui un gesto di amicizia di carattere spettacolare.

E in che [illegible] tale offerta potrebbe mai consistere? A questo aggiungasi, sempre secondo le *Basler Nachrichten*, che personalmente l'idea di recarsi all'estero non deve sorridere molto a Molotof, se non gli è venuto meno il ricordo di quello che i viaggi attraverso l'Europa costarono al suo predecessore Litvinof.

Tutto sommato, gli osservatori svizzeri restano del parere che le circostanze del momento rendano sempre più verosimile nei riguardi di Mosca la ripresa da parte della Francia e dell'Inghilterra della politica delle strizzatine d'occhio e della larvata complicità e che l'arrivo di Paul Reynaud al Quai d'Orsay apra al Cremlino prospettive che lo indurranno a modificare, entro certi limiti, la sua politica verso la Germania.

Quello che non bisogna mai perdere d'occhio, secondo gli ambienti bernesi, è infatti che l'obiettivo permanente dell'U.R.S.S. è la rivoluzione mondiale, e non già il consolidamento del Nazionalsocialismo.

Concetto Pettinato

Berlino denuncia le manovre per l'allargamento della guerra

Berlino, 26 marzo.

Su Londra piovono le proteste contro sempre più disinvolte violazioni di neutralità. L'atteggiamento che la mentalità britannica oppone a queste proteste (e ve ne sono, e ve ne dovrebbero essere parecchie in causa, dalla Danimarca alla Norvegia, al Belgio, al Lussemburgo, addendi tutti di una addizione di «casi involontari», che però sommati tutti insieme danno un totale di sistematico abbandono e di disprezzo novanta di ogni diritto neutrale) e con cui la Gran Bretagna sembra ormai considerare stabilmente il proprio delle neutralità in questa guerra, è dimostrato or ora indubitabilmente dal discorso che il Ministro stesso degli esteri britannico Halifax — notano i giornali tutti del Reich — ha rivolto alla radio ai finlandesi. Che cosa ha detto «ai finlandesi» il ministro inglese? Certo — così riassumono i giornali tedeschi il suo discorso — se avesse continuato e se altri (la Svezia e Norvegia) vi avesse aiutato a non concludere la pace sarebbe stato meglio; ma tutti i benefici della *Pax britannica*, se l'Inghilterra dovrà raggiungere la vittoria, non vi saranno negati, dappoichè questi benefici si estendono a tutta l'umanità così come gl'interessi di tutta l'umanità si identificano agli interessi dell'Inghilterra; il che denota anzitutto — così commentano i giornali come per esempio la *Boersen Zeitung* — la solita aprioristica e tipicamente inglese identificazione della guerra britannica con la causa di tutti i popoli; ed in secondo luogo tutto ciò significa una sobillazione vera e propria alla Finlandia a ribellarsi alla pace or ora conclusa con la Russia.

In complesso ci si domanda dal punto di vista politico, nei circoli di Berlino, se nell'accenno del Ministro degli esteri britannico sia di postutto da vedere, verbigrazia, l'aggiunta, agli obbiettivi di guerra inglesi, di un codicillo, e cioè la restaurazione per quanto riguarda i rapporti finno-russi dello *statu quo* precedente alla pace di Mosca. Anche questo sarebbe un problema interessante; reso poi tanto più interessante — si nota — dalla attualità della campagna della stampa francese per la guerra alla Russia — che però sembra trovare orecchie meno disposte a Londra — o in ogni modo per l'assunzione di un atteggiamento sempre più decisamente ostile verso la Russia, come punto debole e via attraverso la quale sarebbe soltanto vulnerabile la Germania. Da questo punto di vista — rilevano ancora questi commenti — mentre la stampa britannica si terrebbe ancora in parte attaccata ai piani scandinavi, a Parigi invece questi piani sarebbero già del tutto dimessi in favore di quelli sud orientali o orientali, che diventano sempre più il cavallo di battaglia dei fogli democratici sotto la bacchetta del signor Reynaud che infatti è sempre passato per un corifeo di un netto atteggiamento ostile contro la Russia alleata della Germania. «Tutto si tiene» a meraviglia dunque, concludono i giornali.

Si arriva così agli spasmodici sforzi presenti di allargamento del conflitto al settore sud orientale od orientale, in coincidenza appunto con l'avvento del signor Reynaud e che, in attesa che vengano concretati nel prossimo Consiglio supremo cui il signor Reynaud andrà ad assistere a Londra, si dispiegano intanto ampiamente negli eloquenti sintomi del pretesto *altimarium* tedesco alla Romania o dei pretesi progetti di spartimento italo-tedesco dei Balcani, del protettorato italiano sulla Jugoslavia e sulla Grecia, che avrebbero fatto oggetto dell'incontro del Brennero ecc. L'obbiettivo di tutto ciò è chiaro — si nota — creare insomma il terreno della difesa sud-orientale contro la Germania e l'Italia, come anche contro la Russia per seminarvi il grano dell'allargamento della guerra britannica in tutto il settore.

Giuseppe Piazza

Il fronte medio - orientale

La posizione dell'Inghilterra in mezzo ai paesi arabi

DAMASCO, marzo.

Le notizie che qui giungono dai paesi arabi e dalla Turchia presentano un bilancio di fine inverno piuttosto sfavorevole alla causa della Gran Bretagna per motivi generali e per motivi particolari. Il primo motivo generale è costituito dal fallimento, agli occhi dei popoli di questo Oriente, della propaganda democratizzante che aveva, l'autunno scorso, preannunciato lo sfasciamento della Germania nazista entro l'inverno in corso. Invece la Germania di Hitler appare, agli occhi degli Arabi, oggi più forte di ieri e con l'esercito intatto. E di ciò a ben ragione gli Arabi sono convinti, al lume delle preoccupazioni inglesi che essi indovinano e conoscono per diretto contatto. D'altra parte è da ripetere che i Tedeschi hanno sempre goduto di grande prestigio presso i popoli arabi e musulmani, e per meglio dire presso i patriotti e le correnti intellettuali nazionaliste arabe.

Il secondo motivo generale è dato dalla intesa sempre più intima tra Germania e Russia. Dei Russi, specie se guidati ed organizzati dai Tedeschi (in ogni intesa, il cervello ha la prevalenza sulla massa), i popoli del vicino e medio Oriente hanno paura. Di qui la resistenza e la reazione di tali popoli alle insistenze e pressioni interventistiche del blocco anglo-francese contro il blocco tedesco-russo.

Il contrasto tra Ibn Saud e Irak

Vediamo ora i motivi particolari del bilancio sfavorevole agli Inglesi. I principali motivi sono: 1) l'insurrezione del militarismo nazionalista dell'Irak contro il Governo di Bagdad agli ordini di Londra, e la minacciosa reazione di Re Ibn Saud e dei suoi Ulema contro lo stesso Governo irakeno e per le stesse ragioni; 2) la reazione turca alle pressioni interventistiche anglo-francesi; 3) talune reazioni egiziane in alto loco.

1) Gli inglesi da tempo si erano premuniti nell'Irak, mettendo al governo, come Ministro degli Esteri o come Capo del Governo, quell'esponente arabo di loro fiducia che è Nuri es Said, anglofilo al cento per cento nella sua attività di fervente patrocinatore dell'intesa araba. Ma contro Nuri es Said, favoreggiatore dei piani inglesi per la Palestina (la tragica guerriglia di Palestina è stata una funesta sommedia inscenata dagli inglesi allo scopo di tenere a bada ad un tempo Arabi ed Ebrei e fare della Terrasanta una grande base britannica), contro Nuri es Said si sono sempre levati i malumori e le diffidenze dei patriotti arabi. Contro il Governo di Nuri es Said, Re Ibn Saud ha dato ora aperto sfogo — a quanto sembra — allo sdegno che durante gli ultimi anni aveva a malapena tenuto represso per amore della causa araba. La proverbiale pazienza del grande Monarca wahabita ha preso ora fine? Ecco quanto in proposito ha comunicato all'«Ahram» il corrispondente di qui: «Un violento contrasto è sorto tra l'Irak e l'Arabia saudita. I circoli ufficiali di Bagdad, di Riad e della Mecca mantengono il loro riserbo, ma non negano che l'attuale contrasto potrebbe portare persino ad una rottura delle relazioni fra i due popoli fratelli. Il Governo saudita accusa il Governo dell'Irak di non applicare fedelmente i trattati vigenti. I circoli arabi — conclude il corrispondente dell'«Ahram» — si mostrano seriamente preoccupati della presente tensione e prospettano l'opportunità di un arbitrato affidato a qualche alta personalità araba». Si è voluto subito precisare che l'argomento del contrasto risiede nella disputa per la delimitazione dei confini, ma non v'è dubbio che nel malumore saudita contro l'attuale Governo di Nuri es Said rientrano anche motivi e considerazioni riflettenti le relazioni tra il mondo arabo e le Potenze occidentali dominatrici.

D'altra parte recenti avvenimenti interni irakeni hanno valso a mettere in luce quanto irriducibile sia l'avversione dei patriotti irakeni contro gli attuali uomini di governo. Come è noto, il Ministro delle Finanze Hedar Rostom è stato ucciso recentemente in seguito ad un complotto nel quale si trovavano implicati eminenti di governo e ufficiali superiori dell'esercito. La propaganda inglese, come era naturale, ha voluto far passare gli avvenimenti come riguardanti esclusivamente la politica interna irakena, ma il mondo arabo è meglio informato di quanto si pensi. Le notizie corrono con rapidità incredibile rompendo le fitte maglie della più stretta censura. La posizione di Nuri es Said s'era fatta insostenibile al punto da costringerlo a dare le dimissioni. Gli inglesi l'hanno rimesso al potere, nelle scorse settimane, prendendo severi misure contro i suoi avversari. Tra questi, il Capo di Stato Maggiore dell'esercito, il Generale comandante la prima Divisione e un colonnello furono destituiti.

Il fermento però s'accresce. Gli inglesi si mostrano preoccupatissimi perchè l'Irak coi suoi petroli di Kirkuk e il Golfo Persico coi petroli dell'Iran meridionale costituiscono il punto nevralgico, attualmente, dell'Impero britannico sul fronte asiatico.

L'atteggiamento turco

2) Accanto all'Irak, a giuoco un ruolo principale in caso di guerra nel vicino e medio Oriente è chiamata la Turchia. La propaganda democratica e specialmente i giornalisti inglesi e americani ad Istanbul hanno messo in opera tutti i loro mezzi, le scorse settimane, per montare la campagna allarmistica destinata a spingere la Turchia alla guerra. E, una sull'altra, son piovute le notizie falsissime tra cui quella che dava intieri battaglioni russi passati ai Turchi sul Caucaso. Il popolo turco è stato preso da un eccitamento allarmistico quanto mai pericoloso. Il Capo del Governo turco ha ritenuto opportuno intervenire con un discorso radiodiffuso (ed in ogni villaggio turco c'è l'altoparlante) per tranquillizzare il popolo e demolire la ridda di notizie false. Refik Saidam ha precisato che la Turchia è decisa a non fare alcuna mossa contro la Russia, a meno di non trovarsi nella necessità di reagire ad una aggressione, ha reso noto che tra Turchia e Russia intercorrono sempre rapporti cordiali e che tali continueranno ad esistere per quanto potrà dipendere da parte turca. Infine egli ha recisamente affermato che la Turchia si lascerà guidare unicamente dalla visione dei propri interessi nazionali e non si lascerà affatto influenzare da pressioni esterne, chiara risposta, quest'ultima, alle pressioni interventistiche democratiche.

Si ha ora da Ankara che si spetterebbe di parlare delle notizie che giungono dal Cairo. L'Egitto — va detto subito — è alleato sincero della Gran Bretagna, e dell'assistenza militare britannica, particolarmente aerea e navale, ritiene di aver vitale bisogno per la propria integrità ed indipendenza contro il pericolo (quale?) di aggressioni esterne. Si sa ancora che alcune correnti egiziane fidano nell'assistenza inglese e ne traggono motivo di speranza in ordine nientemeno alle aspirazioni nazionaliste ed islamiche dirette a fare dell'Egitto il leader dei paesi arabi. E' convinzione dell'Egitto (convinzione frutto di abile propaganda interessata) che se non ci fosse l'Inghilterra, il paese cadrebbe in pasto ad altri imperialismi europei. E gli Arabi, si sa, fra gli imperialismi europei preferiscono quello inglese come il meno peggio e come quello più ricco. L'Egitto accetta perciò la alleanza, sia pure non «inter pares», con l'Inghilterra e se ne compiace in quanto pensa di aver la necessaria al propri interessi; però è certo che gli uomini più rappresentativi della nazione egiziana, nella sua figura di Stato sovrano ed indipendente, non vedono affatto di buon occhio l'attuale strapotere britannico in casa loro. Truppi soldati non egiziani passeggiano per le vie del Cairo e di Alessandria, troppi ufficiali non egiziani fanno da padroni in Egitto. Ciò indubbiamente offende gli occhi degli Egiziani musulmani (non parliamo dei varî Levantini, fra i quali gli Ebrei, che godono della cittadinanza egiziana), offende soprattutto gli occhi dei giovani patriotti egiziani. Ed il Re d'Egitto, cui va l'immenso amore del popolo, è il primo dei giovani patriotti egiziani.

Si dice...

Si odono circolare varie voci. Si dice che il Governo egiziano abbia ricevuto una richiesta inglese di dichiarare la guerra alla Germania, ma che l'abbia respinta. Si dice ancora che il Governo, guidato da quel grande patriotta e uomo di Stato che è Ali Maher pascià, abbia convinto il Comando inglese a tenere accasermate in Egitto soltanto le truppe neozelandesi, inviando invece le truppe australiane altrove, in Palestina, ciò che è avvenuto. Si parla pure di dissensi i terzorsi fra Ali Maher e l'Ambasciatore inglese. Ed il Ministro Eden sarebbe venuto in Egitto apposta per chiarire tali dissensi. Non crediamo che queste voci della stradina siano del tutto infondate. Ma anche se lo fossero, resta la impressione che producono sulla massa.

Per terminare, riportiamo delle voci di più larga veduta che hanno cominciato a circolare da queste parti. Si riferiscono all'interesse inglese di spingere al più presto la Turchia e i Paesi arabi in guerra. E si sa che al primo atto bellico dell'Italia nel Mediterraneo contro l'Inghilterra o la Francia corrisponderebbe l'immediata entrata in guerra della Turchia, in forza del patto di mutua assistenza. Vorrebbe l'Inghilterra provocare un tale stato di cose, pur di guadagnare l'intervento turco? Vorrebbe l'Inghilterra provocare la guerra nel Mediterraneo, pur di portare la guerra nel Mar Nero e cercar di colpire i tedescorussi al fianco? Insomma, avrebbe deciso l'Inghilterra, pur di guadagnare l'intervento e la posizione strategica della Turchia, di crearsi un nemico nel Mediterraneo? Si dice che l'Inghilterra abbia fretta di precipitare la situazione, per paura domani di perdere l'alleanza turca.

Ma, come abbiamo preavvertito, queste sono soltanto voci.

Alo

Le elezioni al Canadà

Ottawa, 26 marzo.

Si sono svolte oggi al Canadà le elezioni generali. La Camera dei Comuni era stata sciolta improvvisamente il 25 gennaio dal Primo Ministro King che voleva appellarsi al paese per rispondere alle violenti critiche del partito conservatore che accusava il Governo liberale di negligenza nella preparazione e mollezza nella condotta di guerra. La campagna elettorale che si è interessata quasi esclusivamente della politica di guerra del Governo, è stata estremamente calma. I due partiti che si disputano il potere, i liberali e i conservatori, sembrano d'accordo sul principio del proseguimento della guerra e chiedono al paese uno sforzo proporzionale alle sue risorse.

Una delle più violente tempeste di neve che si ricordino nel Canadà ha imperversato oggi su quasi tutto il territorio del Dominion ostacolando non poche operazioni elettorali ed è stata causa principale della scarsa affluenza di votanti alle urne. Gli esperti elettorali dicono che il maltempo avendo soprattutto bloccato le popolazioni rurali ha nuociuto non poco alla causa della opposizione. La conferma del potere all'attuale Governo federale liberale presieduto da Mackenzie King è data per certa questa sera per 7 a 5. La opposizione conservatrice come è noto è diretta dal dott. Robert Manion.

Il film a lungo metraggio del processo dei 40

Parigi, 26 marzo.

Il processo contro i deputati comunisti è continuato ancora oggi senza novità degne di nota. I magistrati hanno continuato l'interrogatorio degl'imputati ed è tutto.

A quel momento i dibattiti usciranno dalla morta gora del momento attuale? E' difficile fare previsioni. In ambienti giornalistici non si nasconde che le cose andranno certamente per le lunghe. Quando l'interrogatorio sarà ultimato — e la fine non è prevista prima di 5 o 6 giorni — i giudici dovranno ascoltare cento testimoni, dei quali certuni si mostreranno senza dubbio molto prolissi, ed in seguito si avranno la requisitoria e 35 arringhe di parte civile avvocati della difesa. Non è necessario mettersi a fare dei conti per capire che i giudici militari dovranno aspettare un bel po' prima di veder le loro pene giungere a destinazione.

La riorganizzazione dell'Esercito italiano

nell'esame di un critico francese

Parigi, 26 marzo.

Henry Bidou, il noto critico militare, si occupa stasera sull'*Figaro* della riorganizzazione dell'Esercito italiano, mettendo in rilievo che il principale sforzo ha per oggetto il problema che maggiormente interessa tutti gli eserciti, quello della motorizzazione.

Dopo aver rilevato che l'Esercito italiano porta da 13 a 18 i suoi Corpi d'Armata, comprendenti 54 Divisioni di Fanteria invece di 31, il critico aggiunge che questo importante mutamento nel numero delle grandi unità non dà che un'idea parziale del cambiamento che si è prodotto.

Cinque anni fa l'Esercito italiano era ancora debolmente meccanizzato. Alle Divisioni di Fanteria si aggiungevano tre Divisioni celeri, cioè ad armamento leggero: e l'organizzazione dei carri d'assalto non comprendeva che un reggimento di sei battaglioni.

«Oggi invece — nota Bidou — l'Italia possiede uno degli eserciti più fortemente meccanizzati del mondo. Il bilancio del 1940 prevede un Corpo d'Armata autotrasportato, un Corpo d'Armata corazzato, un Corpo d'Armata celere, ciò che rappresenta un totale di due Divisioni autotrasportate, tre Divisioni corazzate e tre Divisioni celeri, mentre l'Armata destra del Po è interamente motorizzata».

Da questa tendenza ora spiccata verso la motorizzazione, cambiamenti considerevoli sono intervenuti nella composizione della fanteria, che è stata considerevolmente accresciuta, meno però dell'artiglieria.

«Lo sforzo eseguito — commenta, concludendo, lo scrittore — è incontestabile, ma non corrisponde unicamente a idee strategiche. Esso è imposto anche dalla natura del Paese; l'Italia ha una forma a T molto particolare e pochissimo propizia al rapido concentramento degli eserciti. Essa ha delle frontiere di smisurata lunghezza: circa 2.000 chilometri di frontiere terrestri e quasi 8.000 chilometri di marittime, per una superficie che non è che i 3/5 di quella della Francia. Tutto, dunque, obbliga quel Paese, che fu così spesso invaso e che può esserlo concentricamente, a poter disporre di trasporti rapidi per effettuare spostamenti istantanei».

Come il Duce salvò la pace nel settembre del 1938

Parigi, 26 marzo.

Un organo della sera pubblica da qualche giorno in qua un racconto dell'ex ambasciatore d'Inghilterra a Berlino, Sir Neville Henderson, il cui titolo, «Due giorni con Hitler», ne indica chiaramente il contenuto. La puntata odierna concerne la giornata della crisi cekoslovacca, conclusasi poi con gli accordi di Monaco.

Ci è impossibile riprodurre testualmente le parole del diplomatico inglese, che parla lungamente, nel detto capitolo, di quanto fece il Duce per salvare la pace, il diritto di copia proteggo l'opera. Possiamo ad ogni modo dire che Sir Neville Henderson rende omaggio all'azione svolta da Mussolini per salvare la pace in quella critica circostanza. Egli riconosce apertamente che fu la telefonata del Duce ad Hitler a decidere il Führer a rimandare la mobilitazione generale di 24 ore, il che permise di intavolare le trattative definitive nel modo che tutti sanno. Fu difatti con le seguenti parole che Hitler annunziò al signor Henderson ed all'attuale ambasciatore di Francia a Roma, in quell'epoca in missione a Berlino, la sua decisione: «Su domanda del mio grande amico ed alleato Mussolini ho rimandato di 24 ore la mobilitazione delle mie truppe».

Il diplomatico inglese, parlando in seguito dei negoziati, ricorda con parole di chiaro riconoscimento che il passo di Mussolini e la Sua conoscenza del francese, dell'inglese e del tedesco, permisero ai lavori di svolgersi con celerità e in un'atmosfera di calma.

Senza dubbio, quanto scrive Sir Neville Henderson non aggiunge nulla di nuovo a quanto si sapeva di già. Ma una testimonianza proveniente da così alto personaggio doveva essere ricordata come una conferma particolarmente autorevole.

Perchè è stato espulso da Bucarest

il corrispondente della «Reuter»

Bucarest, 26 marzo.

In occasione dell'espulsione da Bucarest del corrispondente della *Reuter*, Lovell, il presidente dell'associazione della stampa estera in Romania, l'americano Stevens, ha chiesto al Ministro della Propaganda le ragioni per le quali era stata presa tale misura.

Il Segretario generale del ministro Radulescu ha inviato una lettera a Stevens richiamandosi agli articoli del codice penale riguardanti la stampa.

La lettera conclude: «L'espulsione di Lovell fu dovuta decretare dalle autorità responsabili in seguito alle scorrettezze professionali in lui commesse ripetutamente inviando alla sua agenzia dei telegrammi contenenti notizie non corrispondenti al vero».

Tentativo di insurrezione prontamente domato in Bolivia

La Paz (Bolivia), 26 marzo.

Duemila carabinieri guidati dal maggiore Pinto nella notte hanno tentato un colpo di Stato nella capitale della Bolivia, cercando di spodestare il Presidente, generale Penjaranda recentemente eletto.

La sommossa è stata sedata durante la giornata d'oggi avendo la maggior parte dei ribelli fatto atto di sottomissione. Dopo la dispersione dei rivoltosi, il generale Penjaranda, affacciatosi al balcone del palazzo presidenziale, ha arringato la folla che lo ha acclamato lungamente.

Un comunicato ufficiale pubblicato questa sera afferma che la calma e l'ordine regnano in tutta la repubblica, che l'esercito segue concorde il Presidente e che i rivoltosi saranno severamente puniti.

Città che da 6 settimane è isolata dal mondo

Bucarest, 26 marzo.

La piccola città di Soroga, che sorge sul Dniester è completamente isolata dal resto del mondo da ben sei settimane. Soroga è unita a Floresti da una linea ferroviaria e da una strada che sono assolutamente impraticabili da una quarantina di giorni a causa delle eccezionali nevicate. Le autorità sono preoccupate per la possibilità di esaurimento delle scorte di viveri.

La benzina

I buoni per il mese di aprile saranno distribuiti da oggi

Roma, 26 marzo.

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che venga prorogata de jure a tutto il 30 giugno 1940-XVIII, la validità delle licenze speciali e delle tessere di circolazione rilasciate dai Prefetti del Regno e dai Circoli ferroviari d'ispezione per gli autoveicoli adibiti da carburanti liquidi, e che risulteranno in vigore al 21 marzo 1940-XVIII.

La distribuzione dei buoni di benzina validi per il mese di aprile 1940 XVIII, a favore dei titolari di tali licenze e tessere speciali di circolazione, avrà inizio presso le agenzie A.G.I.P. dal giorno 27 corrente.

Dal 1° aprile p. v. cesserà la validità dei buoni rilasciati per il mese di marzo e non ancora utilizzati e saran validi soltanto quelli che hanno stampato a tergo «Aprile 1940-XVIII», quelli che pure avendo l'indicazione dei mesi precedenti sono perforati con la dicitura «A.P.R.».

Per gli automezzi non muniti di licenza o di tessera speciale di circolazione i quantitativi mensili di benzina prelevabili con la carta di autorizzazione R.A.C.I. vengono, per il mese di aprile p. v. stabiliti nella misura seguente: litri 30 per le autovetture e per i motocarri (litri 5 per ogni tagliando); litri 12 per i motocicli (litri 2 per ogni tagliando).

I generi razionati

Il prelievo è obbligatorio entro il 27 di ogni mese

Roma, 26 marzo.

Il Ministero delle Corporazioni ha richiamato l'attenzione sulla scrupolosa osservanza dei termini per la prenotazione e il rifornimento presso gli spacci autorizzati dei generi razionati.

In particolare è stato precisato che i consumatori, i quali non si presentino entro il giorno 27 di ciascun mese, perdono il diritto al prelevamento dei generi razionati. Di conseguenza non è consentito ai consumatori di non prenotarsi regolarmente e prelevare i generi presso gli spacci autorizzati, come invece talvolta si verifica in talune località; gli spacci suddetti pertanto sono tenuti a somministrare i generi senza preventiva prenotazione solo nei casi indicati dalle apposite circolari ministeriali in materia e inoltre hanno l'obbligo di somministrare il supplemento zucchero ai malati conformemente a quanto già disposto.

La «Genepesca I» è partita per la prima crociera artica

Genova, 26 marzo.

La prima motonave italiana da pesca, «Genepesca I», ha levato l'ancora quest'oggi per compiere la prima crociera artica per la pesca del merluzzo. Poco prima della partenza, presenti il commissario generale della pesca cons. naz. Giorgio Ricci, i dirigenti della Società armatrice e i rappresentanti della stampa italiana all'estero, ha avuto luogo la solenne cerimonia dell'ammaina bandiera.

LA VITA DELL'IMPERO

Rinascita di Gimma cuore del commercio in A. O.

ADDIS ABEBA, marzo.

Per lo sviluppo di un paese vasto come l'Etiopia cento anni non sono spazio di tempo assai relativo, le frazioni decimali di cento anni un assurdo, quattro anni un termine limite senza significato, eppure, in meno di effettivi quattro anni, il lavoro italiano nelle terre dell'Impero ha conseguito dei risultati che hanno del miracoloso. Nel breve giro di quattro anni, appena sufficienti per programmare un razionale e positivo piano di sviluppo, l'ingegno, la volontà, l'entusiasmo del popolo italiano, hanno compiuto cose che hanno dell'impossibile, mentre si continua a fare e si progettano piani di progresso. In tutti i territori.

Viaggiando giorni fa attraverso il Galla e Sidama, ultimo in ordine di tempo dei territori conquistati, la presenza costruttiva di una volontà di fare si è imposta alla nostra attenzione. Fervore di opere ovunque; ma se la entità delle si è fatta sentire coll'ostanziale evidenza della sua forma, i segni delle attività economiche hanno sofferto la nostra percezione con non minore efficacia; industrie nei luoghi più impensati, presenza di avvaloramento agricolo in piaghe nascoste; e tracciati di nuove strade che, da Gimma, si irradiano verso il cerchio dell'orizzonte.

Le opere

L'azione capillare della conquista economica del territorio procede con regolarità e metodo mentre si intensifica il servizio dei sopraluoghi di ricognizione e si allargano i raggi delle esplorazioni e delle prospezioni.

Il Galla e Sidama è cosciente del suo alto valore economico e lavora per mettere in luce le sue immense risorse. Intanto si costruisce, perchè l'opera edile fissa il concetto di stabilità dell'azione.

Opere d'arte uniscono i tratti delle piste tagliati dai corsi d'acqua, terrapieni sollevano le piste nei punti ove si convoglianno le acque durante il periodo delle piogge, nuove piste sorgono lungo le direttrice segnate dalla corrente dei traffici.

Il Galla e Sidama sa che l'economia determina il sorgere del movimento commerciale e va incontro alle regioni ricche con i nervi sensibili delle sue piste, che diventeranno strade quando il traffico imporrà le sue esigenze.

Gimma, cuore del Galla e Sidama, si prepara per la grande funzione che l'avvaloramento dell'occidente etiopico le assegna nel quadro economico dell'Impero.

Il centro urbano ha oggi acquistato una fisionomia di cittadina moderna e le nuove case aumentano ogni giorno: Gimma si trasforma, o, meglio, diventa se stessa. Il Governatore Gazzera ha dato alla città la spinta per il suo grande avvenire.

Una rete della attività costruttiva in Gimma e nel territorio dipendente, è possibile farsela esaminando il piano delle opere edili e stradali in corso, i lavori compiuti, quelli in via di essere ultimati e quelli in progetto di immediata messa in alto.

Nelle sola Gimma i lavori edili e stradali portati a compimento entro un anno, raggiungono un'entità valutabile, in cifri, ad una somma che supera i 40 milioni di lire. Essi sono così distribuiti: macello, case economiche, impianto idrico, mercato, quartiere indigeno, carceri, ufficio postale, caserma reali carabinieri, ospedale, laboratori, uffici erariali del catasto, scuola indigena, alloggio funzionari ed ufficiali scapoli, sistemazione stradale interna, scuola coranica, scuola islamica, palazzina Vicereale, autoparco civile, uffici minerario, sistemazione della piazza Divisione Laghi, altri uffici civili e militari, gruppi di case per funzionari, 20 alloggi per funzionari e ufficiali.

A questo complesso di opere, di cui gran parte sono oggi ultimate, si aggiungono altre delle quali accenniamo alle più importanti: Cattedrale, Chiesa etiopica, stazione sperimentale, Questura, stazione centrale di polizia, alloggi vari, impianto di mulini nei Commissariati di Ghimbi e di Soddu, lavori per i quali è stata stanziata una somma di 7 milioni e mezzo di lire.

Il piano di sviluppo della città di Gimma, fra gli innumerevoli segni delle realizzazioni conseguite, mostra le linee generali del suo piano di sviluppo.

Gimma, capoluogo del territorio dei Galla e Sidama, dovrà unire alla forza accentratrice del suo prestigio politico, l'attrazione mercantile che farà convergere verso il centro i prodotti della potenziale ricchezza agricola del territorio sottoposto alla sua giurisdizione, via via che l'avvaloramento delle regioni ricche daranno un getto di prodotti suscettibile di incrementare notevolmente le già efficienti correnti di esportazione.

Nei Commissariati

Chi cammina per la strada non conosce quali possano essere le direttive economiche dell'uomo di responsabilità; è solo possibile, all'uomo della strada, farsi una idea dei piani programmatici prestabiliti e di supporre, attraverso l'osservazione, i concetti informatori. Quanto si è fatto in Gimma, nel piano edilizio, denota un'azione amministrativa inspirata ad un lungimirante principio economico: Gimma centro, porto da cui si irraggiano le vie di flusso e in cui si apre la grande arteria che convoglia e quindi dirama le correnti dell'esportazione.

L'Impero ha un fine economico iniziale e immediato che si ispira a principi autarchici; ma l'Impero deve tendere a risultati economici assai più complessi; sollevare la Madrepatria dalla pressione che la stringe da ogni parte; tutte le opere edili e stradali in atto, esprimono il segno di questa finalità.

Il piano d'avvaloramento economico generale fu assegnamento massimo sui territori del Galla e Sidama e il Governo della regione prepara le necessarie basi di appoggio: da Gimma, il piano costruttivo, ha raggiunto i centri principali del territorio. Opere edili per oltre sette milioni di lire, sono state costruite presso vari commissariati e residenze: a Bonga, Abaiti, Sore, Cuscia, Gambatta, Neghelli, Dembidolo, Magi, Asosa, Dalle, Sacca, Coma, Gambela, Gardulla, Gore, Ghimbi, Neggio, Billò, Lechenti, Moiale, nel paese degli Ometo e nell'Uollamo.

Gli organi di Governo, cui si affiancano gli enti militari e le organizzazioni del Partito, potenziano il piano della battaglia economica impostando i mezzi della lotta: oltre 137 milioni di lire sono state stanziate per l'ampliamento della rete stradale: la strada bitumata Fiitù-Neghelli; la pista camionabile Banga-Magi; la Omo-Soddu; la piccola Ghibie-Omo Bottego; la Gimma-Aggarò-Dembi-Bunno; la Gore-Bure-Gambela; la Moiale-Mica-Murri e la Abbanchela-Uaca.

Alle dette vanno aggiunti 9 milioni e 500.000 lire per il campo d'aviazione e l'ampliamento della pista d'atterraggio di Gimma e oltre mezzo milione di lire per i campi d'aviazione di Gore, Dembidolo e Gambela.

P. L. Zuccari

Gli aumenti salariali

Dimostrazione al Duce degli operai di Padova

Padova, 26 marzo.

Questa sera diecimila lavoratori dei vari stabilimenti industriali, all'uscita degli opifici, si recavano in piazza 9 Maggio davanti al palazzo del Governo per una dimostrazione di riconoscenza al Duce per gli ottenuti aumenti di salario. Parlavano il consigliere nazionale Feliciangeli, il Federale e il Prefetto, tutti e tre fra continue, vibranti acclamazioni al Fondatore dell'Impero. Quindi, i diecimila lavoratori percorrevano in corteo, al canto degli inni della Rivoluzione e tra continue acclamazioni al Duce, le principali vie cittadine.

L'imposta sul patrimonio e le scorte dei tabaccai

Roma, 26 marzo.

La Federazione nazionale fascista dei rivenditori di generi di monopolio, allo scopo di chiarire le notizie apparse su alcuni quotidiani in merito alla applicazione dell'imposta sul patrimonio nei confronti dei tabaccai, precisa che tutti i generi di monopolio costituenti le scorte dei singoli rivenditori sono soggetti all'imposta stessa così come lo sono le altre merci, altigli, attrezzi, eccetera e vanno denunciati nelle forme di legge.

Sono invece esenti dalla denuncia suddetta i magazzini di vendita i quali nella loro qualità di consegnatari, non sono proprietari dei prodotti del monopolio in loro possesso.

Dà alla luce sedici figli in venti anni di matrimonio

Padova, 26 marzo.

La famiglia dell'operaio edile Antonio Cattaneo, di 43 anni, è stata rallegrata in questi giorni dalla nascita di un figlio.

La puerpera, massaia Anna Alfonso, è appena quarantenne e gode ottima salute. In 20 anni di matrimonio è al suo 16° parto.

I tessuti-tipo

I campioni saranno oggi esaminati al Ministero delle Corporazioni

Roma, 26 marzo.

Al Ministero delle Corporazioni si riunirà, domani mercoledì, il Comitato tecnico dell'abbigliamento per esaminare dettagliatamente i tessuti-tipo approntati dalla industria. I campioni di tali tessuti sono stati presentati al Ministero delle Corporazioni, che ha provveduto a distribuirli alle organizzazioni sindacali dei produttori e dei lavoratori perchè li esaminino ed esprimano il loro parere in proposito.

Intanto il lavoro degli organi corporativi prosegue. Oltre la Corporazione del Vetro e dei Combustibili liquidi, si apprende che si riunirà prossimamente anche la Corporazione dell'Edilizia.

L'assistenza ai lavoratori agricoli

Il piano d'attività per l'Anno XVIII predisposto in sede confederale

Roma, 26 marzo.

Il piano di attività per la disciplina del collocamento e dei movimenti migratori della ingentissima mano d'opera che dovrà partecipare ai lavori della campagna, mietitura e trebbiatura per l'Anno XVIII, è già stato predisposto dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura.

Nel corso di una riunione che il Presidente confederale ha tenuto ai capi degli uffici di coordinamento e ai direttori dei servizi, è stato precisato a quali direttive deve informarsi l'azione dell'organizzazione centrale e periferica a favore della maestranza che sarà anche adibita alla prossima campagna.

L'opera di assistenza, volta ad assicurare migliori condizioni morali e materiali dei lavoratori, dovrà essere nell'Anno XVIII potenziata e accresciuta. I «primi mietitori» saranno selezionati in modo che sia possibile ottenere la maggiore unità e armonia in seno alle squadre.

Il numero dei mietitori controllati, collocati e assistiti durante la campagna dell'Anno XVII, che è stato di ben 1.102.810, può dare una visione del lavoro che la Confederazione deve compiere tanto al centro quanto alla periferia.

Le Unioni provinciali e gli uffici di collocamento, in piena efficienza, cureranno scrupolosamente la perfetta attuazione di tutte le norme che mirano a disciplinare e ad assistere la mano d'opera agricola che è chiamata a partecipare ai lavori della campagna dell'Anno XVIII. La Confederazione ha inoltre impartito opportune disposizioni affinchè ai lavoratori venga assicurata la più ampia ed efficace difesa igienico-sanitaria.

Il Ministro Pavolini ai nuovi Giornali «Luce»

Roma, 26 marzo.

Oggi nel pomeriggio, nella sala cinematografica del Ministero della Cultura Popolare, ha avuto luogo la presentazione dei primi quattro giornali *Luce* nella loro nuova edizione. Alla presentazione assistevano il Ministro Pavolini, accompagnato dal capo di gabinetto e dai direttori generali, il presidente dell'Istituto «Luce», i critici cinematografici dei più importanti quotidiani ed i direttori dei periodici dedicati al cinema. Dopo che il Ministro Pavolini ha brevemente illustrato i criteri giornalistici ed artistici che informano la nuova edizione dei giornali Luce, ha avuto luogo la proiezione che ha riscosso l'unanime consenso dei convenuti.

24 linee collegheranno i porti italiani con quelli del Mediterraneo orientale

Venezia, 26 marzo.

I porti italiani durante il mese di aprile saranno collegati a quelli del Mediterraneo orientale da ben 24 linee, delle quali 14 con periodicità quattordicinale; 8 settimanali, una bimestrale ed una giornaliera.

Particolare importanza acquistano in questo importante settore i transiti affidati alla Società di Navigazione Adriatica, le comunicazioni con gli scali dell'Albania ed i possedimenti italiani dell'Egeo le linee celerissime con l'Egitto, quelle con l'Asia mediterranea e con il Mar Nero mentre, per quanto riguarda i porti dell'Adriatico, questi ultimi sono incrociati continuamente dalle veloci unità della predetta Società. Questi traffici, in via di sensibile sviluppo, sono serviti da una flotta veloce per cui rimangono tra i più apprezzati del Mediterraneo.

La Sovrana a Firenze

Firenze, 26 marzo.

Stamane, alle 10, in automobile, proveniente da San Rossore, è giunta nella nostra città Sua Maestà la Regina Imperatrice accompagnata dalla propria Dama d'onore. La Sovrana, che viaggiava in sirettissimo incognito, ha visitato alcuni negozi facendo degli acquisti.

I cittadini, che hanno avuto la ventura di riconoscerla, l'hanno fatta segno a devote manifestazioni di omaggio. Pochi minuti prima di mezzogiorno la Regina Imperatrice ha lasciato Firenze per far ritorno, sempre in automobile, alla Reggia di San Rossore.

Il termine per l'iscrizione alle due crociere nell'Impero

Roma, 26 marzo.

La direzione generale dell'OND, organizzatrice di due crociere per l'A.O.I. (una per l'Eritrea e retroterra e l'altra per la Somalia e retroterra) a favore dei parenti e congiunti dei lavoratori residenti nelle terre dell'Impero, comunica che il termine utile per iscriversi è stato fissato improrogabilmente al 29 corrente per la prima e al 4 aprile per la seconda. Gli interessati che desiderano partecipare a dette crociere si affrettino quindi a dare la loro adesione rivolgendosi direttamente al Dopolavoro provinciale.

Pioggia di sabbia rossa in varie zone di Firenze

Le dichiarazioni di Padre Alfani

Firenze, 26 marzo.

Evidentemente siamo in periodo di fenomeni. Dopo quello dell'aurora boreale, riscontrato domenica sera, stamane c'è stato quello della pioggia di sabbia, che è incominciata a cadere poco dopo le ore 11 in varie zone della città e precisamente a Rifredi, al viale dei Colli e alla Colonna.

Si trattava di una sabbia finissima, di colore rossastro, che ha ricoperto di un lieve strato i vetri delle finestre, le foglie degli alberi ed anche il selciato delle strade. La sabbia è caduta soltanto per alcuni istanti e più tardi, asciugandosi, è stata portata via dal vento.

Ecco come, in un comunicato, Padre Alfani spiega il fenomeno:

«Quest'anno, non c'è che dire, in fatto di fenomeni naturali si è cominciato bene e si seguita. Venti impetuosissimi, freddi siberiani, terremoti e simili, ci hanno deliziato nei primi due mesi, ora è incominciata l'aurora boreale, con i relativi disturbi elettromagnetici che hanno impedito, per circa due giorni, la ricezione delle stazioni-radio lontane, e stamane verso le 11,30 una breve, ma densa pioggia fangosa, che ha lasciato tracce ben visibili dovunque è caduta. Dell'aurora boreale non è il caso di parlare, sebbene abbia potuto fare delle osservazioni di un qualche interesse, essendo già stato pubblicato a sufficienza: mi limiterò, per conseguenza, soltanto alla pioggia fangosa di stamane, che, pure essa, offre dei lati interessanti. In che cosa consiste, ormai tutti lo sanno: insieme alla pioggia vien giù, mescolata all'acqua, della polvere di colore e natura diversa a seconda dei casi che, evaporata poi l'acqua, rimane attaccata sugli oggetti, sugli abiti, sui tetti. Quella di stamane, però, è stata senza dubbio una delle più importanti, anzi la più importante, a quanto possa ricordare, che io abbia osservato in oltre quarant'anni da che mi trovo in Osservatorio. La polvere, finissima, ha un colore rossiccio-mattone e, a quanto pare, sembra molto probabile che sia di origine minerale.

La causa di tale fenomeno, non frequente, ma neppur troppo raro, si deve in generale al vento che solleva su in alto la polvere e le sabbie dei deserti e le trasporta lontano; più raramente si debbono a ceneri di eruzioni vulcaniche e pure raramente a minutissime spore di origine vegetale: finchè, dopo molte settimane e anche dopo molti mesi di viaggio aereo, vengono, da una pioggia o da una nevicata, riportate a terra colorando la pioggia e la neve. A tale proposito farò notare una circostanza che mi sembra importante: l'altro giorno si leggeva sui giornali che, in una località dell'Europa Orientale, vi era stata una nevicata di colore rossiccio. Quasi sicuramente la polvere che aveva colorato quella neve, era della stessa natura e della stessa origine di quella che ha colorato la pioggia caduta stamane a Firenze.

Osservatorio Ximeniano, 26 marzo 1940-XVIII. Padre Guido Alfani, Scolopio».

Il fenomeno anche a Siena

Siena, 26 marzo.

Dopo l'aurora boreale osservata anche a Siena domenica sera si è verificato oggi in questa città un altro stranissimo fenomeno: la pioggia rossa. Alle sei è cominciata a cadere ricoprendo di un sottilissimo strato tutto quanto toccava. Anche le fronde degli alberi, dopo circa un quarto d'ora, presentavano la stessa colorazione rossa.

Un fenomeno analogo si riscontrò pure a Siena, 110 anni or sono, il 16 marzo del 1830.

Potente tromba d'aria nella zona Monzese

Monza, 26 marzo.

Nel pomeriggio nella zona Monzese si è abbattuto un grande temporale con raffiche violente di pioggia e vento. Alle 17,30, da levante, è

Riappare Kierkegaard

Questo titolo è messo qui come le didascalie fra le battute di un dramma poichè lo scrittore danese è già apparso altre volte, nell'ombra, come una maschera: una di quelle maschere dei quadri veneziani, che sono la forma più semplice e sommaria e, se vogliamo, elegante, per nascondere un volto. Maschera punto allegra, in ogni modo: che reca un annuncio, un richiamo di ansia, di angoscia, alla coscienza più segreta dell'uomo.

Nell'agitazione d'idee, che si prolungò, sempre più inquieta, per l'intero Ottocento, l'impronta di Sören Kierkegaard — e qual'che elemento essenziale del suo spirito critico e problematico, che s'immerge scrutamente (secondo un'immagine che gli era familiare) col tormento della scheggia nella carne — si riconosce nell'opera di Ibsen (fu detto che *Brand* è l'azione sceneggiata di *Enten-Eller*, cioè *L'uno o l'altro* di Kierkegaard, e la rivolta di Nora in *Casa di bambola*, il tragico destino dell'*Anitra selvatica* prendono radice nel disidio ideale proposto da Kierkegaard) e nell'opera di Nietzsche: soprattutto nella concezione dell'« eterno ritorno », che tenta di dominare l'« istante » kierkegaardiano nel suo valore di eternità.

Ma Ibsen e Nietzsche sono parte viva nella cultura di ogni « intellettuale » europeo (tra la fine del secolo scorso e il principio del nostro) di quella generazione che ha poi, in atto, sconvolto e ricostituito tutto un mondo ideale. Il ricordo e l'esempio di Kierkegaard non si può dire che abbia, veramente, morso su quella generazione. Che abbia a mordere ora?

In Italia, mentre ancora nessun libro del Kierkegaard era stato tradotto in francese, se ne conobbero alcuni saggi ad opera di Knud Ferlov (un danese che ama il nostro Paese e conosce la nostra lingua, com'è raro per qualsiasi straniero); saggi raccolti nel volume *In vino veritas*, del 1910; a cui seguirono, in versioni più o men buone e complete, *Il diario del seduttore*, *Il valore estetico del matrimonio*, *L'eretico nella musica* (nel 1913). Una prima onda, che si fermò all'inizio della grande guerra. Poi, a lungo intervallo, nel 1932 *L'ora*, cioè gli scritti di polemica religiosa; nel '35, alcune pagine del *Concetto dell'angoscia* nel « Mito del realismo » del Carlini; nel '36, il primo libro italiano su *Kierkegaard*, di Franco Lombardi: uno studio esteso e serio, seguito da una scelta di passi del filosofo: al quale si è lavorato anche nella scuola del Guzzo, come attestano le chiose, già pubblicate, di Luigi Pareyson. Fra i sussidi migliori, per chi voglia affrontare la conoscenza di uno scrittore così aspro, così tempestoso e difficile, dobbiamo citare le *Etudes Kierkegaardiennes* di Jean Wahl, che sono del 1938.

Il carattere, e se altri vuol dire così, la stranezza, e il pericolo, a ben intenderlo, del pensiero di Kierkegaard sta in questo: ch'esso è tutto avvinto, al suo nascere e nel suo sviluppo, alla esistenza, al « caso » dell'esistenza di un singolo uomo. Un segreto, non mai rivelato, del padre; lo scioglimento, quasi altrettanto inesplicabile, della promessa nuziale ad una fanciulla, Regina, — l'unico profilo femminile nella vita di Kierkegaard (e proprio l'Ofelia di quell'Amleto; ma un'Ofelia più ragionevole, e meno sconsolata); ed intrecciata con l'una e l'altra emozione, l'idea del peccato nelle sue origini più oscure e nella sua presenta oppressiva: questi che paiono gli elementi di un romanzo psicologico — di un *Sören*, come c'è un *Adolphe*, o un *Dominique* — formano la trama di una profonda inchiesta della filosofia, non soltanto morale, ma metafisica e religiosa. E quanto vive più addentro quelle sue vicende, strettamente individuali, e per noi materiose, di tanto Kierkegaard è più schiettamente filosofo e attinge i suoi pensieri più nuovi e fecondi: e quando muore, sotto i molti pseudonimi, la sua propria esperienza, ma la suppone, o l'inventa (come nella chiusa del *Seduttore*), riesce invece frigido e falso.

Tutta la forza di Kierkegaard si afferma nella conoscenza del mondo, della realtà, acquisita nel corso di un'esperienza personale, e rinnovata ad ogni prova, ad ogni stadio successivo: estetico, morale, religioso; stadi ai quali non si passa per gradi, ma per balzi, non senza l'ausilio di qualche mito, infuso di un senso del tutto originale (Don Giovanni, Faust, Ahasvero: e persino, con un'ardita poesia che ci sgomenta, il mito di un Orfeo, che deve restare nel regno delle ombre e ch'è lui, Kierkegaard, mentre Euridice, ch'è Regina, ridesta alla vita, diventa pienamente *reale*): e chi può seguirlo, e si eleva con lui fino al termine si può ben dire che ritrova lo spirito di Pascal, tutto il suo martirio, e tutta la sua fede imperiosa. Lo spirito è essenzialmente angoscia, e nell'angoscia è la vertigine della libertà.

Nella storia del pensiero, e per una via che si distacca *toto caelo* dall'idealismo hegeliano, il Kierkegaard ha tracciato certe direttive, che fanno capo all'*esistenzialismo*: la corrente che suscita oggi l'interesse e le discussioni maggiori. L'esistenzialismo si riannoda alla tesi fondamentale di Kierkegaard: l'esistenza umana è tutto nello sforzo per raggiungere un « essere » che è al di là di essa e che, pur nella sua trascendenza, la definisce nella sua natura concreta e le dà il vero significato.

Ma questa tesi, nell'esistenzialismo germanico (che è stato il primo, in ordine di tempo, a rinnovare il pensiero di Kierkegaard) conserva il carattere negativo e pessimistico proprio di Kierkegaard, pur perdendo il colore mistico e religioso che aveva in lui. Per Heidegger, l'esistenza, nel suo sforzo di trascendenza, non può muoversi che verso il nulla, è perciò essa è, nella sua autenticità, un « essere per la morte ». Per Jaspers, l'esistenza nel suo sforzo di trascendenza si conclude con uno *scacco*: la trascendenza non si rivela all'uomo che negativamente quand'è sconfitto.

E qui si fa innanzi il nostro Abbagnano, con un libro di forte meditazione, ch'è apparso ora sotto il titolo *La struttura dell'esistenza*.

Per la prima volta, Nicola Abbagnano pone la tesi di Kierkegaard come fondamento di una analisi positiva della esistenza umana, cioè di un'analisi che non vede in essa soltanto la angoscia e lo scacco. Lo slancio verso l'essere, quel procedere al di là di se stesso, che è la definizione dell'esistenza, viene interpretato come il movimento che fonda e giustifica la personalità umana, ancorandola al mondo dell'essere (in quanto è spirito e valore) e al mondo della « coesistenza », nel quale l'uomo si realizza come individualità storica in una comunità (popolo o nazione) avente un unico destino. L'uomo può trascendere la finitudine della sua natura solo riconoscendola ed accettandola, e così facendo, le dà il massimo rilievo e la realizza sino in fondo, nella sua unità. Ma questa realizzazione è al tempo stesso il ricongiungersi incessante dell'uomo alla realtà del mondo e all'esistenza degli altri uomini, nella storia. La morte non è più, da questo punto di vista, il termine che, da un lato, definisce, dall'altro annulla la esistenza umana: è soltanto il *rischio* fondamentale che tale esistenza, in quanto è finita, deve affrontare nel compimento della propria missione nella storia.

Il lettore si rende conto che a quest'altezza di pensiero l'amletismo, che appariva ad alcuni interpreti di Kierkegaard nella smorta luce di un dilettantismo estetico, riassume tutto il senso dei problemi più gravi della sorte umana, della sua ragione e della sua moralità.

Ferdinando Neri

TROPPO ORO IN AMERICA

Il 65 per cento del metallo monetato mondiale, 19 miliardi di dollari, tanti da soffocare l'economia degli Stati Uniti

NEW YORK, marzo.

I competenti dell'a finanza e dell'economia, la stampa ed anche quella parte del pubblico capace di comprendere e d'interessarsi di problemi d'importanza nazionale, si dimostrano allarmati di un fenomeno che minaccia di sovvertire le basi e l'ordine economico non solo dell'America, ma del mondo. E' una strana specie di allarme: l'America ingurgita troppo oro e sta per rimanerne soffocata. Non si sa come arrestare la fiumana d'oro che affluisce su queste rive da ogni parte del mondo. Dinanzi agli occhi degli americani sorge lo spettro di re Mida. E' ora che non possono utilizzare, che non si trasforma in generi di consumo per il godimento di tutti: esso resta materia inerte. Si pro vetta il problema: che ocsa farne, come impiegarlo, come farlo rientrare nel'a circolazione mondiale. Più ne accumula e più costituisce un pericolo. Se un bel giorno gli altri paesi che ne sono rimasti privi decidessero di farne a meno svalutandolo completamente come mezzo di scambio? Che cosa ne farebbe l'America di questa immensa massa d'oro sotterrata in una enorme caverna di una montagna del Kentucky? Perduto ogni valore monetario sarebbe utilizzabile solo per il suo poco uso industriale, meno ricercato, in questo, del ferro, del rame e di altri metalli vili. E' la preoccupazione che assilla oramai le persone responsabili della finanza e del governo. Si propongono piani di ogni genere per ridistribuire al resto del mondo il metallo circolante, ma ad un esame accurato si rivelano o poco pratici o carichi di difetti inutili che ne annullano l'applicazione.

Un tesoro inerte

Intanto l'inondazione aurea monta di livello, estruisce, b'occa, soffoca, disorganizza ogni normale sistema di scambi. Poco meno di un uomo addietro l'oro immobilizzato, in America aveva raggiunto la cifra di quindici miliardi di dollari: notizie recentissime annunziano che la cifra ha superato i diciannove miliardi, il che equivale a circa il 65 per cento dell'oro monetato mondia'e. E gli americani si domandano: in che qualche maniera per volgere in altra direzione la marea di questo metallo che si teme cessi di esser prezioso?

Il materiale inerte che si accumula e s'innalza come una gigantesca piramide deve considerarsi ancora una garenzia di forza e di stabilità economica o non piuttosto un primario fattore di debolezza e di disorganizzazione? Non c'è da temere un'inflazione a causa dell'introduzione nel sistema finanziario americano di una quantità d'oro che supera di molto i bisogni monetari del paese? Lo scoppio della guerra non ha certo più agevole la risposta a tali domande. Finchè questa durerà, non c'è da pensare a nessun tentativo per distribuire più equamente l'eccesso di oro che l'America possiede. Tutto fa pensare, anzi, che il fenomeno dell'accentramento aureo si andrà intensificando durante il periodo bellico. E' vero che molte nazioni europee, ed ultimamente anche la Francia e l'Inghilterra, hanno proibito ai loro cittadini il trasferimento dell'oro all'estero ma, d'altra parte, se la guerra durerà a lungo gli Alleati saranno costretti ad acquistare in questo paese una quantità di prodotti assai superiore a quella ch'essi qui esportano. La differenza sarà pagata parte con gl'investimenti collocati negli Stati Uniti e parte in oro. Circa il 50 per cento della produzione annuale dell'oro mondiale viene dall'Impero Britannico, le cui miniere sono state sottoposte di recente ad un più intenso sfruttamento. Non c'è dubbio che tale produzione verrà a finire quasi per intera in terra americana e ne bisognerà aggiungere il ritiro progressivo di enormi somme dalle ancora vaste riserve auree della Francia e dell'Inghilterra.

Cosa scegliere?

Se i piani dell'Amministrazione diretti a dar impulso al commercio con l'America Latina avranno esito felice si potrà incanalare una certa parte d'oro nel sistema bancario delle nazioni centrali e meridionali. Ma è vano sperare in una restaurazione internazionale della valuta aurea se non si giunge prima al ristabilimento di una pace duratura. Gli Stati Uniti si trovano in una posizione assai imbarazzante e nello stesso tempo paradossale: è un po' la posizione dell'asino di Buridano. Se essi, per un'ipotesi, decidessero di cessar di scambiare i loro prodotti per un metallo il cui futuro valore è assai problematico, dovrebbero prepararsi ad affrontare conseguenze assai spiacevoli. Attualmente il Tesoro degli Stati Uniti è la sola agenzia mondiale che accetti oro a un prezzo stabilito: 35 dollari la oncia. Nessun altro paese è in condizione o ha la volontà di assumersi il peso di fissare il prezzo dell'oro a questa cifra. Ora, se gli Stati Uniti si ritirassero dal mercato e mettessero termine agli acquisti, l'oro prenderebbe il posto di una merce ordinaria il cui valore sarebbe determinato dalla sua richiesta per uso di speciali industrie e mestieri. Naturalmente si avrebbe una precipitosa caduta dei prezzi ed anche in questo caso gli Stati Uniti subirebbero enormi perdite. I miliardi metallici racchiusi in una fortezza del Kentucky non potrebbero essere più valutati a 35 dollari l'oncia, ma infinitamente meno. La ricchezza reale della nazione rimarrebbe intatta, ma l'effetto psicologico sarebbe disastroso e nessun governo vorrebbe arrischiare un esperimento simile.

E' stata dibattuta la quistione se un simile eccesso d'oro può realmente danneggiare l'economia americana. C'è molta gente ad esser convinta che quanto più larga è la base oro del sistema monetario di questo paese, tanto più esso è sicuro e stabile. A costoro è stato fatto osservare che un'inflazione non può esser prodotta solamente col dar mano ai torchi ed emettere carta monetata. Quale che sia il mezzo di scambio, se è in eccesso dei generi di consumo il prezzo di questi è destinato a salire, quindi è sempre da ritenersi possibile un'inflazione prodotta dall'oro. Un altro fatto contraddittorio accompagna l'accentramento dell'oro in America. Con ogni nuova spedizione d'oro in questo paese i depositi bancari aumentano e tutto porterebbe a credere che le basi per il credito ai privati ed alle organizzazioni dovrebbero risultarne allargate e rafforzate. Negli effetti non è così: i banchieri si trovano in uno stato psicologico che li rende estremamente cauti per non dir restii alla concessione di prestiti, e coloro che sono meglio qualificati a chiederli non hanno troppa fiducia nella propria capacità di usarli in modo fruttifero. Si ha come risultato che le banche accumulano riserve sempre più considerevoli, le quali attualmente superano di quasi sei miliardi di dollari il limite prescritto dalla legge.

Si è costituito così un circolo vizioso il cui punto iniziale va ricercato nell'elevamento proibitivo delle tariffe e nella pretesa degli americani di vendere agli altri paesi senza voler acquistare nulla da essi. Comunque si rigirano, gli americani si trovano dinanzi agli occhi questa colpa iniziale. Quando il mondo si sarà rappacificato, l'America dovrà rivedere tutta la sua politica economica e commerciale verso gli altri paesi. Si impone un mutamento radicale nel commercio internazionale, ma prima che questo si produca gli americani debbono abbandonare molte delle loro più care illusioni. Essi debbono persuadersi che il commercio è uno scambio di prodotti e di ricchezza e coloro i quali pretendono di rimanere sempre venditori e mai compratori non possono che mandare in rovina se stessi e la loro clientela.

Amerigo Ruggiero

La piena del Danubio

Treno precipitato nel fiume per l'erosione della riva

Budapest, 26 marzo.

Un tratto di massicciata della linea ferroviaria Komorn-Gran è franato ieri, mentre passava un treno merci. La locomotiva e diversi vagoni sono precipitati nel Danubio che, in quel tratto, scorre a fianco della linea. Il macchinista è annegato, mentre il fuochista è riuscito a raggiungere la riva a nuoto. L'incidente è stato provocato dall'opera di erosione delle acque uscite dal letto del Danubio.

Si apprende da Hatvan, città situata a una settantina di chilometri a nord-est di Budapest, che quella zona è stata inondata dalle acque del fiume Zagyva.

Frattanto si constata un nuovo aumento del livello del Danubio.

VITTORIE DEL LAVORO ITALIANO

Il ponte contro il cielo

A 4500 metri, nel regno sonnolento degli Indi, 1700 tonnellate di ferro lavorate nelle rive dell'alto Adriatico, scavalcano la catena delle Ande

Il ponte più alto del mondo sulla catena delle Ande.

TRIESTE, marzo.

Nel 1933 le ferrovie dello Stato della Repubblica Argentina bandirono una licitazione pubblica per la fornitura e la messa in posa di un ponte metallico sulla linea internazionale del Cile.

Molte case internazionali parteciparono al concorso: l'opera è grandiosa, ardita e per di più allettante costituendo, per le più attrezzate officine straniere, una specie di esame delle capacità inventive e costruttrici.

Entrano in gioco l'amor proprio e molti milioni.

Ecco le basi del concorso:

Primo tempo, disegni e preventivi; secondo tempo, spedizione del ponte a Buenos Ayres; terzo tempo, carimento dal medesimo sulla ferrovia che attraversa la provincia delle Ande e trasporto, con un viaggio di trentasei ore, a Salta, paese che sorge a milletrecento metri di altitudine; quarto tempo, trasbordo dei singoli pezzi su automezzi per farli salire a tremilasettecento metri, alle cascate di Sant'Antonio di Los Cobres; quinto tempo, assemblamento della opera su carri o a dorso d'asino e trascinarla faticosamente a quattromilacinquecento metri; sesto tempo, apprestare le massicciate a cavallo sul torrente Polvorilla, alzare uno sull'altro i trapezi di sostegno, distendere le traversine e depositarvi finalmente le rotaie.

Questo ultimo lavoro deve svolgersi a sessanta metri dal suolo.

Ne risulterà il ponte più alto del mondo.

La sfida all'igneto

I Cantieri Riuniti dell'Adriatico cinsero il concorso. L'ingegnere Nordio, tecnico esperto e agente delle molte attività della ditta Cosulich in Buenos Ayres si impone all'attenzione del Governo bananiensi sul fatto che i cantieri di Trieste sono arcinoti in Argentina dove svolgono con successo altre attività laterali che vanno dalla coltivazione del suolo alla costruzione dei più grandi e moderni alberghi.

I cantieri di Trieste e di Monfalcone di cui fanno anche parte una fabbrica di macchine, fonderie di ghisa e bronzo, officine aeronautiche, officine « ponti e gru » ed officine elettromeccaniche con una maestranza di altre ventimila operai hanno armati conquistati cassa fama e rinomanza attraverso i mari.

Milleduecento navi, di cui settecinquantanove mercantili e centoquarantadue da guerra portano, da un continente all'altro, il glorioso nome della nostra Patria.

Nel 1931 i Cantieri Triestini, in fatto di costruzioni, battono il primato di tutti i cantieri del mondo.

Il « Conte Grande » di 35.661 tonn. impostato il 30 ottobre 1930 viene varato il 20 giugno 1927 e consegnato il febbraio del 1928.

Il « Conte di Savoia » di 48.502 tonnellate in due anni viene consegnato all'armatore. La motonave « Saturnia » rimane sullo scivolo, dal giorno dell'impostazione della chiglia a quello del varo, esattamente sette mesi.

I cantieri dell'Adriatico, sfruttando ultimente la genitale organizzazione mediante la quale riescono a portare al massimo la velocità del lavoro, sono in grado di mantenere i prezzi sotto al livello della concorrenza e di aggiudicarsi, colpo su colpo, il mercato internazionale.

In dieci anni l'estero ordina a Trieste sessantasei navi mercantili e tredici navi da guerra, e ciò è soddisfacente per certo delle costruzioni totali degli stabilimenti.

Completissimamente, dalla fondazione ad oggi, il grande centro industriale si mosse in movimento circa tre milioni di tonnelle motore. Nessuna Nazione, si è accalcolato, vanta cifra spettacolosa. L'Inghilterra, la Turchia, la Romania, il Siam, la Bulgaria, l'Argentina, la Spagna, l'America, la Grecia, la Russia, la Norvegia, l'Uruguay, la Polonia e la Svezia hanno varato navi mercantili e navi da guerra sugli scivoli di Monfalcone.

Il ponte ordinato dall'Argentina è stato per il reparto « Ponti e Gru » una specie di calcolosissimo gioco sportivo, al confronto delle altre imprese.

Sportivo nel senso eroico della parola: la scorribanda in un settore assolutamente nuovo, non nel senso costruttivo ma nuovo nel senso di tentare una partita audacissima su un terreno sconosciuto, e di condurla duramente sulla pedana di una palestra alta quattromilacinquecento metri sul livello del mare, con tutte le incognite e le sorprese e gli aggualti che avrebbe potuto presentare la natura aspra e selvaggia della catena delle Ande.

La Repubblica Argentina non ha certamente risparmiato che il concorso sia stato vinto dall'Italia e i nostri cantieri hanno fatto l'impossibile per accontentare un cliente estremamente e giustamente esigente, deciso, sul suo territorio, a stabilire un primato mondiale.

Le montagne, nella provincia delle Ande, raggiungono e superano l'altitudine dei cinquemila metri e la grandiosità eccelsa della catena del confine cileno si alza a frastagliare un cielo che, salvo nel periodo delle tempeste invernali, è perennemente azzurro; asciutto e secco come il vino, senza una goccia di umidità.

A quelle altezze, dove da noi scintillano i ghiacciai perenni, non c'è una placca di neve che interrompa il rosso fulvo della terra; non un torrente, non uno specchio di acqua riluce sui fianchi immani delle Ande snodantisi in lente e pigre ondulazioni appena chiazzate, qua e là, da pochi cespugli e da qualche acido cactus gigantesco, duro e spinoso, crudele alla vista, come il suolo da cui trae, a colpi di spina, la vita centenaria. I turisti, quando in treno raggiungono Sant'Antonio di Los Cobres e salgono mediante il ponte gettato sul torrente quasitto del Polvorilla, anche la cresta del monte, restano senza respiro davanti allo spettacolo tetro e maestoso.

Il tormento dell'altezza

I più non resistono al mal di montagna, aggravato dalla sicità dell'aria. A quelle altitudini la volontà non ha più la forza di opporsi al sonno che discende insidioso. Alle paralisi fisiche si aggiungono quelle morali e il cervello si rifiuta di pensare e di ordinare ai cuore la banale minima reazione. Meglio lasciarsi morire tra i resultati disordinati del cuore giustoso che difendersi. Le vita si concentra trepidamente sul viso riunito al sole mentre dalla nuca, colpita dal vento, cominciano a svolgersi più per la schiena, i brividi della somnolenza. Anelli ghiacciati che, poco a poco, stringono le membra annientandole in un torpore dal quale non si vorrebbe più uscire. L'aria è così leggera che appena sforza le labbra senza discendere nei polmoni: con il cedimento della pressione atmosferica sparisce la consistenza fisica e sugli occhi chiusi continua a pesare tutto l'azzurro del cielo splendente.

Soltanto di notte, col nascere delle prime stelle, il tormento ha una breve tregua e si sente sulle pelle il luminoso tremore del firmamento indicibilmente bello: il sogno si fa più chiaro e confuso, e da lontano, forse da una goccia di ruscello bevuta nell'urlo risorge lentamente il senso della vita sensitiva.

Gli Indi passano lentamente sulle schiene rosse delle montagne col crivello in mano per setacciare la terra e trarne le pepite d'oro.

Quelle montagne sono ricchissime di tutti i minerali, specialmente oro e argento.

Gli inglesi montano la guardia a qualche bocca di miniera non sfruttata.

Gli spagnuoli, che per i primi hanno dato l'assalto ai campi auriferi di salgentum, ai vulcani spenti, ai laghi e ai mari prosciugati di quel paesaggio lunare, hanno lasciato ovunque le traccie della vischiosa dolorosamente conquistata.

Le cuspole degli Indi, ammalati di tutte le malattie e che vanno scomparendo dalla faccia del mondo attendono fatalisticamente la morte accoccolati in terra, con l'eterno pipo del monte fra le labbra e che le donne hanno l'obbligo di riempire per risparmiare il minimo sussulto alla sonnolenza dell'uomo, le cuspole più miserabili di quali abitatori di una terra impazzita di grandiosità, splendono nell'interno di cavillosio d'argento: piatti di argento, anfore d'argento, candelabri d'argento.

Il metallo più bello e delicato, più dell'oro, più raffinato dell'oro per il suo nobile e lunare scintillio, occhieggia negli angoli delle squallide cuspole, aguzza come cento un cantiere; squillano nelle v giorno i martelli; ardono nelle fucine le fiamme abitanti; le tenaglie mordono il fuoco stellare del ferro colente; la calce comincia le pietre portate in ferrovia; i carpentieri arrampicati sullo scheletro trasparente pendono, da una altezza di sessanta metri, sul precipizio artificiale creato sopra il fiumiciattolo asciutto e il mal di montagna, o volle, se coglie qualcuno, o la fulmina o lo paralizza nel sonno.

Sant'Antonio di Los Cobres adesso è un centro importante: la macchina nasiste all'arrivo dei treni gremiti; l'intelligenza le risorge nel cervello appisolato, mentre gli Indi, per ostinato atavismo, seguitano a dormire o a camminare lentamente con i piedi che frugano nella terra rugginosa, col crivello sulla schiena in cerca di pepite d'oro.

Nelle cuspole di fango, i piatti d'argento risplendono più vivi che mai si fosse riaccesa la nobile e pallida vita del metallo prezioso.

Poi un giorno, dopo cinque mesi, cinque mesi in tutto, i solitari uomini ridiscendono dal Polvorilla saltandosi a guardare l'opera compiuta, ferma e solida, nella immensa, grandiosa solitudine.

E passa un treno: il primo. Un pennacchio di fumo bianco sale nell'infinita altezza e un sibilo lungo, acuto, lacera, a cinquemila metri, il silenzio del cielo divinamente azzurro.

Tutto è finito.

I pastori Indi, infilano nello spiedo l'ultima coscia di lama e riprendono la strada dell'immenso deserto, aspettando un'altra volta sul posto.

Il ponte più alto del mondo, costruito dagli italiani, scavalca la catena delle Ande.

Ernesto Quadrone

TORRE DI GUARDIA

Somiglianza e magia

Abbiamo lasciato la casa nativa di Gabriele d'Annunzio, a Pescara. Appena entrati, il nostro sguardo incontrò una fotografia. Il cranio spoglio, il pizzetto a punta, l'occhio un po' velato, non c'era da sbagliare: era Gabriele d'Annunzio intorno al 1910. Eppure Marietta Camerlango, la fida cameriera di donna Luisa e ora custode della casa (anche nei nomi si rivela il destino) ci disse che quel ritratto non era del Comandante, ma di suo fratello Antonio d'Annunzio, fratello del poeta, stabilito da molti anni a *Broccolino*, vicino a Nova York.

In queste somiglianze apprestate, c'è più che una vana ambizione: c'è un che di religioso, la volontà di appropriarsi le virtù di un altro. A Firenze, parecchi anni fa, s'incontrava un tale che somigliava « naturalmente » a d'Annunzio, e con lo studio aveva perfezionata questa preziosa somiglianza. Passava tra le cinque e le sei per via Tornabuoni, reggendo due levrieri al guinzaglio, e dalle opposte rive del Giacosa e del Donney gli elegantoni lo salutavano con deferenza. felici essi pure di rendere omaggio, in mancanza del d'Annunzio vero, al simulacro di lui.

Un personaggio dell'Idolo di Rovetta, il cavaliere Venceslao, coltivava una, lusinghiera somiglianza con Giuseppe Verdi. Un giorno stava in un treno fermo alla Porretta, i viaggiatori del treno adiacente credettero ravvisare in lui il maestro che se ne andava alla sua cura annuale a Montecatini, e gl'improvvisarono una simpatica dimostrazione. Il cavalier Venceslao si comportò da par suo: si affacciò al finestrino e ringraziò con affabilità.

In Toscana la somiglianza « coltivata » ha il fine di vincere la morte stessa, o almeno di rendere meno cruda la solitudine che essa lascia dietro a sè. Quando morì il padre del pittore Ottone Rosai, questi si lasciò crescere la barba per somigliare a lui, e perpetuare l'immagine di lui in questa vita da lui abbandonata. Poi viene l'oblio, scambievole somiglianza generale...

Lo stesso Re hanno taluni travestimenti. Per indiarsi, i faraoni si travestivano da dei. Tutankhamen nella sua tomba, *era travestito da Osiride*.

Giacomo Gaffarel, amico di Gassendi e grande cabalista di Provenza, venne a Roma per visitare Tommaso Campanella, prigioniero dell'Inquisizione. In uno dei suoi libri, Campanella aveva scritto che « contraffacendo l'aspetto di uno e persuadendoci che si hanno capelli, naso, bocca e tutte le altre parti del corpo simili alle sue, si riesce a conoscere il carattere e i pensieri di lui, da quelli che si hanno durante questa smorfia ». Gaffarel, curioso di discutere intorno a questo punto di fisiognomia, ottenne il permesso di visitare il prigioniero e così descrive l'incontro: « Appena ci vide, Campanella ci venne incontro e ci pregò di avere pazienza, finchè finisse un biglietto che stava scrivendo al cardinale Malagotti. Ci sedemmo, e ci accorgemmo che Campanella faceva delle smorfie, dal che pensammo che egli o fosse pazzo, o soffrisse ancora delle torture inflittegli per fargli confessare i delitti di cui era accusato. Uno di noi avendogli domandato se sentisse dolore, Campanella ridendo rispose di no, e aggiunse che al momento del nostro arrivo si stava figurando il cardinale Malagotti secondo come gli era stato descritto, e ci domandò se veramente egli fosse carico di molto pelo ». « Per me, concluse Gaffarel, intesi subito che quelle smorfie Campanella le faceva, per conoscere il fisico e il carattere del cardinale ».

Pranzi senza spesa

In tempi di restrizioni alimentari, tornerà comoda certamente la scienza di imbastire banchetti senza sborsare soldi, e soprattutto senza infrangere le leggi annonarie. Questa scienza era posseduta da Michele Scotto, il celebre mago nato a Teviot Dale, in Iscozia, nel 1170, e vissuto per gran parte della sua vita a Palermo, presso la corte di Federico II, *vir inquisitor et sapientiae munitor*.

Michele Scotto invitava a pranzo ospiti di qualità, senza preoccuparsi minimamente della confezione delle vivande. Egli aveva ai suoi ordini degli spiriti — scrive un suo contemporaneo, quello stesso che fece il primo commento all'*Inferno* di Dante non lasciò traccia di nome — « che al momento buono portavano in tavola il bollito per il re di Francia, l'arrosto destinato al re d'Inghilterra, i cannoli e i mandorlati del re di Sicilia ». Durante uno di questi banchetti improvvisati, « imbandito a Firenze, Scotto diede una dimostrazione del suo potere. Era inverno. I commensali videro d'un tratto una vite carica di grappoli maturi in mezzo alla sala. L'anfitrione invitò i suoi ospiti a prendere i coltelli e a tagliare i grappoli prescelti, ed egli stesso dette il segnale dell'operazione; ma quando gridò « Tagliate! », la vite con tutti i suoi grappoli scomparve, e ogni convitato si trovò col coltello nella destra e un lembo della manica del suo vicino nella sinistra. L'anonimo autore non dice come si comportassero questi cibi magici, agli effetti della nutrizione e della digestione.

Dante pone Michele Scotto nella quarta bolgia dell'ottavo cerchio infernale, assieme con gli auguri, i venefici e gl'indovini, e così parla di lui nel XX canto dell'*Inferno*, versi 115:

Quell'altro, che ne' fianchi è così poco,
Michele Scotto fu, che veramente
Delle magiche frode seppe il gioco.

« Ne' fianchi è così poco », in parole povere significa magro. Effetto dei cibi magici...

Alberto Savinio

Fantasia degl'Italiani

Cos'è, per un pittore — e quindi per un poeta, la fantasia? Risponde Leonardo con la più altera delle definizioni che mai sia stata data dell'arte pittorica: « Il pittore è padrone di tutte le cose che possono cadere in pensiero all'uomo, perciocchè s'egli ha desiderio di vedere bellezze che lo innamorino, egli è signore di generarle, e se vuol vedere cose mostruose che spaventino, o che siano buffonesche e ridibili, e veramente compassionevoli, ei n'è signore e creatore. E se vuol generare siti deserti, luoghi ombrosi o freschi ne' tempi caldi, esso li figura, e così luoghi caldi ne' tempi freddi. Se vuol valli, il simile; se vuole dalle alte cime di monti scoprire gran campagna, e se vuole dopo quelle vedere l'orizzonte del mare, egli n'è signore; e così pure se dalle basse valli vuol vedere gli alti monti, o dagli alti monti le basse valli e spiagge. Ed in effetto ciò che è nell'universo per essenza, presenza o immaginazione, esso lo ha prima nella mente, e poi nelle mani, e quelle sono di tanta eccellenza, che in pari tempo generano una proporzionata armonia in uno solo sguardo qual fanno le cose ».

Nel passo leonardesco l'autonomia creativa, come si vede, è dunque rivendicata in pieno, scandita superbamente da quel « signore » e « padrone ». Non capriccio e inabilità, non rapimento, estasi, ispirazione (temi romantica), ed obbedienza delirosa ma passiva al demone che da una zona esterna di noi stessi, quasi cortecia del tronco vivente, comandi al nostro spirito di portare secondo un ritmo da lui imposto; bensì assoluta, equilibrata e pacata padronanza di emozioni, di reazioni, di immagini e della loro espressione, e perciò dello stile. Regista dell'immensa scena su cui sono « tutte le cose che possono cadere in pensiero all'uomo », più che demiurgo pronto a cogliere e a godere affabilmente tutti gli aspetti cordiali e propizi del mondo riducendoli ad uso della sua vigile poeticità, il pittore è, secondo Leonardo, vero e proprio Iddio che a suo piacere genera e dispone, trema o sorride, spazia o si raccoglie, trasforma il caos in armonica architettura universale. Olimpico come un Giove, saggio come un Goethe, secondo che dal divino voglia scendere all'umano, egli è creatore in quanto signoreggia e dà forma alle proprie invenzioni. Questa è fantasia. Ed il limite fra classicità e romanticismo, non come definizioni di epoche ma come opposizioni di sensibilità, potrebbe esser fornito appunto dai due diversi modi di intender fantasia: l'uno nuovo ordine che l'arte impone al mondo, l'altro come mistica obbedienza dell'operare artistico alle forze, a questo esterne, del mondo. Si pensi a Tiziano (quel dei Baccanali) e poi al Greco (quello del Sogno di Filippo II), al Tiepolo e poi al Magnasco, e tutto sarà detto.

Ma per Leonardo il dominio del pittore su tutto « ciò che è nell'universo », prima è predisposto « nella mente, e poi nelle mani ». Mirabile affermazione dei valori di mestiere dell'arte, cioè del pieno possesso dei mezzi espressivi senza i quali ogni ricchezza di fantasia è meno che nulla. E queste mani devono essere « di tanta eccellenza » che la loro opera pratica deve saper generare così « proporzionata armonia » quale quella che al nostro sguardo formano le cose naturali. Ecco perchè ci sembra vano stato uno sbaglio iniziale, un criterio errato del concetto di fantasia, dare alla splendide volume pubblicato da « Domus », *Fantasia degli italiani*, la più bella delle riviste finora offerte ai suoi lettori da questa rivista d'arte, una copertina composta dalla riproduzione a colori d'una « cabala del lotto » genovese, saggio di pittura popolaresca del Settecento. Deliziose figurette, d'accordo, questi omini del Tabaccaio (42), questa donnetta dal Ciabattino (37), questi duellanti della Sfida alla Spada (48), questi amoulati degenti nell'Ospitale (81) — e vedete che siam gentili a fornirvi i numeri buoni — ma piccole, minute fantasie: non la Fantasia di cui ci parla Raffaele Carrieri nella sua accesa introduzione: « E quando diciamo fantasia intendiamo forma, colore, composizione, invenzione, senza le quali non v'è immagine che possa perpetuarsi ». Ha egli dimenticato le parole di Leonardo, eccellenza e proporzionata armonia? No, se tosto aggiunge che la fantasia plastica dev'essere « perfettamente articolata in tutte le sue più sensibili e capricciose cadenze in una pienezza di forma d'ineguagliabile splendore ». Questi i due (soli esatti: pienezza di forma, cioè assoluta padronanza del linguaggio figurativo, per ogni soggetto, per ogni capriccio, per ogni coerente bizzarria; e ineguagliabile splendore di invenzioni. Giotto, destando il corpo umano dai sonno bizantino, ha inventato il gesto definitivo come sintesi sentimentale. Tintoretto la luce modernamente intesa come espressione drammatica, Raffaello il ritmo dei corpi nello spazio come armonia archidettonica che nessuno ha superato. E sempre si tratta di fantasia perchè l'invenzione è conforme a quel dominio dell'universo di cui parla Leonardo. La fantasia degli italiani che questo volume cerca di documentare con le centosessanta tavole, da Paolo Uccello a De Chirico, dal Carpaccio a Carrà, è appunto sempre e soltanto di tale qualità. E c'è più fantasia in una sola figura di Sibilla di Michelangelo che non nelle mille figure del Trionfo della Morte di Pietro Brueghel. Perchè la l'invenzione è tutta interiore, mentre qui è l'esteriorità naturalistica che prevale, nelle troppe sue minute sorprendenti.

Questa fantasia degli italiani che trionfa a Schifanoia come nella Sistina, nei Paesaggi con animali di Piero di Cosimo come nel Pulcinella in riposo di Giandomenico Tiepolo, s'è intorpidita dal Settecento in poi, oppur rivive nelle marionette di Campigli, nei manichini di Carrà, De Chirico, Morandi del periodo metafisico? Il Dinamismo plastico di Boccioni è da porre accanto al dinamismo dei dannati del Signorelli? Se ancora ci riferiamo al passo di Leonardo, più che su le « bellezze che innamorino », dovremo soffermarci su le « cose mostruose che spaventino », per adattarlo al presente od al recente passato. Si tratta pur sempre di fantasia, anche se si riduce ai cubi, al pesce in cartapesta, alla squadra, alla raccapricciante parrucca della Camera incantata di Carrà. Ma è una fantasia che par di intravvedere sotto una crosta gelata,

OPERE DI BONIFICA

POPOLARE GLI ARENILI di alberi e di colture

Il Duce, ricevendo il prof. Pasquale Piccinini del Comitato talassologico di Rimini, ebbe ad approvare ed incoraggiare la proposta di bandire concorsi per la utilizzazione agricola degli arenili italiani. Già iniziative sono in corso sulle spiagge delle province di Forlì e Ravenna. L'Associazione dell'alta cultura a Milano si è pure occupata con interesse dell'argomento. Il quale, modesto in apparenza, riveste invece importanza grande, sia nel riguardo igienico che agricolo, turistico ed autarchico, pel nostro paese che ha tante spiagge e arenili.

Soltanto la Gran Bretagna, infatti, supera l'Italia per lunghezza di coste. Noi ne abbiamo per 8572 km. di cui 4172 nel continente. Se poi 61.8 per cento sono coste dove la spiaggia è nulla o quasi nulla, ben 38.2 per cento sono vere spiagge e cioè per 327 km. Non si tratta quindi di superfici trascurabili. Varia è la lunghezza di questi arenili, e anche non immutabile, perchè, ad esempio, Ravenna che ai tempi romani era sul mare oggi ne dista 18 km. L'area di queste spiagge è data per ora dal cataste come superficie improduttiva; si capisce, quindi, tutto l'interesse che vi è a renderle produttive pei bisogni nazionali. Uno studioso console della Milizia forestale, il dottor Lorenzo Sanni, ha calcolato che soltanto nei 71 comprensori di bonifica che per qualche loro lato si affacciano al mare, in 31 provincie italiane del continente, vi sarebbero da imboschire o comunque da utilizzare 21.373 ettari, e che a proteggere questi ci sarebbero 325.485 ettari da dedicare a frangiventi arborei.

Orti, vigneti, fiori

Il vantaggio igienico di vestire di verde, in gran parte, queste zone sabbiose è intuitivo, e l'utilità del bosco per la salute umana non ha, essa pure, bisogno di spiegazioni.

Non mancano fra i bei esempi visivi di coltivazioni anche intensive negli arenili. Alcuni hanno del meraviglioso, a mostrare l'industre spirito e la tenacia del lavoro dei nostri rurali. Fra Chioggia e Sottomarina sono lussureggianti orti stabiliti sulla nuda arena del mare che si ritira e lascia ogni anno nuovi campi alla intraprendenza dell'ortolano chioggiotto. Nel 1870 c'erano appena 370 ettari di questi orti sulla sabbia: ora passano i 2000 ettari. E sono a getto continuo di eccellenti verdure: cipolle gialle, verze, cavoli, patate, ecc. che assommano annualmente a 280 mila quintali. Lo stesso carciofo, che sopporta bene anche terre salmastre, prospera per diversi anni e vi dà i 70 e 80 mila capolini per ettaro.

Ai confini diametralmente opposti, in alcune ristrette zone arenili di Ventimiglia sono invece gerofani, rose, violette che estollono le loro grazie al sole e alimentano virtuoso commercio. Più giù sono vigneti nella sabbie della Lucchesia, bei pescheti in quelle di Viareggio, centinaia di ettari a uve da tavola in quelle di Maccarese: primizie orticole pregiate a Milazzo e a Scicli nelle sabbie dell'estremo meridionale siculo.

E ancora vigneti nelle sabbie marine a Montesilvano in Abruzzo presso le foci del Potenza verso Porto Recanati, nel Riminese, nel Comacchiese, ecc.

E' ad onore grande e meritato che ai citano questi esempi di coltivazioni varie nelle sabbie marine, negli arenili, perchè rappresentano una vittoria dell'uomo, conquistata a prezzo di duro lavoro e di mille accorgimenti ancora. Infatti le sabbie marine e le dune costituiscono un ambiente realmente difficile per la vita delle piante. Il vento urta, strappa, scalza le piantine, o, carico di finissima sabbia, leviga e ameriglia dannosamente le parti vegetanti, o nuoce all'assimilazione ostruendo gli stomi, o provocando troppa evaporazione o, infine, carico di goccioline salate, ustiona le giovani vegetazioni. Le sabbie si scaldano così da raggiungere alla superficie temperature di una volta e mezza o due volte quella dell'aria. C'è però l'umidità che, in fondo, non manca, perchè poco al disotto della superficie delle sabbie c'è sempre umidità sufficiente alla vegetazione.

Difese boschive

Ma, soggiogate queste non facili e spesso capricciose arene, con la coltivazione, i soverci, i letami, la sparrattire, vengono arricchendosi di sostanze organiche, raddoppiano il loro potere igroscopico ed assorbente, si migliorano così da divenire spesso buone terre. Specialmente per colture come segale, miglio, trifoglio delle sabbie, lupolino, lupino, lenticchie, fagioli, patate (leggere il capitolo dedicato da Panzini alla conquista di queste arene per mettervi patate) e anche asparagi, meloni, cipolle, cavoli. L'erba medica viene pure, purchè seminata fra la segale, dopo due tre settimane che questa vegeta.

Spesso l'opera di conquista delle sabbie dev'essere preceduta dall'imboschimento. Così a Cava Marina e a Ca' Lino nell'estuario veneto, floridi campi che oggi danno ogni ben di Dio sono stati ottenuti negli arenili dopo di aver protetto con robinie, pioppi, pini, ginepro spontaneo, ecc. La vite, che ha mirabile adattamento ai suoli più ingrati, vive bene nelle sabbie col vantaggio di resistere anche alla fillossera. Fra i fruttiferi, bene provano peschi, albicocchi, ciliegi, sui si inframezzano lamponi, ribes, fragole.

Le sabbie marine addomesticate divengono, si è detto, buoni terreni: ma domandano di essere protette dai venti salsi con fascie di protezione verso il mare e da fasce di frangiventi verso l'interno. L'imboschimento è una delle più indicate utilizzazioni di arenile e dune sabbiose. Per riuscire, la tecnica varia secondo le circostanze. Il Senni ricordava che nella duna Ferrigila presso Orbetello si ricorse da prima a graticci morti per opporsi ai venti: alla Plaia di Catania, invece, a modesti filari di graminacee come la paamma, la canna egiziana, ecc.; a Cugutta in Sardegna al fico d'india, all'ailante e alla robinia. Dove c'era la macchia di basso bosco (di lentisco, mirto, ginepro, sparto, erica, ramno, ecc.), si poterono eseguire semine dirette di pini a fascie, arrivando così, con questa naturale protezione a formare il bosco.

Vi è largamente da scegliere per fortuna, fra le specie adatte, sia per imboschire che per formare frangiventi. Fra quelle più resistenti ai venti marini sono la acacia horrida, il ginepro, la lantana e il mioporo tanto diffuso sulle coste sicule, il leandro, il fico d'india, il tamarice africano, il Pittosporum cespuglio denso, verdissimo, ornamentale. Fra quelle un po' meno resistenti e da usarsi quindi nella zona protetta dalle prime, le acacie australiane, le casuarine, il cipresso sempreverde, l'eucalipto, i pini nelle loro varie specie, pinastro, da pinoli, d'Aleppo e austriaco.

Per quelli che verranno

E' strano che, mentre l'utilizzazione delle sabbie litoranee in tanti Paesi esteri aveva richiamato attenzione e provvedimento da parte dei Governi, da noi, fino all'avvento del Governo fascista quasi nulla si sia fatto. Vi furono leggi del 1874, 1877 e 1888 che parlavano di imboschimento delle dune, ma non se ne fece nulla. Solo la legge 10 luglio 1905, perchè la volle un ravennate illustre e benemerito, Luigi Rava, riuscì a salvare la silvana foresta spessa e viva di Dante presso Ravenna e anzi ad ingrandirla così che oggi misura 1203 ettari sopra un fronte di 33 chilometri. Col Fascismo e coi nuovi concetti di bonifica portati e voluti da Mussolini lo Stato si assunse parte o tutte le spese per imboschire arenili e dune. Importante soprattutto il decreto 13 febbraio 1933 che all'art. 2 dichiara il consolidamento delle dune e il loro più o meno vasto imboschimento opera pubblica di bonifica nella quale lo Stato concorre pel 75 e anche 87 per cento. Del resto, oltre all'utilità diretta, queste piantagioni sono spesso preziose di costose opere di bonifica contro la insidia delle sabbie mobili e talora servono anche a scopi di difesa militare.

E' intuitivo come l'utilizzazione dei lunghi e vasti arenili porti un contributo notevole all'autarchia nazionale, o aumentando la provvista di prodotti alimentari o quella di materie indispensabili alle industrie, dalle tessili ai legnami da lavoro, da cellulosa, da resina, ecc., di cui tanto abbisogniamo. Comprensibile pure l'apporto alle bellezze e alle attrattive turistiche delle nostre spiaggie. Gli arenili, ora nudi e sterili, parleranno attraverso le creature che vi sorgeranno per il ristoro e la salute dell'umanità.

E' vero: piantando alberi si lavora in gran parte per le generazioni che verranno, ma questo è appunto degno del Fascismo, guardare al domani, e anticipare eventi utili. L'Italia di un non lontano domani, disse Arnaldo Mussolini raccoglierà i premi fecondi del lavoro e della fede dei suoi figli.

Arturo Marescalchi

Tre piante gigantesche da Capranica all'E. 42

Roma, 26 marzo.

Tre eccezionali esemplari di piante gigantesche destinate in dono all'E. 42, un « abies » meraviglioso, un « pinus insignis » e un « pinus nigra », sono stati trasportati stamane a mezzo di grandi autocarri nella zona dei lavori...

Con queste tre piante di grossa mole viene compiuta l'alberatura della Via dell'Impero, la più grande del mondo, e delle località più salienti entro il perimetro dell'Olimpiade della Civiltà.

Dietro gli autocarri procedevano le maestranze, alle cure delle quali erano state affidate, dalla terra originaria di Capranica alla zona dell'E. 42, le delicate funzioni del trasporto e del trapianto delle piante stesse.

Il 2.o Convegno dell'Autarchia si terrà in occasione della Fiera

Milano, 26 marzo.

In occasione della Fiera campionaria si svolgeranno a Milano nei giorni 25, 26 e 27 aprile i lavori del Secondo Convegno nazionale di studi autarchici. I lavori verteranno sui temi che hanno avuto l'alta approvazione del Duce e che sono: 1) caratteri, oggetto e soggetti del commercio in regime di autarchia; 2) esame analitico dell'importazione italiana e possibilità di loro sostituzione; 3) la sostituzione dei consumi e la sua propaganda come strumento di autarchia.

Il forte numero delle adesioni già pervenute assicura fin da ora al Convegno il più vivo e concreto successo. Il Segretario del Partito sarà rappresentato ai lavori dal Vice-segretario dottor Muzzarini, mentre il Ministro dell'Educazione nazionale ha designato una rappresentanza ufficiale fra i più chiari studiosi dell'economia corporativa autarchica. Hanno aderito, inoltre, varie università, istituti, enti importanti, aziende statali e parastatali, numerosi consigli provinciali delle corporazioni e i massimi organi della stampa quotidiana e di categoria.

Muore a 103 anni

Genova, 26 marzo.

A Rula, dopo breve malattia ed ancora in piena lucidità di mente, è morta a 103 anni la signorina Angiola Maria Chiola.

La produzione vinicola

L'applicazione dell'accordo sulla compravendita delle uve

Roma, 26 marzo.

Nell'intento di disciplinare nel miglior modo la produzione vinicola nazionale, di accordare un prezzo equo e remunerativo ai produttori agricoli viti-vinicoli e di assicurare tempestivamente la vinificazione di tutta l'uva da vino disponibile, le categorie produttive interessate, attraverso le rispettive associazioni, procedettero lo scorso anno alla distribuzione di un apposito accordo economico collettivo.

L'accordo in parola disciplinò tanto la compravendita delle uve da vino comuni da pasto e da taglio nonchè dei mosti e vini relativi, quanto la utilizzazione, da parte dell'organizzazione degli agricoltori, degli impianti di vinificazione non utilizzati dai commercianti e dagli industriali.

All'accordo furono allegati, come parte integrante, i contratti-tipo regolanti le compravendite delle uve da vino comune da pasto e da taglio e dei mosti e dei vini relativi e per ciascuna zona di produzione furono concordati da una speciale commissione corporativa previsti dall'accordo stesso i prezzi base di vendita dei vini e calcolati in proporzione della graduazione alcoolica.

Nella determinazione dei prezzi base fu tenuto conto della media della produzione quinquennale, del ricavo medio dei viticoltori nelle ultime annate di produzione normale, della percentuale di accantonamento della distillazione, della capacità di acquisto del consumo interno, della dislocazione dei mercati e del valore delle materie vinose destinate alla distillazione.

Sulla base dei risultati ottenuti l'accordo economico collettivo in lo scorso anno influì a normalizzare il mercato ed ha permesso alle categorie produttive di risolvere molte delle questioni che da tempo erano poste sul tappeto. Sebbene la nuova campagna di vendemmia sia tutt'altro che prossima, e nessuna previsione sia pure approssimativa possa ancora farsi sul venturo raccolto, le categorie interessate tuttavia non hanno mancato di iniziare lo studio di tutti gli elementi relativi all'applicazione dell'accordo, allo scopo di esaminare l'opportunità di confermare senz'altro l'accordo stesso o di rinnovarlo, apportandovi le opportune modificazioni.

Si assicura che appena le categorie avranno compiuto tale disamina, non mancheranno di investire della questione la competente corporazione vitivinicola ed elevata la quale, a conclusione del dibattito che si svolgerà sull'argomento, si preoccuperà certamente di fissare le direttive da valere al riguardo. Si può, in ogni modo, assicurare che è precisa intenzione delle stesse categorie di mettere a profitto l'esperienza della scorsa campagna per attuare, nell'interesse di tutti, un accordo più completo e soddisfacente disciplina di tutta la materia.

Una legge per la rigenerazione dei lubrificanti usati

Roma, 26 marzo.

Allo scopo di conseguire un più completo impiego degli oli minerali lubrificanti in massima parte importati dall'estero e di limitare il relativo esborso di valuta, il Ministero delle Corporazioni ha da tempo portato la sua attenzione sul problema della rigenerazione degli oli minerali lubrificanti usati, che si inquadra nel generale e vastissimo problema di ordine autarchico della utilizzazione dei residui, dei cascami e rifiuti. Si calcola che la quantità di olio usata annualmente a parecchie migliaia di tonnellate, che vanno perdute. E' stato pertanto predisposto un disegno di legge in forza del quale gli enti e le aziende che consumano oli minerali lubrificanti e isolanti hanno l'obbligo di raccogliere, conservare e destinare alla rigenerazione gli oli usati.

L'obbligo incombe: a) alle amministrazioni civili e militari dello Stato; b) agli enti pubblici; c) alle aziende private che gestiscono stabilimenti industriali, alle imprese di trasporti marittimi e di navigazione interna, terrestri e aeree, alle imprese agricole e alle imprese meccaniche che lavorino per conto di terzi sempre che consumino mensilmente in media oltre 50 chilogrammi di olii lubrificanti e isolanti; d) alle autorimesse, alle officine di riparazione di autoveicoli, alle filiali e agenzie concessionarie di società costruttrici di automobili e agli esercenti posti di rifornimenti di olii in quanto effettuino il cambio degli olii nei motori a condizione che ricevino mensilmente oltre 40 chilogrammi di olii lubrificanti usati e senza pregiudizio dei diritti dei proprietari degli autoveicoli.

Pallotta commemora a Gorizia Gabriele D'Annunzio

Gorizia, 26 marzo.

Il vice-Segretario del Guf, Guido Pallotta, è giunto questa mattina alle 9 nella nostra città, accompagnato dal comandante la Legione degli atleti Medaglia d'oro Vidussoni. A riceverlo era il Federale Gerardi.

Dopo avere ispezionato la Federazione e la sede del Guf ed avere passato in rassegna le forze universitarie schierate a Casa Littoria, il gerarca in tenuto rapporto sugli spalti del Castello di Gorizia, mentre i radunati acclamavano ardentemente il Fondatore dell'Impero.

Subito dopo, Guido Pallotta ha visitato il Museo della guerra e nel primo pomeriggio ha assistito al campo del Littorio a delle manifestazioni sportive ed ha chiuso il convegno di politica educativa, al quale hanno partecipato gli universitari del Guf della Venezia Giulia.

Nel pomeriggio Guido Pallotta, chiuso il convegno di politica educativa, si è recato con il Federale, con il comandante la Legione degli atleti Medaglia d'oro Vidussoni e con una centuria di goliardi a deporre una corona di alloro sulla casa da dove il Poeta-Soldato, con i suoi 600, mosse alla volta di Fiume.

L'intensa giornata del gerarca si è conclusa questa sera allo venti con la commemorazione del Poeta-eroe tenuta alla Casa del Fascio; alla presenza delle autorità della provincia, politiche, civili e militari, dei goliardi, delle rappresentanze volontaristiche e combattentistiche oltre che di quelle dei gruppi rionali fascisti.

Il nuovo Comandante la R. Guardia di Finanza

Roma, 26 marzo.

Il generale Antonio Papaleo, comandante della R. Guardia di Finanza, con la fine del corrente mese viene collocato in ausiliaria per limiti di età.

Assume il comando della Regia Guardia di Finanza il tenente generale Paolo Gamondi.

Liotta e Bruno Mussolini riferiscono al Duce sulla attività della « L. A. T. I. »

Roma, 26 marzo.

Il Duce ha ricevuto il presidente della Società L.A.T.I. (Linee Aeree transcontinentali Italiane) gen. Liotta, ed il direttore generale della Società, comandante Bruno Mussolini, che Gli hanno riferito sull'andamento della Società nei primi tre mesi di esercizio.

Il totale dei chilometri volati è di 382.000. Il totale delle ore di volo di 944. Il totale delle traversate atlantiche previste, di 32. Il totale delle traversate atlantiche effettuate, di 32.

Sono stati trasportati 5592 chilogrammi di posta e 4591 chilogrammi di merce varia. I passeggeri straordinari che hanno compiuto la traversata atlantica sono stati 28. Il personale impiegato alla L.A.T.I. sale a 289 unità, di cui 85 alla Direzione Generale, 40 al personale navigante, 161 al personale dislocato presso le basi. A queste cifre bisogna aggiungere trecento indigeni che lavorano alla base dell'Isola del Sale.

Il Duce ha preso atto con soddisfazione dei primi risultati di questa impresa e sopratutto della regolarità con cui il servizio si è svolto.

Ucciso lungo la strada ferrata dallo sportello di un treno in corsa

Roma, 26 marzo.

Presso la stazione di Termini ieri sera tale Mario Priori, di 30 anni, mentre camminava lungo la strada ferrata, giunto all'altezza dell'Arco di Santa Bibiana, veniva raggiunto da un treno in corsa. Lo sportello di una carrozza, aperto improvvisamente, lo colpiva ad un braccio asportandogliolo letteralmente. Il Priori cadeva quindi sotto le ruote del treno che lo sfracellavano. L'Autorità ghisleria ha aperto una inchiesta.

Ferito, arriva all'ospedale con un autofurgone funebre

Desio, 26 marzo.

Il cinquantenne Angelo Ratti, mentre transitava per una via di Desio, veniva investito da un'automobile che finiva poi in un fossato. Il Ratti, gettato violentemente a terra, riportava gravi ferite in più parti del corpo. Subito dopo l'incidente, sopraggiungeva l'autofurgone per i trasporti funebri del vicino comune di Seregno e su questo veniva caricato l'infortunato per essere trasportato all'ospedale della nostra città.

60 mila lire di titoli e l'arresto di cinque delinquenti

Novara, 26 marzo.

La nostra Questura era venuta a conoscenza che una combriccola di pericolosi malviventi era in possesso di una notevole quantità di cedole di rendita per un capitale di oltre 60.000 lire, scadenti il 1° luglio prossimo. Dopo attive indagini la comitiva, composta di certi Giuseppe Garavaglia, di 51 anni, Timoteo Oseppo, di 55 anni, Gaudenzio Bonifonti, di 48 anni, Enrico Miglio, di 33 anni e Felice Cerini, di 35 anni, venne arrestata.

Trovandosi in una osteria, i malviventi cercarono di complicare le cose, dicendo che i titoli erano stati divisi fra l'Oseppo ed il Cerini, il quale affermò poi di averli lasciati cadere a terra dalla tasca, dove vennero raccolti dal Miglio. Costui dichiarò che aveva collocato infine le cedole nel cassetto dei denari dell'oste, avvertendo di ciò la di lui figlia, Nanna Vercellioni, diciannovenne, che, messasi i titoli stessi in una busta, munita di francobollo espresso, la consegnava al Bonifonti con l'incarico d'impostarla, indirizzata alla Banca Popolare di Novara, a cui non è affatto pervenuta.

Con questo trucco i titoli, che si ritiene siano stati rubati ad una signora di Vespolate, sono scomparsi misteriosamente.

La maggior prova ciclistica italiana

Il XXVIII Giro d'Italia

3478 km. in 20 tappe, con 4 giorni di riposo, sul percorso Milano - Torino - Genova Pisa - Grosseto - Roma - Napoli - Fiuggi - Terni - Arezzo - Firenze - Modena - Ferrara Treviso - Abbazia - Trieste - Pieve di Cadore - Ortisei - Trento - Verona - Milano

Le novità del regolamento: abolizione delle tappe a cronometro e premi di fuga

Milano, 26 marzo.

La Gazzetta dello Sport di domani pubblicherà le norme che regolano lo svolgimento del XXVIII Giro d'Italia, che avrà luogo dal 17 maggio al 9 giugno. La corsa si disputerà in 20 tappe per complessivi 3478 Km. Quattro giornate di riposo sono previste, rispettivamente dopo la quinta tappa, a Roma, dopo la decima, a Firenze, dopo la diciassettesima, a Ortisei.

Non ci saranno tappe a cronometro, ne in salita, ne in pianura, e non ci saranno tappe frazionate. La media chilometrica per tappa è di Km. 173.900; la tappa più lunga è la Roma-Napoli di 234 Km. e quella più breve la Arezzo-Firenze di 89 Km. soli, ma montagnosa e difficile.

Il percorso si divide in cinque gruppi intervallati da giornate di sosta e aventi ognuno caratteristiche distinte. Il primo gruppo è di complessivi 866 Km. e si può definire di tappe prevalentemente pianeggianti e di assestamento che condurranno i corridori da Milano a Roma. Il secondo gruppo è più breve ma più difficile. Sono 643 Km. con alcune notevoli difficoltà: la Somma, fra Terni e Arezzo, e la Consuma, tra Arezzo e Firenze. Nel terzo gruppo, da Firenze a Trieste, le difficoltà sono meno forti, con le sole salite dell'Abetone e della Sestola.

Il quarto gruppo è il più duro e difficile, col Passo della Mauria nella prima delle sue due tappe, e i passi di Falzarego, del Pordoi e di Sella nella seconda. L'ultimo gruppo presenta le difficoltà dei Passi delle Palade, della Mendola e del Pian delle Fugazze.

La partecipazione dei corridori, concorrenti a invito, è limitata a un massimo di cento corridori.

La categoria degli aggruppati verrà formata da squadre rappresentanti l'industria ciclistica (sette corridori per squadra); la categoria dei Gruppi sarà formata con nuclei di cinque corridori ciascuno, rappresentanti di un giornale, di una società sportiva riconosciuta dal C.O.N.I., o di un ente di particolari finalità e natura sociali. Le squadre industriali hanno facoltà di associarsi a un ente o società sportiva e in tal caso i nomi saranno abbinati nelle classifiche.

Il regolamento presenta una novità per la formazione dei Gruppi. E', cioè, data facoltà ai promotori di associarsi a una casa di ciclo che non abbia partecipato con squadre a uno degli ultimi cinque Giri d'Italia, con diritto di abbinamento dei nomi nelle classifiche. Questa disposizione appare importante perchè può permettere la costituzione di nuclei perfettamente attrezzati anche dal lato tecnico.

Per i Gruppi non abbinati a una Casa non è consentito di allineare in gara più di due corridori che montino biciclette di marche già rappresentate nelle squadre ufficiali. E' stato anche confermato il principio che non più di quattro complessivamente in tutta la categoria dei Gruppi possano essere le biciclette delle marche già rappresentate in corsa con squadre ufficiali. Va precisato che i corridori componenti i Gruppi dovranno essere di gradimento degli organizzatori.

Il regolamento non ha subito modifiche sostanziali: sarà permesso l'aiuto tra corridori di una squadra o di uno stesso Gruppo, esteso fino al cambio di ruote, di pezzi di macchina, di accessori e del telaio. Il cambio di ruota è ammesso anche in caso di foratura. L'unica modifica riguarda la proibizione anche tra compagni di squadra e di gruppo di spingersi o trainarsi.

I premi in palio ammontano a 300 mila lire. Vi sarà per le squadre, come sempre, il Trofeo Morgagni, e per i gruppi il Trofeo Magno, nonchè i premi di distinzione per la « maglia rosa » e per la « maglia bianca », il premio della montagna e le classifiche individuali speciali. Per i gruppi sono anche in palio i premi della F.C.I. (lire 20.000) oltre i premi speciali di incoraggiamento.

Saranno compensati con dieci lire per ogni chilometro di fuga gli attraversanti isolati, e con cinque lire per chilometro i fuggitivi che transiteranno in gruppetto non superiore ai cinque corridori. Questa nuova provvidenza non ha però eliminata la disposizione che già era stata adottata in passato di premiare con « abbuoni lire » i vincitori di tappa con distacco, i quali potranno vincere oltre i premi di tappa un minimo di 100 lire e un massimo di 1500.

Ecco l'elenco completo delle tappe:

I tappa, venerdì 17 maggio: Milano - Novara - Vercelli - Crescentino - Casalborgone - Gullarato - La Rezza - San Mauro - Torino; km. 180;

II tappa, sabato 18: Torino - Asti - Alessandria - Novi Ligure - Rivalta - Passo della Scoffera - Colle Caprile - Uscio - Recco - Genova; km. 226;

III tappa, domenica 19: Genova - Sestri Levante - Il Bracco - La Spezia - Viareggio - Pisa; km. 187;

IV tappa, lunedì 20: Pisa - Livorno - Cecina - Grosseto; km. 151;

V tappa, martedì 21: Grosseto - Civitavecchia - Ponte Galera - Ostia - Roma; km. 222;

Mercoledì 22, sosta a Roma.

VI tappa, giovedì 23: Roma - Terracina - Formia - Capua - Napoli; km. 234;

VII tappa, venerdì 24: Napoli - Frosinone - Alatri - Fiuggi; km. 151;

VIII tappa, sabato 25: Fiuggi - Orvinio - Rieti - Colleporito - Terni; km. 185;

IX tappa, domenica 26: Terni, Spoleto, Foligno, Perugia, Castiglion Fiorentino, Arezzo, km. 164;

X tappa, lunedì 27: Arezzo, Bibbiena, la Consuma, Pontassieve, Firenze, km. 89; martedì 28, sosta a Firenze.

XI tappa, mercoledì 29: Firenze, Pistoia, l'Abetone, Sestola, Modena, km. 185.

XII tappa, giovedì 30: Modena, Bologna, Faenza, Lugo, Ferrara, km. 160.

XIII tappa, venerdì 31: Ferrara, Rovigo, Padova, Treviso, km. 125.

XIV tappa, sabato 1° giugno: Treviso, Villa Opicina, Abbazia, km. 218.

XV tappa, domenica 2: Abbazia, Fiume, Pisino, Pola, Trieste, km. 155. Lunedì 3: sosta a Trieste.

XVI tappa, martedì 4: Trieste, Gorizia, Udine, le Mauria, Pieve di Cadore, km. 195.

XVII tappa, mercoledì 5: Pieve di Cadore, Cortina, Falzarego, Pordoi, Passo Sella, Ortisei, km. 130. Giovedì 6: sosta a Ortisei.

XVIII tappa, venerdì 7: Ortisei, Bolzano, le Palade, la Mendola, Caldaro, Ora, Trento, km. 184.

XIX tappa, sabato 8: Trento, Rovereto, Pian delle Fugazze, Schio, Vicenza, Verona, km. 152.

XX tappa, domenica 9: Verona, Brescia, Bergamo, Caprino, Monza, Milano, km. 185.

Gli organizzatori del Giro d'Italia hanno mantenuto quasi intatte le basi fondamentali della loro manifestazione. Scartato, per necessità di cose, l'idea di dare al Giro una più spiccata nota di internazionalità e, per buon senso, quella di farne una inutile, se non pletorica parata di nullità a contorno della lotta fra i campioni, l'inquadramento delle forze sarà quello degli anni precedenti, nelle squadre di marca e nei gruppi di società. Questi ultimi potranno questa volta essere più solidamente composti data la disponibilità di uomini di discreto valore. Fra le prime pare accertata la presenza di un'organica rappresentanza dei nostri corridori residenti all'estero in difesa di una marca italiana.

Il percorso è sensibilmente variato, delle diciannove città di tappa dell'anno scorso ben dieci sono state scartate e una aggiunta. Come andamento generale si nota che il Giro, seguendo nelle prime cinque tappe il precedente percorso, cioè sino a Roma, scenderà questa volta sino a Napoli, ma non si spingerà in Puglia per tornare, seguendo gli Appennini e, quindi, scartando l'Adriatico, sulla pianura del Po, dalla quale colgerà a levante sino ad Abbazia. La zona più aspra e decisiva sarà anche quest'anno quella delle Dolomiti, la cui, però, si sono scelte nuove sedi di tappa e nuove scalate. La giornata capitale appare quella della Pieve di Cadore-Ortisei, coi Passi di Falzarego, Pordoi e Sella.

Una notevole innovazione è rappresentata dall'abolizione delle tappe a cronometro, sia in pianura che in montagna. Esso è stato consigliato dalla difficoltà, data la economia di mezzi motorizzanti alla quale ci si deve attenere, di giustificare la regolarità di simili gare. Gli organizzatori, che di tale regolarità sono i soli responsabili, devono essersi convinti dell'opportunità di questa innovazione se hanno privato la loro gara di due prove il cui significato tecnico è innegabile.

A trarre dosto lo spirito agonistico dei concorrenti, specialmente i minori, si sono istituiti i premi di fuga. L'idea è ottima in teoria; in pratica non sarà altrettanto facile da attuare; ma, se si saprà... larghi di manica e si provvederà al necessario controllo, si potranno ottenere buoni risultati evitando contestazioni.

E' stato mantenuto il permesso di cambiare ruota anche in caso di foratura. Non credo che il Commissario tecnico della F.C.I. possa favorevole a questa disposizione che, per volere eliminare per quanto possibile l'influenza della sorte, elimina molti spunti di combattività, sia forse essa è stata mantenuta per colture facili tecnici e in considerazione della formazione delle due squadre nazionali dal le quali certamente dovrà uscire il vincitore del Giro.

Nulla di rivoluzionistico e sensazionale, quindi, nelle norme che regoleranno il prossimo Giro d'Italia; ed è bene che sia così. L'esperienza ci dice che c'è poco da inventare in questo campo, nè l'attuale è momento per esperimenti audaci. Del resto, non è la prima volta che dico che il successo di una corsa o tappe è affidato, più che al suo regolamento, alla sua formula, alle fortune e alla situazione di uomini e di squadre. E il prossimo Giro troverà i suoi sostanziali motivi d'interesse dall'urto Leggnano-Bianchi, dal duello fra il campione più completo, Bartali, e i due specialisti di corsa a tappe, Valetti e Vicini.

G. A.

Corridori svizzeri alla Milano - Modena

Modena, 26 marzo.

La classica Milano-Modena che si ripete domenica per la 31ª volta, si avvia ad un sicuro successo e c'è per l'assicurazione di partecipazione data da noti campioni del ciclismo italiano ed estero. Difatti oggi è data all'U. C. Modenese come probabile la partecipazione dei corridori svizzeri Martin, Diggelmann, Stocker, Bollinger e Perret. Numerose iscrizioni di altri valorosi atleti sono già giunte alla Società organizzatrice.

Per Italia-Romania

Quindici giocatori convocati a Firenze

Roma, 26 marzo.

All'allenamento che avrà luogo a Firenze domani per la formazione della squadra nazionale di calcio in vista dell'incontro Italia-Romania che si giocherà il 14 aprile a Roma, sono stati convocati, su designazione del Commissario Tecnico, i seguenti giocatori:

Olivieri (Torino), Griffanti (Fiorentina), Pagotto, Ricci, Biavati, Sansone, Reguzzoni (Bologna), Romagnoli (Napoli), Locatelli, Olmi, Campatelli e De Maria (Ambrosiana), Depetrini (Juventus), Piola (Lazio), Colaussi (Triestina).

L'allenamento del "Berta" si svolgerà a porte chiuse

Con la riunione a Firenze dei calciatori « azzurri », convocati per domani da Vittorio Pozza, si inizia la preparazione dell'incontro Italia-Romania, che avrà il suo svolgimento a Roma il 14 aprile. Affinchè la prova di domani degli « azzurri » allo Stadio Berta possa svolgersi in maniera conforme ai desideri del C. T., cioè senza interferenze di pubblico, la F. I. G. C. ha disposto che l'allenamento abbia luogo a porte chiuse.

A Firenze saranno presenti le più alte gerarchie del calcio. Gli azzurri si allenerano con una squadra mista della Fiorentina.

NOTIZIARIO

Il Ministro Segretario del Partito ha inoltrato il telegramma di condoglianze per la morte del compianto on. Ciro Scianatico, inviato agli atleti componenti la squadra di lotta attualmente che ha battuto la nazionale tedesca nell'incontro tra svoltosi il 17 u. s. a Saarbrucken.

L'Associazione romana di calcio ha proposto alla consorella spagnola di mandare, dopo l'incontro calcistico Italia-Romania che si svolgerà a Roma il 14 aprile, una squadra in Spagna. **Sono in corso di trattative** tra le federazioni sportive interessate per un incontro di rugby fra le squadre nazionali d'Italia e di Spagna. L'incontro dovrebbe svolgersi il 28 aprile a Torino.

A cura del Dop. « XVII Maggio » di Alessandria si svolgerà una grande manifestazione ciclistica a Cervinia il 30 e 31 c. libera a tutti.

Il Giro di Toscana, seconda prova di campionato, si disputerà il 14 aprile sul percorso: Firenze, Empoli, Santa Croce, Pisa, Pontedera, Ponte Ognio, Pistoia, Signa, S. Casciano, Sagnone, Figline, Pontassieve, Firenze (km. 203).

La pioggia ha impedito ieri il regolare svolgimento del Torneo interno nazionale di tennis di Genova. Ecco i risultati dei pochissimi incontri che si sono disputati: Cavelli b. Bucci 6-1, 6-4; Vida b. Gandiani 6-2, 6-2; Rodo b. Federici 6-1, 6-2; Bossi b. Carrera 6-0, 6-2; Tamassia b. De Micheli 6-2, 6-0, 6-3.

I componenti la squadra tedesca di tennis che giuocherà al Foro Mussolini l'incontro Italia-Germania nei giorni 29, 27 e 28 aprile, prenderanno parte in precedenza al Campionati Internazionali di Roma coi colori del Circolo Tennis Parioli.

Risultati vari

ALESSANDRIA - Terzo ciclistico ragazzi: Cannavacciuolo b. Alberano 5-0, 6-0; Ferrero 6-2.

TORINO - Coll. gara a coppie alla mandiera: 1. Rangi, Rossi Pina, 2. Cora-Cherubini, 3. Jappelli-Jannelli.

E' arrivato un vapore...

Cinque calciatori sbarcati dal « Conte Grande »

Genova, 26 marzo.

Col *Conte Grande*, giunto nel nostro porto alle ore 10, sono sbarcati oggi cinque giocatori che sono venuti in Italia, alcuni con impegni già presi con società, altri ancora liberi.

I giocatori parteciperanno al Campionato di calcio 1940-41 essendo perfettamente in regola con il disposto della F.I.G.C. che fa obbligo ai giocatori che intendono disputare il campionato di trovarsi in Italia entro il 31 marzo. Altri sei giocatori che dovevano partire con quelli oggi arrivati non hanno ottenuto il « nulla osta » in tempo ed hanno così dovuto rimandare ad altra occasione il loro viaggio.

I giocatori giunti col *Conte Grande* sono: Luigi Timon, di 25 anni, proveniente dall'Independiente di Buenos Aires, centro avanti, ingaggiato dalla Roma; Ugo Tortora, di 25 anni, proveniente dal *Wanderers* di Montevideo, interno sinistro, ingaggiato dal Bologna; Amerigo Minuti, di 28 anni, della società *Vasco da Gama* di Rio de Janeiro, centro avanti ed interno destro, libero; Raul Mezzadra, di 24 anni, del *Platense* di Buenos Aires centro avanti, in avviate trattative col Genova; Giovanni Landoni, di 25 anni, del *Nuova Boya* di Rosario Santa Fè, terzino destro, libero.

Ad attendere i giocatori si trovavano i rappresentanti di alcune società cittadine e delle società nelle quali i nuovi giocatori appartengono o sono in trattative.

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed i **Sindaci** della **Società Anonima Recipienti Cartone Alluminio** annunziano la dolorosa perdita della Signora

Ida Induni n. Viotti

sorella adorata del Cav. Uff. Vittorino Viotti. (U. 12990 T.

L'**Istituto Bancario Piemontese S. A.** ha il dolore di annunciare la perdita della Signora

Ida Induni n. Viotti

sorella del Cav. Uff. Vittorino Viotti, vice presidente della Società. (U. 12986 T.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro e alla famiglia, spegnevasi oggi l'

Avv. Eugenio Ortona

Danno la dolorosa notizia:

la moglie **Marietta Segre;**

i figli: **Nuccia** col marito comandante **Sergio Luzena** e la piccola **Paola;**

Silvio;

i fratelli: dott. ing. **Angelo, Regina, Rina,** e **Gemma** con le rispettive famiglie;

lo zio, le zie, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Casale Monferrato, 26 marzo 1940-XVIII.

I funerali avranno luogo mercoledì 27 corrente alle ore 17,30 partendo dall'abitazione in via Roma 2.

Non fiori, ma beneficenza. (989

Cristianamente è mancato all'affetto d

CRONACA CITTADINA

Settimana autarchica di liquori vini dolci

Torino alla testa della produzione

L'Unione provinciale fascista dei commercianti, proseguendo nello svolgimento del programma per la realizzazione della «Settimana autarchiche del commercio», la cui iniziativa è partita dalla Confederazione nazionale, dopo le prime due manifestazioni dedicate alla pelletteria e alla profumeria, svoltesi con tanto successo rispettivamente dal 14 al 20 gennaio e dal 12 al 18 febbraio scorsi, ha ora indetta la terza «Settimana» che avrà riservata ai liquori e ai dolciumi. Già fissata nel periodo tra il 18 e il 24 marzo, essa è stata rimandata al periodo 28 marzo-7 aprile, allo scopo di superare la Settimana Santa e lasciare ai commercianti la possibilità di attrezzare le vetrine in relazione alla ricorrenza pasquale.

Già abbiamo detto negli scorsi giorni come Torino, dove è sorta e si è sviluppata l'industria del cioccolatto e quella del vermut, sia la sede più indicata per una manifestazione come questa che l'organizzazione sindacale del commercio sta preparando, dato che i prodotti di cui si adorneranno le vetrine dovranno essere tutti tipicamente nazionali. Quale importanza abbiano assunto le due industrie non c'è bisogno di ripetere, dopo quanto è stato pubblicato da noi in proposito. Un interesse non meno vivo ha però la constatazione che si può fare nei riguardi di Torino rispetto alla produzione dei liquori: come per il vermut, la nostra città è alla testa del movimento anche per i liquori. Sette sono le primarie Case, la cui fama ha valicato con le frontiere anche gli oceani, ed una quindicina i piccoli produttori locali. Debbiosi, i prodotti torinesi si sono imposti in tutti i mercati nazionali, come del resto è avvenuto di quelli delle più marche al pregiano altre città italiane, quali Milano, dove le Case produttrici raggiungono il numero di sei, Zara e Bologna che ne hanno ognuna tre, e Trieste, Padova, Pescara e Benevento, che si sono affermate con un'unica Casa, ma di gran marca.

L'esportazione non ha ancora compiuto grandi passi, i mercati mondiali essendo occupati, nonostante i riconoscimenti delle eccellenti qualità dei prodotti italiani, dai francesi, dagli inglesi e dagli olandesi. Tuttavia certe marche nostrane di fernet, acquavite, cordiali e bitter, e quasi tutte le marche di vermut, hanno invaso i mercati mondiali, imponendosi alla marche straniere. L'esportazione di vermut involge oggi una cifra di 120 milioni di lire, mentre l'importazione che per gli spumanti ed i champagne ancora pochi anni or sono era di 4 milioni annui, oggi si è ridotta a un milione e mezzo; che se l'Italia si è impegnata a ritirare dalla Francia per un milione e 117 mila lire di champagne e di liquori, in prevalenza cognac, la Francia ha assunto impegno di ritirare da noi 2300 ettolitri di vini nel solo primo semestre di quest'anno.

La «Settimana» che si sta per inaugurare costituirà di conseguenza uno degli avvenimenti più caratteristici anche nel quadro delle manifestazioni autarchiche commerciali in corso di svolgimento: e Torino che possiede pure le quattro maggiori Case produttrici di spumanti, si affermerà nella gara nazionale in modo brillantissimo. Spumanti, liquori e dolciumi daranno nelle vetrine dei 300 e più esercizi di prima, seconda e terza categoria, attrezzate con gusto artistico, la misura di ciò che l'Italia fascista ha già saputo fare anche in questo settore e del molto che ancora farà, non solo per il conseguimento dei limiti autarchico più alto, ma anche per il conseguimento all'estero dei fini e prefissati suoi prodotti.

Intanto in una riunione tenuta ieri a Palazzo Cavour dagli organizzatori della manifestazione, si è deciso in linea di massima di chiuderla con una serata di eleganza.

L'opera della Milizia forestale esaltata dalla Sezione agraria del Consiglio delle Corporazioni

Si è riunita la Sezione agraria forestale del Consiglio provinciale delle Corporazioni per l'esame del programma di miglioramento zootecnico per il corrente anno che, finanziato dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, dal Consiglio prov. delle Corporazioni e dalla maggiorazione di una tassa degli allevatori, comporta un preventivo di spesa di lire 104 mila per il miglioramento dei bovini, ovini e suini. Il programma è stato approvato con un aumento della stanziamento per il contributo acquisto macchine ed attrezzi utili all'allevamento. Inoltre è stata decisa l'attuazione di iniziative tendenti a favorire in particolar modo l'incremento della produzione latifera, integrando a tal fine, l'opera che già sta compiendo il Consorzio prov. produttori latte.

Circa il patrimonio forestale la Sezione ha constatato che fino ad ora non risulta che la più intensa richiesta di legnami e specie di legna da ardere, ne abbia intaccato la consistenza, mercè il vigile controllo esercitato dalla Milizia forestale con la rigorosa applicazione dei limiti di taglio prescritti dalle norme in vigore. E' stato pure esaminato il settore del taglio di gelsi e di castagni, in ordine alle esigenze industriali e a quelle inerenti sostituzioni di materiali combustibili al carbone.

La Commissione di collaudo nominata dalla Presidenza della Sezione ha infine riferito sui lavori di rimboschimento, eseguiti, per conto del Consorzio fra lo Stato e la Provincia di Torino, dalla Milizia forestale, sul Monte Calcante in Comune di Viù e sul Monte Momello in Comune di Germagnano, su una superficie di 120 ettari, opere che concorrono, in misura non lieve, alla completa sistemazione delle nostre valli alpine, ed ha vivamente elogiato e ringraziato il Comando.

Le Donne fasciste Marcia su Roma ricevute dalla Fiduciaria

La Fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili, presente la vice-Fiduciaria e le vice-Segretarie del Fascio di Torino, ha ricevuto nella Scuola fascista di economia domestica, diretta dalla camerata Letizia Vezzani, le Donne fasciste «Marcia su Roma». La Gerarca si è intrattenuta a lungo fra le camerate della vigilia, alle quali ha rivolto vivissime espressioni di ammirata simpatia, eleggiandole per l'appassionata loro attività fascista.

L'elogio e le direttive del Prefetto e del Federale

alla Presidenza ed ai collaboratori dell'Istituto di Coltura Fascista

Ieri i dirigenti ed i collaboratori della Sezione provinciale torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista sono stati ricevuti al Palazzo del Governo dal Prefetto ed a Casa Littoria dal Federale.

Il Presidente prof. Avenati ha illustrato l'attività dell'Istituto che coordina e dirige tutti gli Enti culturali della provincia, ed ha messo in luce i risultati conseguiti, i quali attestano che gli uomini della cultura dal tempo fascista sono fieri di dare il loro appassionato contributo alla novità rivoluzionaria espressa dal Fascismo e si considerano soldati agli ordini del Duce, Fondatore dell'Impero e creatore della Civiltà del lavoro.

Il Capo della Provincia si è compiaciuto con il Presidente e i dirigenti per la feconda attività svolta; ha sottolineato l'importanza delle mète raggiunte e la funzione politica dell'Istituto che nella cultura irraggia la fede e propaga la dottrina del Fascismo, al ha assicurato tutto il suo appoggio per favorire i più intensi sviluppi dell'Istituto, espressione vivace della capacità realizzatrice del Fascismo torinese.

Alla sua volta il Segretario Federale, dopo aver ringraziato i presenti per la collaborazione appassionata e fattiva recata al Partito, ha continuato dando le direttive per il lavoro che deve procedere in costante e strettissima collaborazione con la Federazione dei Fasci che riconosce nell'Istituto uno strumento efficace e dinamico della propagazione delle idealità della Rivoluzione.

Alle riunioni, cui ha partecipato oltre un centinaio di camerati, erano presenti il Rettore magnifico, il provveditore agli studi, senatori, consiglieri nazionali, professori universitari e medi, ufficiali delle Forze Armate, professionisti, artisti, studenti e operai: la varia e vasta compagine che opera nella sfera d'azione dell'Istituto.

Il saluto al Duce ha concluso i due rapporti.

I premi del Duce per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, un premio alle seguenti famiglie rallegrate da nascite gemellari: Giuseppe Castagno residente in Caselle Torinese; Augusto Lagorio abitante a Parosa Argentina; Stefano Di Chiadò-Rama residente in Rocca Canavese e Domenico Pesarito residente in Gurzigliana.

Conversazione al G. R. Corridoni

La Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista organizza per oggi alle ore 21,15 una conversazione presso il G. R. «Filippo Corridoni». Il fascista prof. Massimo Sacco-Cancellotti parlerà sul tema: «L'Albania nell'Impero fascista».

Visita del Federale alla Casa dei Sindacati

La gratitudine degli operai al Duce

Ieri sera, alle 21, il Segretario Federale si è recato a visitare la Casa dei Sindacati dell'Industria, il gerarca è stato ricevuto dal segretario dell'Unione provinciale dei Sindacati cav. uff. Balletti, dal cav. Crupi, vice-segretario, e da tutti i loro collaboratori. Guidato dal camerata Balletti il Federale ha compiuto una minuziosa visita agli uffici della Casa dei Sindacati, interessandosi vivamente a quanto il segretario dell'Unione gli andava esponendo. In quasi tutti gli uffici si trovavano raccolti dirigenti e lavoratori che stavano occupandosi di questioni inerenti alla loro categoria. Il Federale ha ascoltato con interesse le informazioni che gli venivano fornite sulle diverse vertenze sindacali in corso di svolgimento, sia individuali che collettive, e alle azioni sindacali delle diverse maestranze in merito all'applicazione dei recenti aumenti salariali; alla opera di tutela svolta da ogni competente sindacato per la difesa degli interessi dei lavoratori, vivamente compiacendosi per la opera svolta e per i programmi di azione da svolgersi in tutti i settori.

I dirigenti e i lavoratori, adunati negli uffici, hanno colto la occasione per esprimere al Federale con calorosissimo entusiasmo la loro immensa gratitudine al Duce per i recenti aumenti salariali da Lui voluti e concretati in questi giorni.

Terminata la visita nei diversi uffici dove si sono rinnovate le manifestazioni di devozione e di affetto al Duce, il Federale è stato accompagnato nella biblioteca del Gruppo Poligrafici, biblioteca che raduna oltre sei mila volumi e che ha una distribuzione settimanale di 800 volumi presso gli operai delle diverse categorie. Quivi è stata offerta al Gerarca una bella pubblicazione, opera dei poligrafici. La visita alla Casa dei Sindacati è terminata con il sopraluogo al laboratorio di assistenza sociale modernamente attrezzato dove il Federale si è soffermato a lungo ascoltando con interesse vivissimo le spiegazioni inerenti i diversi studi che su basi scientificamente precise il laboratorio svolge nel vitale campo dell'assistenza.

Al termine della visita, protrattasi per oltre due ore tra l'entusiasmo dei lavoratori raccolti, sono stati spediti telegrammi al Segretario del Partito e al Presidente della Confederazione dei lavoratori dell'industria, esprimenti la viva gratitudine di tutti gli operai torinesi per i recenti aumenti salariali voluti dal Duce, il cui nome è stato appassionatamente scandito con alto fervore di voci dai lavoratori presenti.

Passaggio a Porta Nuova dei naufraghi del «Tina I»

Ieri mattina, alle 11,25, sono giunti alla stazione di Porta Nuova, provenienti da Modane, trentasei componenti dell'equipaggio del piroscafo «Tina I» affondato nel Mare del Nord Alle 12,10 i naufraghi hanno proseguito per Genova.

Cambio della guardia al Gruppo «Chiesa»

Lo squadrista Giovanni Roncarolo ha assunto l'incarico commissariale affidatogli presso il Gruppo Rionale «Damiano Chiesa». L'ho ringraziato per la sua collaborazione ed ho nominato Fiduciario del predetto gruppo il fascista Ercole Dorato di Luigi (classe 1898), iscritto al P.N.F. dal 21-1-1921, squadrista, Marcia su Roma, sciarpa littorio, ex-combattente decorato di Croce di guerra, coniugato, impiegato municipale. Lo scambio delle consegne avrà luogo in mia presenza a Casa Littoria il 26 corr. alle ore 18.30.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

Lavori per ampliare gli uffici di anagrafe

Un milione di spesa

In una recente visita compiuta nella palazzetta di via Barbaroux dove hanno sede i servizi demografici, il Podestà poteva constatare che lo stabile, costruito una decina di anni or sono, più non rispondeva alle accresciute esigenze della popolazione aumentata nelle proporzioni a tutti note. Riconosciuta la necessità di un ampliamento degli uffici, il Servizio tecnico dei lavori pubblici provvedeva a redigere il progetto, in base al quale il Podestà ha adottato in questi giorni analoga deliberazione.

Si tratta di sopraelevare l'edificio e di costruire una galleria sopra il salone interno, in modo da raddoppiare il numero degli sportelli dell'anagrafe, che da 18 saranno portati a 36. Il costo dell'opera è stato preventivato in circa un milione di lire. I lavori saranno intrapresi al più presto; durante la loro durata i servizi interessati saranno trasferiti in altra zona centrale. Il Municipio sta provvedendo alla scelta, che forse cadrà su alcuni locali liberi dell'Ospedale Oftalmico. A suo tempo ne sarà dato avviso al pubblico.

La Duchessa di Pistoia alla Bottega della «Massaia rurale»

La bottega della Massaia Rurale, in via Lagrange, ha avuto ieri mattina una augusta visita. Quella dell'Altezza Reale la Duchessa Lidia di Pistoia. A riceverla si trovava la fiduciaria dei Fasci femminili e le sue collaboratrici. La Duchessa ha lodato la bella iniziativa promossa dai Fasci femminili, e cioè di far conoscere ed apprezzare i lavori, talvolta di pregio, eseguiti dall'artigianato rurale piemontese. Il bilancio di un anno di vita di questa bottega è floridissimo. L'esercizio si è arricchito di tale varietà di caratteristici articoli da soddisfare qualsiasi richiesta. L'augusta Visitatrice ha ammirato i tessuti, i tappeti, gli oggetti in legno ed in paglia; ha approvato l'idea di attenere mediante scambio, prodotti di altre regioni d'Italia (già in atto quelli con Littoria), e prima di lasciare la bottega, si è compiaciuta di apporre l'augusto suo nome sull'album dei visitatori.

Manifestazione della Moda

L'inaugurazione del palazzo per l'11 maggio

Abbiamo già altra volta diffusamente esposto il programma delle manifestazioni per l'inaugurazione del Palazzo della Moda: e cioè la presentazione dei modelli creati da 14 case primarie di alta Moda, unitamente al balletto «La bella addormentata nel bosco» messo in scena a cura della Soc. del Regio. La Mostra dell'«Abbigliamento autarchico» sarà integrata non solamente da una esposizione di animali vivi ma anche da un'azione di propaganda per dimostrare i più razionali metodi di lavatura, smacchiatura e stiratura dei tessuti autarchici. La presentazione dei modelli avverrà nei giorni 11-12 maggio.

Sapone di tipo unico

Denuncia del fabbisogno per il prossimo aprile

I commercianti generali di sapone sono invitati a presentare all'Unione dei Commercianti in via Cavour 8, la dichiarazione del quantitativo in chilogrammi di «sapone tipo unico» loro occorrente per far fronte all'abbisogno del prossimo mese di aprile. Identica dichiarazione dobbiono presentare quei commercianti dettaglianti di saponerie che si riforniscono direttamente dai fabbricanti; la dichiarazione deve naturalmente riferirsi solo i quantitativi acquistati presso gli industriali, con esclusione di quelli acquistati dai grossisti. I commercianti dettaglianti i quali si fornirano di sapone esclusivamente dai commercianti grossisti non debbono presentare alcuna dichiarazione.

La dichiarazione dev'essere stesa su apposito modulo in distribuzione presso l'Unione dei Commercianti, Palazzo Cavour, piano terreno e presso gli uffici di delegazione di zona dell'Unione stessa. Essa deve contenere oltre il quantitativo di sapone di tipo unico occorrente per il mese di aprile anche l'indicazione dell'industriale fabbricante saponificio abitualmente fornitore. Il termine per la presentazione della denuncia scade improrogabilmente col giorno 31 marzo corrente. In caso di ritardo, gli interessati potranno essere esclusi dalla assegnazione del necessario fabbisogno.

Noemi Stefenelli alla Pro Cultura Femminile

Come è stato annunciato questa sera alle ore 21, nella sala di via Cernaia 13, la signora Noemi Stefenelli terrà, per invito della Società Pro Cultura Femminile, una conversazione sul tema: «Terra» e figli di Somma».

I biglietti di invito al pubblico si ritirano presso la sede dell'Istituto di Cultura fascista in via Alfieri 15 dalle 16 alle 18 e presso la Società Pro Cultura Femminile, in via Mercantini 3.

Bollettino Demografico

26 Marzo 1940-XVIII

NATI vivi	26
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	2
MORTI	44
MATRIMONI	72

Il triste destino di un domatore

Di Emilio Regledi, il settantunenne domatore di bovi marini, abbiamo parlato nel giorno dell'esodo da piazza Vittorio Veneto di tutti i baracconi che avevano costituito il parco di divertimenti durante il Carnevale. Tutti erano partiti; solo era rimasto il carrozzone dove era il Regledi e sua moglie; perchè per essi non v'era programma di nuovo fiere, non vi era lavoro. Non avevano bestie, baracche, nulla; erano venuti qui nella speranza che qualcuno avesse impiegato il vecchio; delusione completa.

Ma quel carrozzone non poteva rimanere ancorato in via Bonafous; gli fu intimato lo sgombro e Regledi andò con la sua casa ambulante a stabilirsi in piazza Ghirone, alla periferia. Il problema dell'alloggio era risolto, non quello del cibo quotidiano. Di quest'uomo abbiamo narrato la vita movimentata con periodi di fortuna e periodi di stasi, poi l'incendio del baraccone che lo privò di tutte le sue risorse, e via via la discesa fino a trovarsi sul lastrico. Dopo tanto peregrinare Regledi e la sua vecchia sentono il bisogno della tranquillità. Vorrebbero che per loro si aprissero le porte di un ricovero di mendicità. Emilio Regledi ci dice che questa è la sua ultima speranza.

Ma vi sono delle difficoltà. Abbiamo cercato di appoggiare la sua domanda ma per poter essere accolti in un R. Ricovero, qualora l'individuo non sia nato a Torino, occorrono almeno 10 anni di residenza nella città, e poi non v'è posto. Se ne fanno uno o due al mese, ma a centinaia sono le domande inoltrate e che attendono, alcune anche da anni.

— Io lascierei il mio carrozzone all'Istituto, si potrebbe vendere e ricavare parecchio denaro; io e la mia vecchia ci accontentiamo di poco per vivere, ci basta la sicurezza di poter morire in pace, di passare gli ultimi anni in una casa di mattoni, dopo aver passata tutta la vita in una casa di legno, ambulante.

Questo desiderio esprime il vecchio domatore, lui che nato in provincia di Milano, durante un sosta del carrozzone dei suoi genitori non ha mai potuto avere per la sua vita di nomade, una residenza stabile che in questo momento tanto gli sarebbe utile. Ma chissà che tutte queste difficoltà non vi sia chi potrà superarle per dare un po' di tranquillità a due poveri vecchi.

La Messa per i Caduti

Oggi alle ore 11,30 nel Sacrario di Casa Littoria, verrà celebrata la Messa mensile in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione, dell'A. O. I. e della Spagna, alla presenza degli iscritti all'Associazione Fasc. Fam. Caduti, mutilati, feriti, per la Rivoluzione e dei congiunti dei Caduti d'Africa e di Spagna.

L'affare Marangoni-Robiolio

In attesa della sentenza

Le richieste del P. M.

Ci comunicano da Roma:

L'istruttoria per l'affare Marangoni-Robiolio, è terminata e gli atti sono passati al Procuratore del Re per le richieste.

Come si ricorderà, le imputazioni erano di truffa aggravata per il reclamato ingegner Mario Marangoni, in danno dell'impiegato biellese Remo Robiolio, e di rivelazione per Francesco Melegnani, ex portiere del Stato, Luigi Corradi, rag. Antonio Milardi, l'industriale torinese, Camillo Aimasso, Roberto Nonna e Giuseppe Esposito. Il Robiolio si è costituito parte civile con l'assistenza dell'avvocato Mario Ferrara nei soli confronti del Marangoni.

Ieri sono state depositate le richieste del Pubblico Ministero, il quale concludeva la sua requisitoria scritta chiedendo il rinvio a giudizio del Marangoni, per rispondere del reato di truffa aggravata per oltre tre milioni in danno del Robiolio; del Nonna e dell'Esposito per rispondere di altra truffa per 3.000.000 lire in danno dello stesso Robiolio. Il Pubblico Ministero chiede poi l'assoluzione del Nonna, dell'Aimasso, del Milardi, del Corradi e del Melegnani dall'imputazione di rivelazione per insufficienza di prove; infine la sentenza del giudice istruttore.

Ladro e ricattatori alla sbarra

Nella notte del 21 dicembre dello scorso anno ignoti ladri si introdussero nella cantina di una casa di piazza Montebello 35 ed asportarono una cassa contenente argenteria per il valore di circa 30.000 lire di proprietà del principe Giovanni Notarbartolo. Le indagini esperite dall'autorità di P. S. portarono all'identificazione del ladro nella persona di Giuseppe Pellegrino che arrestato è comparso ieri avanti i giudici della nona sezione del nostro Tribunale. Con lui erano sul banco degli imputati i ricettatori Angelo Ferrari e Giuseppe Narone ed il giocatore Angelo Porchia imputato di incauto acquisto. Il Pellegrino è stato condannato a quattro anni e mezzo di reclusione il Ferrari ad otto mesi, il Narone è stato assolto per insufficienza di prove, al Porchia è stato dichiarato estinto il reato per amnistia. Pres. comm. Prato, P. M. rag. Antonielli; difesa avvocati Candeletta, Russo e Julini.

Cade dal tram

Malefatte delle porte automatiche

Tale Marianna Berzio di 48 anni che si trovava su di una vettura della linea N. 7 che percorreva la via Nizza, nello scendere all'altezza della Piazzetta del mercatino, dopo aver fatto regolarmente la fermata, veniva urtata dalla porta automatica. Questa fu la causa che quando il tram si mosse la Berzio cadde a terra procurandosi una ferita lacero contusa al labbro superiore e abrasioni multiple al volto. All'Ospedale delle Molinette, dove è stata poco dopo medicata, è stata dichiarata guaribile in 12 giorni.

Seguendo la Cronaca

Rinnovate la casa

Troverete

da BIANCHI

una collaborazione di vostro gusto per la varietà e la qualità delle merci e per i prezzi tuttora della massima convenienza.

TAPPETI, ARREDAMENTI

e articoli per l'anticamera, il salotto, la sala da pranzo, la cucina, la cantina, il gabinetto da bagno.

Ricco assortimento di *mobili* per *cucine; posaterie, cristallerie, maioliche, Carrozzine per bambini, culle, lettini, Valigerie. Regali.*

GIOCATTOLI

il più ricco assortimento d'Italia
Via XX Settembre e Viotti.

VESTITI

per bimbe e maschietti; modelli di

PRIMA

visione; borse, veli, bracciali per

COMUNIONE

Ditta Leopoldo Grosso - Torino
v. Garibaldi 3 ang. XX Settembre

«DELSARTO»

via Roma 23 ang. piazzetta Chiese
L'abbigliamento di fiducia

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: «Ca Govi» ore 21,15: «Il vaso di Pandora» di E. La Rosa.
CARIGNANO: ore 21,15: Compagnia Rivista Sedlo: «Divertiti stasera» di Michele Galdieri.
ROSSINI: «Evviva la Mole che prende» **RAFFEI:** 17 e 22 Spett. G.I.L. n. 1.

SALONE DE «LA STAMPA»: Mostra celebrativa di Lorenzo Bellenani. Dalle 16 alle 19,30 libero ingresso al pubblico.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Paradiso perduto (Fernand Gravey, Micheline Presle, E. Popescu).
AMBROSIO: «Servizio di lusso» Cost. Bennett, Misha Auer, Ruggiero, Peloc.
CORSO: «100.000 dollari» di Mario Camerini con Assia Noris, Nazzari.
AUGUSTUS: «Le tre ragazze in gamba» stasera con Deanna Durbin.
CHIARELLA: Vacanze d'amore (Linder lucero) e Spettacolo «Sopri verdi».
BALBO: «Il rampino» Melvyn Douglas, Fay Wray, Lionel Atwill, Ultime.
IDEAL: «Casa lontana» di Gigli e Brando Camp. Rivista Chiarelli.
STATUTO: «Caniuga» Allers. Ultimi
NAZIONALE Avventura Salvator Rosa
MAFFEI: «Grande Imperatrice» e Riv.
MASSIMO: «Accordo finale» con Kathe de Nagy, Jules Berry, Alerme. Ultime.
ELISEO 2 films: «Fermi o spare!» e «Il paese dell'amore». Ultimo giorno.
COLOSSEO: «Traversata nera» L. 1.15
TORINESE: «Il ponte dei sospiri».
PALERMO: Pirata ballerino (a colori).
IMPERIALE: «Sorrel volare». Formby.
AQUA: «Rar del sud» e Varietà.
REGINA: «Abbracciame» Paul Muni.
C. ALBERTO: «Il Ponte dei sospiri» e Decima e ultima replica a richiesta.
PRINCIPE: «La canzone del Danubio»
SAVOIA: Lettere amore dall'Engadina.
REX: Tutto finisce all'alba (successo Edwige Feuillère, Georges Rigaud).

BEL AMI

L'IDOLO DELLE DONNE

l'uomo per cui tutta Parigi trema e delira, il conquistatore che gli uomini invidiano e temono e le donne appassionatamente adorano, rivive in un superfilm tratto dal romanzo di *Guy De Maupassant*, diretto, prodotto, interpretato da

WILLY FORST

con *Ilse Werner, Olga Tschekowa.*
Imminente al *Corso.*

NAZIONALE: grande successo di

Un'avventura di Salvator Rosa

Domani: Manon Lescaut (De Sica-Valli).

Le Legioni Garibaldine, — I Legionari liberi da impegni dovranno intervenire al funerale del camerata Piero Torino della 1ª batteria, che avrà luogo stamane alle ore 10,30, via Generale Vigliani n. 210.

STATO CIVILE

Sarzanino Carlo fu Francesco, a. 42, da Asti, decoratore, v. Aosta, Provera 14 — **Ciccolino Felicita** v. Petrino, a. 38, da Montaldo Mont., casalinga, v. Pastrengo 3 — **Perona Cecilia** v. Perone, a. 70, da Vernante, casalinga, v. Dr. Violino 23/bis — **Togno Pietro** fu Giuseppe, a. 54, da Priocca d'Alba, meccanico, v. Dr. Violino 23 — **Avignone Antonio Secondo** fu Giovanni, a. 65, da Frassinello, calzolaio, v. Ivrea 54 — **Visiti Ida** m. Indumi, a. 28, da Torino, spinta, v. Cigna 15/a — **Chiana Natale** fu Pietro, a. 70, da Ivrea, pensionato, v. Carraglio 125 — **Adami Eva** di Angelo, a. 15, da Torino, v. Trapani 136 — **Bosio Rosa** v. Binetto, a. 77, da Torino, muratore, v. C. Noè 6 — **Marone Clemente** fu Francesco, a. 72, da Crescentino, carrettiere, v. Valperga 50 — **Diana Evasio** fu Pietro, a. 72, da S. Salvatore Mont., agricoltore, v. Revello 63 — **Cuore Emma** v. Lorejs, a. 78, da Torino, casalinga, v. Lod. Bellardi 6 — **Cerutti Bianca** di Mario, a. 5, da Torino, ctre. del Marcello 146 — **Magia Ernestina** v. Salomone, a. 70, da Sommariva Perno, pensionata, v. Vinaigio 5 — **Draglia Gennaro** fu Michele, a. 68, da Riva, parrucchiere, v. S. Donato 95 — **Prgnoca Maddalena** v. Valperga, a. 75, da Castello d'Annone, casalinga, v. Ave. Alb. 38 — **Castagna Caterina** m. Cerrutti, a. 72, da Fontanetto Po, casalinga, v. Brescia 9 — **Ferrero Diomira** fu Benedetto, a. 62, da Torino, religiosa, c. Francia 272 — **Cappelli Dante** fu Oreste, a. 65, da Ivrea, impiegato, p. Gozzano 7 — **Coffi Adelaide** m. Rosa, a. 65, da Torino, casalinga, v. Casale 205 — **Berardi Petrina** m. Bruna, a. 70, da Roma, casalinga, p. P. d'Ayala 10 — **Dal Pasta Francesca** ved. Robutti, a. 84, da Castelvecchio, casalinga, c. Quarto 35 — **Pani Matteo Camillo** fu Giovanni, a. 56, da Torino, sabbiat. ambulante, v. Bologna 58 — **Brandoni Beatrice** fu Valentino, a. 38, da Milano, casalinga — **Caravaglia Maria** ved. Chiabotto, a. 93, da Chivasso, casalinga — **Macario Maria** di Salvatore, a. 14, da Torino, scolaro — **Valugani Amalia** nub. **Speranza**, a. 51, da Reitano Valsesia, casalinga — **Grello Maria** ved. Bugnano, a. 69, da Valperga, casalinga — **Bertea Vincenza** fu Bartolomeo, a. 73, da Torino, fattarina — **Grivi Augusto** di Giuseppe, a. 18, da Pralormo, camerata — Lingua Luigi di Battista, a. 14, da Torino — **Fasian Aldo** di Valentino, a. 12, da Torino, scolaro — **Audino Domenico** fu Bernardo, a. 66, da Pancalieri, macchinista — **Tavano Pasquale** fu Pasquale, a. 54, da Cocito, sfaccino — **Falzoni Ines** m. Tasca, a. 40, da Massa Marittima, casalinga — **Lanari Renato** di Rolando, a. 9, da Torino — **Cristiano Luigi** fu Carlo, a. 78, da Nizza Mont., casalingo — **Serra Luigi** fu Giovanni, a. 57, da Torino, muratore — **Magnoni Maria** fu Giovanni, a. 52, da Torino, casalinga — **Baldi Domenico** fu Giovanni, a. 67, da Palermo, custode — **Boccaris Carlo** fu Orazio, a. 62, da Cassano, pittore — **Mongi Giulia** di Eugenio, m. 1, da Torino.

BESTIAME. — **Chieri**, 26: da macello tori al Kg. L. 3.50-4; buoi 2a-4.2; vacche grasse 2.4-3.2, vitelli 3.6-4.8, suini 4.6-4.8; magroni grassi 4.6-4.7; latticini 4.64 1.60-1.2; agnelli al Kg. 6.1-6.20. — **Nizza Monferrato:** da lavoro: buoi al Kg. 4.2-5.0; manzi 3.2-4.3; vitelli 3.6-4.8; vacche sal. 1.8-3.6; da macello: buoi 4.8-5.2; manzi 3.6-4.3; vitelli 4.6-5.4; vacche 2.6-3.2; suini da ingrassare 4.6-4.8; da allevamento sal. 180-220. — **Oleggio:** buoi al Q. 480; vacche 350; vitelli 1.a 500. — **Pinerolo:** tori al Kg. 3.6-3.8; vitelloni 3.6-4.0; buoi 4.2-4.6; vitelli da macello 3.6-4.4; scarti piemontesi 3.8-4.4; vacche 3.4-4.2; suini all'ingrasso 4.2-4.6. — **Savigliano:** buoi al Kg. 4.2-4.6; vacche 3.2-4.3; vitelli 3.6-4.0; id. della coscia 4.8-5.6; maiali grassi 4.7-4.8; id. lattonzoli 4.7-5.0. — **Stradella:** da macello: suini pesi vivo al Q. 470-500; id. da ingrasso 450-460; tori e torelli 350-400; vacche 320-340; id. 2.a 250-280; vitelli 3.50-4.00; vitelloni 3.4-4.50; buoi da lavoro 450-500; manzi e manzette d'allevamento 450-470.

CEREALI. — **Chieri**, 26: orzale al Q. L. 110-116; avena 100-108. — **Montegrosso d'Asti:** orzale al Q. 130-135; fave 125-130; avena 120-125.

PORACCI. — **Chieri**, 26: fieno maggengo al Kg. L. 3.80-4.20; fieno agostano 3.50-3.70; fieno terzuolo 4.00-4.20; paglia di frumento 1.80-2.20. — **Nizza Monferrato:** fieno maggengo al Q. 40-45; fieno medica 46-55; paglia 18-20. — **Saviglianо:** fieno maggengo al Kg. 3.50-4.25; fieno agostano 4.00-5.10; fieno terzuolo 4.40-5.00; paglia di frumento 2.10-2.30. — **Alba:** fieno maggengo e agostano al Q. 47-50; id. di erba medica 54-56; terzuolo 50-52; fieno 32-33; paglia presente frumento 17-18.

VINI. — **Chieri**, 26: [resa 1939] alla trenta L. 40-60; comune da pasto 45-48; vini fine da bottiglia 60-75; 1940: 70-90. — **Montegrosso d'Asti:** barbera da bottiglia all'11, 240-245; id. grado 11-12, 170-180; grignolino da bottiglia 210-220; freisa da bottiglia 200-210; vino da pasto 140-150. — **Nizza Monferrato:** moscato al Q. 150-180; barbera 130-150; id. fina 150-170; vino comune da pasto 100-130. — **Savigliano:** barbera fina all'11, 240-250; comune da pasto maggio 150-170; barbera comune 220-250; dolcetto 170-180. — **Stradella:** comune da pasto inferiore [o gr. al Q. 90-100; mostrano 10 gr. 100-110; id. 11 gr. 125-130; id. 12 gr. e fino 150-160; fine: uva di Casteggio 145-155; moscato 160-170; bianco secco 0-10 gr. 125-140.

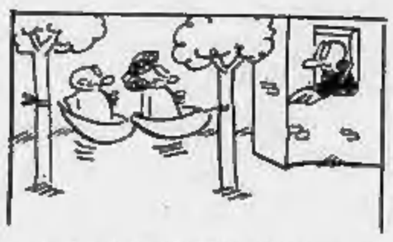
Mercato dei cotoni

New York, 26. — Disponibili; tendenza poco stabile; id. middling 10.55-10.85; futuri: tendenza apertura esitante; al chiusura poco stabile: 1940: aprile 10.5-, 10.63, maggio 10.40, 10.53, giugno 10.29, 10.42, luglio 10.19-20, 10.32, agosto 10.24, settembre 9.96, ottobre 9.75-76, novembre 9.84, dicembre 9.89; 1941: gennaio 10.54; febbraio 10.47, marzo 10.40.

New Orleans, 26. — Disponibili: middling 10.21, 10.41; futuri: maggio 10.31, 10.53; luglio 10.33-34, 10.43; ottobre 9.74-75, dicembre 9.81-82, 1941: gennaio 9.85; marzo 9.43-44.

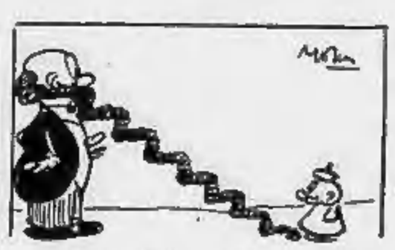
FALLIMENTI

TORINO, 26. — **Ditta Industria Italiana Fiorina** in persona di Ghisleri Silva Ambrogio, v. Cibrario 72, Torino, via Volta 34, sentenza 22 marzo 1940 in istanza di creditore; giudice delegato cav. Piestramiglio; curatore avv. Cesare Bianco; verifica crediti 5 maggio ore 10. — **Bustti Giovanni** mugnaio, cellettiere e affittuario in Torino, via Volta 34, sentenza 22 marzo 1940 in istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Diamantino; curatore dott. Pietro Carrera; verifica crediti 5 maggio ore 10.30. — **Fasa** fratelli, Attilio (ambulanti mobili via Bligorio 45, sentenza 25 marzo 1940 in istanza di creditore; giudice delegato dott. Ferrero



— Adesso basta di giocare, ohè la mamma si deve mettere il reggipetto!

— Non vi preoccupate: da giovane ero bravissima nel tiro alla fune...



— Vieni, vieni qui, nipotina mia, e dammi un bacio!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 27 Marzo 1940 - Anno XVIII - Num. 75

La situazione scandinava dopo la pace di Mosca

L'avanzata russa verso i confini della Svezia e della Norvegia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 26 marzo.

Le conseguenze militari della pace firmata a Mosca la notte del 13 marzo sono fortemente sentite, oltre che dalla Finlandia, dalla Svezia, dalla Norvegia e dalle Potenze che per la loro posizione geografica devono vedere nel Mar Baltico un'arteria e una sfera di interessi vitali. Mesi addietro il trattato avrebbe impressionato anche Estonia, Lituania e Lettonia: non questi Paesi nel frattempo, senza aver neppure tentato di reagire — come la Finlandia ha riscontrato coscientemente fatto — si sono rassegnati a una dipendenza dalla Russia che il patto di Mosca, dato che il consolidamento ci fosse stato bisogno, tutt'al più consolida.

Le posizioni perdute

La pace temperativa ma da una parte ha permesso di sottrarre l'esercito finlandese alla sconfitta e alla dissoluzione, dall'altra non ha potuto impedire la perdita di vantaggiose posizioni difensive alle quali i russi hanno maggiormente tenuto dopo le costose esperienze di guerra. La nuova frontiera sud-orientale implica il sacrificio dell'istmo di Carelia che per essere relativamente stretto si prestava bene alla difesa e anzi ne detto porta della Finlandia, e passando ormai non più attraverso il lago Ladoga, diventato tutto russo, ma a nord-est, esclusivamente sulla terraferma, cioè a rendere molto più lunga. Alla perdita dell'istmo careliano si aggiunge quella dell'ottima posizione di Jaatjärvi, a nord-est, di Sortavala, nonchè dell'importantissima ferrovia strategica Viipuri-Matkaselkä, che viene a cadere in territorio russo parallelamente alla nuova frontiera, mentre diventa inutilizzabile per i finlandesi, alle spalle, il raccordo che, partendo da questa linea a Elisenvaara, si dirige verso Vuokaenniska, Lauritsala e Simola (sulla Viipuri-Helsinki).

L'eccellente sistema difensivo sulle due sponde del lago di Ladoga, per tre mesi e mezzo affermatosi in maniera superba, è andato. Pure sono perse le isole di Valamo e di Mantsinsaari, ambedue nel Ladoga; la prima, cascando il lago gelato, ha servito da efficace punto di appoggio, la seconda, con le sue batterie, ha dominato la strada che dall'antico frontiero russo ruppinge Salmi, Pitkäranta e Kitelä, così contribuendo al felice successo delle operazioni, favorevole, in questa zona, con la sconfitta di una divisione e di una brigata di carri armati russi. Se l'offensiva sull'istmo careliano non avesse costretto a dislocare truppe, i finlandesi avrebbero avuto presto potuto annunciare anche la fine della divisione-spezzettata «circondata a Pitkäranta.

Più a nord, nella regione di Salla, con l'annessione del territorio nel quale si trovano i villaggi di Kuolajärvi e Murtojarvi, i russi hanno realizzato il duplice scopo di allontanare i finlandesi dalla ferrovia di Murmansk e di restringere quel che si potrebbe definire il collo — altri lo chiama la cintola — della Finlandia, nonchè di impadronirsi di alture che costituivano una barriera naturale. E di qui passeranno i binari che, distaccandosi a Kandalaksha della ferrovia di Murmansk, si riuniranno a Kemijarvi alla linea per Rovaniemi e Tornio (frontiera svedese).

Il tratto da costruire è lungo circa 250 chilometri; quasi a titolo di risposta a coloro che sentano n'vedrein capace di compiere un simile tronco entro il 1940, Mosca già s'è dichiarata disposta a fornire alla Finlandia anzi tecnici. Manu d'opera all'Unione sovietica non ne manca. Se la ferrovia di Murmansk durante il conflitto mondiale costò la vita a decine di migliaia di prigionieri tedeschi e austro ungheresi addetti ai lavori, per questa — indispensabile ai fini dell'espansione verso la Svezia e la Norvegia — potranno essere impiegati i detenuti politici che hanno già scavato a furia di braccia e con mezzi primitivi il canale dall'oceano Artico a Leningrado, ugualmente disseminando il terreno di morti.

La via per la Norvegia

Con l'articolo 7 del trattato di pace la Finlandia — sempre allo scopo di meglio garantire lo sfruttamento della nuova linea — ha dovuto accordare un diritto di transito che rassomiglia assai alla creazione di un corridoio fra Russia e Svezia, mentre più a nord avviene qualcosa di simile nei riguardi della Norvegia, dato che attraverso la regione di Petsamo, Mosca s'è assicurato libero passaggio da e per la Norvegia per i suoi sudditi, le sue merci e i suoi aeroplani. Siccome la zona di Petsamo si riduce a una lingua, distando la frontiera russa dalla norvegese 20 chilometri nel punto più stretto e 60 nel più largo, in pratica l'Unione sovietica vanta ormai contiguità territoriale con il regno di Norvegia. Ritirate dalle zone di Petsamo tutte le sue truppe, nelle acque dell'oceano Artico la Finlandia potrà mantenere al massimo quindici navi « da guerra » il dislocamento non superiore alle 100 tonnellate e complessivamente non superiore alle 400. Sommergibili e aeroplani armati nemmeno uno.

E' chiaro che ogni mossa è in grado di dire come farà la Finlandia a difendere, dopo le mutilazioni subite, la sua frontiera sud-orientale. Critici militari stranieri, fra i quali il colonnello Brull, dello Stockholms Tidingen, pensano che la difesa potrà ritirarsi fino al fiume Kymmene e alla zona lacustre di Villmanstrand e Nurma, vera e propria fortezza di laghi che d'estate con sufficienti truppe, dovrebbe essere inaccessibile; altri osservano che dirigendosi a sinistra verso la zona costiera, la più popolosa e ricca di industrie della Finlandia, l'esercito russo dovrebbe solo badare a coprire il proprio fianco destro. Sennonchè di tale pericolo i finlandesi si sono accorti e perciò parlano di spostare verso le coste occidentali, sul golfo della Bottnia, i centri dell'attività economica, culturale e amministrativa.

A questo li spinge, s'intende anche la perdita della penisola di Hangö, che dal punto di vista strategico non è tuttavia sentita come dal punto di vista dell'umor proprio nazionale ed è certo meno importante delle altre perdite descritte. Già l'installazione di basi russe sulle coste della vicinissima Estonia aveva tolto a Hangö alquanto del suo primitivo valore; siccome la Russia, anche prima, aveva dunque possibilità di raggiungere con le sue squadriglie aeree Helsinki in pochi minuti, e siccome gli aerodromi sulla penisola, scoprendo nuove ostilità con la Finlandia, non potrebbero addirittura essere tenuti, Hangö, secondo certi tecnici, deve essere stata reclamata dall'Unione sovietica per il caso di conflitti con potenze più temibili. Se ciò fosse vero se ne potrebbero dedurre che la mutata situazione militare frutta alla Finlandia il vivo interessamento di altri paesi; una riprova intanto l'abbiamo nella impressione destata in Svezia e in Norvegia dalle clausole più importanti del trattato di Mosca, in parte tenute nascoste allo stesso mediatore svedese.

I pericoli per la Svezia

Ha detto il capitano Gustav Adermann, in una riunione studiosi giorni addietro a Stoccolma, che la nuova frontiera con la Finlandia cagiona alla Russia una migliore zona di avanzata e migliori punti di partenza. La difesa della frontiera orientale finlandese si è fatta più difficile, ma non troppo; comunque, non potendosi la Finlandia difendere a lungo da sola, è necessario che la Russia adesso decida se le sue truppe e, eventualmente, anche le norvegesi debbano difendere in Svezia in Finlandia assieme alle finlandesi, o se si voglia basare la difesa sul vecchio principio della rigida neutralità. Ma se si lascia cadere la Finlandia e si resta ad aspettare l'attacco diretto successivo, sorgerà il grave pericolo di incursioni contro tutta la linea difensiva svedese al nord. Due la Svezia considerasse invece come sua frontiera militare orientale le frontiere orientale finlandese, questo risulterebbe minore rimuneralo le basi navali russe più a oriente; il confine nord orientale della Svezia e il golfo della Bottnia, che non avrebbero bisogno di difesa, forse avrebbero una buona seconda linea.

Il capitano Bengt Lind ha ammonito la Svezia a ingrandire la flotta essendo essenziale che il golfo della Bottnia diventi un mare interamente controllato da svedesi e finlandesi; bisogna costruire più navi da battaglia e dotare le basi aeree di più apparecchi. Il colonnello Birger Schiberg ha invitato a riflettere che le basi aeree russe si sono portate avanti a sud, occupando Hangö, di 350 chilometri, e a nord, occupando Kuolajärvi, di 130.

Le batterie antiaeree e gli apparecchi da caccia però non bastano: è necessario preparare per combattimenti offensivi per poter tenere lontani gli aeroplani da bombardamento e danneggiare le basi del nemico. Le nuove basi russe avranno lunghe linee di comunicazioni e quindi saranno più vulnerabili. Ma se la Russia si asserragliasse in Finlandia e vi facesse sorgere aeredromi a non finire, per la Svezia sarebbe una catastrofe. Ed ecco perchè in Finlandia va conservata per esigenze strategiche svedesi.

Per tardi che giunga questo riconoscimento svedese della realtà, vale come indizio di possibili sviluppi futuri. Altro affare è se la Russia intende assicurare tranquillità alla evoluzione: il voto posto alla triplice nordica, per difendere che fosse, parta a ritenere che della rafforzata posizione militare essa voglia valersi pure per interventi politici, dalla Finlandia dichiarati intollerabili, per bocca del suo ministro degli esteri, subito dopo la firma della pace.

Italo Zingarelli

Mosca è irritata per il lento sgombero di Hangö

Stoccolma, 26 marzo.

I finlandesi stanno opponendo delle difficoltà nell'abbandonare Hangö, secondo notizie qui giunte dalla Finlandia, che generano negli ambienti politici locali una viva inquietudine.

Tali notizie non hanno ancora ricevuto conferma, tuttavia sembra certo che la ritirata delle truppe finniche da Hangö non venga effettuata con quella tranquillità e facilità che si è temuto di far apparire vere.

Si è venuto così a sapere che gli ingegneri ed i tecnici finnici che si trovavano colà nel periodo di transizione per assistere i russi nella presa di possesso degli edifici pubblici e delle opere pubbliche sono improvvisamente partiti da Hangö per via aerea e così pure le navi rompi-ghiaccio presenti all'uopo. Oggi Hangö è priva di acqua e di energia elettrica.

Sebbene le relazioni diplomatiche non siano ancora state riprese, il Governo russo ha elevato una energica protesta contro il Governo di Helsinki ed una nota consimile è stata presentata alla legazione finnica a Mosca.

Roosevelt non farà dichiarazioni sul viaggio di Sumner Welles

Washington, 26 marzo.

Il Capo dell'Ufficio Stampa della Casa Bianca smentisce la notizia che il Presidente Roosevelt intenda fare una dichiarazione sulla portata del viaggio in Europa di Sumner Welles.

Vertenza diplomatica tra Russia e Francia

L'ambasciatore sovietico richiamato

Mosca, 26 marzo.

A mezzo della radio è stata fatta questa sera la seguente comunicazione:

« Il 17 marzo l'incaricato di affari francese a Mosca Payar ha informato il commissario agli esteri Molotof che il Governo francese considera il telegramma dell'ambasciatore sovietico a Parigi Suritz che fu presentato per l'inoltro a Mosca ed indirizzato a Stalin in occasione della firma del trattato di pace fra l'Unione sovietica e la Finlandia, come un'ingerenza dell'ambasciatore sovietico nella vita politica interna della Francia. La radio ha aggiunto che Payar informò Molotof che il governo francese considera perte fra si del telegramma incidetto, firmato da Suritz, come quanto meno privo di tatto verso il governo presso il quale era accreditato.

La radio ha poi citato la seguente frase incriminata da parte francese:

« Grazie alla saggezza del governo sovietico ed al valore dell'armata rossa, sono stati nuovamente sconfitti i piani degli istigatori di guerra anglo francesi i quali si sono sforzati di estendere la guerra nell'Europa nord orientale ».

La radio ha continuato dicendo che il governo francese ha comunicato a Mosca che il Suritz non era considerato persona grata ed ha espresso il desiderio del suo richiamo.

Il vice commissario agli esteri Lozovski ha comunicato il 26 corrente all'incaricato di affari francese Payar la seguente risposta del governo sovietico:

« In primo luogo il governo dell'Unione sovietica non attribuisce alcun fondamento all'argomento del governo francese per dichiarare che l'ambasciatore Suritz non è ulteriormente persona grata al caso, perchè nel telegramma firmato da Suritz per l'invio a Mosca, il governo francese non è minimamente menzionato. In secondo luogo poichè il governo francese ha sollevato formalmente la questione della fiducia in Suritz, il governo dell'Unione Sovietica informa quello francese che l'ambasciatore Suritz è stato richiamato dall'incarico di ambasciatore sovietico in Francia ».

(United Press)

L'attenzione francese è rivolta all'Italia

Disorientamento politico e diplomatico

Parigi, 26 marzo.

Reynaud, evidentemente, vuol dare esempio di laconicità. Dopo aver parlato per soli quattro minuti alla Camera quando presentò il nuovo governo, egli è rimasto stasera solo sette minuti al microfono della radio. Tempo insufficiente, come si vede, per accalorarsi. Il Presidente del Consiglio ha cominciato col dire che adesso « si tratta di governare ». La presente guerra sarà dura; bisognerà duramente combattere, duramente lavorare, duramente soffrire. Le difficoltà sono demografiche e finanziarie. Sono demografiche perchè non sono il fronte bellico, ma anche le officine, anche i campi reclamano gli uomini; sono finanziarie, perchè oggi si fa una guerra di miliardi. Napoleone non ebbe mai un esercito superiore ai 600.000 soldati: oggi milioni di uomini sono sotto le armi: le sue artiglierie non sparavano in tutte le lunghe ed estese campagne se non un milione di proiettili: ma già nella guerra passata se ne spararono miliardi. Ad ogni modo la guerra sarà vinta grazie alle risorse unite dei due Paesi alleati, grazie alla loro superiorità in fatto di carri armati, cannoni, aeroplani, e grazie soprattutto alla risoluzione morale dei francesi, alla loro capacità di soffrire e di volere, « ma la salvezza, ha ammonito il Capo del governo francese, la dobbiamo trovare in noi stessi. Occorre dominare la guerra e non subirla ».

Congetture e insinuazioni

Reynaud non ha parlato di politica estera non ostante che nella fase attuale del conflitto sia questo l'aspetto che più interessava al suo vasto uditorio. Si entra che fuori i confini della Francia. Si ma scappano però largamente i giornali, i quali raccolgono con gran cura tutte le notizie e le voci relative specialmente alla politica dell'Italia verso la quale si volgono con attenzione crescente gli sguardi.

La visita romana del Presidente del Consiglio ungherese Teleki, ad esempio, è qui giudicata un avvenimento da mettere in stretto rapporto col convegno del Brennero, nel quale si sarebbe discusso della penisola balcanica in modo da inquietare l'Ungheria: ora Teleki si sarebbe recato a conferire col Duce e col conte Ciano, nella speranza, si afferma qui, di ottenere che l'Italia intercedu presso la Germania affinchè quest'ultima non tocchi il territorio magiaro, o non imponga al governo di Budapest di permettere il passaggio delle truppe tedesche; le quali dovrebbero dirigersi precisamente, si dovessimo credere alla stampa parigina, verso i pozzi romeni. Nello stesso senso dovrebbero interpretarsi gli appelli che l'ex Primo Ministro ungherese Imredy ha rivolto al Reich dalle colonne di un giornale; e Imredy avrebbe agito per incarico di Teleki, il quale, si dice, non è persona grata a Berlino.

Citiamo a titolo di cronaca l'ipotesi accolta da vari scrittori francesi che l'Italia e la Germania si siano accordate o stiano per accordarsi in merito ad una ripartizione delle sfere d'influenza nei Balcani e che l'Italia cerchi di ridurre la Jugoslavia ad una specie di « caccia riservata ». Nessuna smentita varrà probabilmente ad indurre gli scrittori francesi a desistere dal pubblicare così calunniose insinuazioni. Le stesse cortesie italo-jugoslave in occasione del terzo anniversario degli accordi fra i due Paesi vicini sono da qualche commentatore parigino interpretate come se, sotto sotto, si stessero preparando grandi novità politiche e come se l'Italia (giacchè gli uni affermano e gli altri negano la collaborazione italo-tedesca) giucasse di velocità per insediarsi nelle posizioni jugoslave — economiche o politiche — prima che vi giunga il Reich hitleriano. Rilevando che la stampa tedesca accusa gli alleati di far pressione sui Paesi balcanici e che queste accuse sono riprodotte dalla stampa italiana, perfino il corrispondente romano del *Temps* crede di dover esortare il Governo di Parigi a fare attenzione agli avvenimenti, anche minimi, che si produrranno in quella parte d'Europa.

Su quali direttive?

Prendiamo atto tuttavia che in questa capitale la convinzione si va facendo sempre più forte — non sappiamo se pure negli ambienti governativi — che gli esordi di quella nuova e crescente attività di una diplomazia mostratasi negli ultimi otto mesi piuttosto inerte, debbano avere per oggetto l'Italia. E' un fatto per lo meno sintomatico che fra i partigiani di tale opinione si schieri anche il quotidiano *Justice*, che è organo di Frossard, diventato l'altro giorno ministro della propaganda nel gabinetto Reynaud. Il giornale diceva stamane in un articolo editoriale quanto segue: « L'attività fascista verso la Francia manifestata ancora ieri da Farinacci ci lascia interdetti, giacchè si sa che la sconfitta della Francia non risparmierebbe l'Italia. Le mire tedesche e russe non si arresterebbero nè alle rive del Mediterraneo orientale nè a quelle dell'Adriatico ». E dopo aver dipinto così il diavolo sul muro per spaventare gli italiani, la *Justice* prosegueva, indirizzandosi al Governo francese:

« Bisogna tentare un negoziato diretto con l'Italia, condotto da un plenipotenziaria straordinario. Questo negoziato potrebbe riuscire. Ad ogni modo non dobbiamo attendere gli avvenimenti sfavorevoli per drizzarci contro di loro. Reynaud deve dare un'anima al suo gioco ed un'anima alla Francia. Altrimenti sarà inferiore al suo destino ».

Un altro organo che si occupava dello stesso problema era la *Action Française*, la quale polemizzava con l'*Ordre* e diceva di indovinare negli scrittori dell'*Ordre*, accusanti l'Italia di volere... ingoiare la Jugoslavia, la passione antifascista.

« Quei signori, scriveva il giornale nazionalista, si rifiutano di vedere che la Russia comunista è nelle braccia della Germania e fanno credere di voler gettare nelle stesse braccia anche l'Italia, per avere finalmente il diritto di trattaria da nemica. Ma è forse questo un lavorare per la Francia? ».

L'*Ordre*, com'è noto, è diretto da Emile Buré e da Fortinax, entrambi legati a Reynaud. Presidente del Consiglio e Ministro degli esteri. La *Justice*, abbiamo visto, è l'organo del Ministro della Propaganda. Quale è dunque la direttiva del gabinetto francese nei confronti dell'Italia? Lo supremo forse quando Reynaud avrà conferito con François Poncet che deve arrivare a Parigi domani?

Giorgio Sansa

L'Italia e il Mediterraneo

Rilievi olandesi

L'Aja, 26 marzo.

Il *Dagblad van Noord Brabat en Zeeland* pubblica una serie di articoli del noto scrittore olandese B. Vlekko sulla posizione dell'Italia nel Mediterraneo.

Negli articoli, che si intitolano « L'Italia e il suo mare », l'autore, dopo avere esaminato la situazione dei vari paesi che si affacciano nel Mediterraneo, afferma che l'Italia è la naturale dominatrice di questo mare, mentre la posizione dell'Inghilterra è similmente e politicamente del tutto innaturale. Sulla scorta di precise dimostrazioni storiche, Vlekko dimostra che è fatale che l'Italia succeda col tempo alla potenza inglese nel Mediterraneo. L'autore scrive tra l'altro:

« L'Italia uscì dalla guerra a mani quasi vuote. Aveva avuto 600.000 morti e 450.000 mutilati, ma la Francia e l'Inghilterra avevano ingrandito smisuratamente i loro territori. Apparentemente la situazione di oggi non è molto differente da quella del 1915: esiste però un profondo cambiamento nei rapporti delle forze. Certo la bandiera britannica sventola ancora su Malta come segno di avvertimento per l'Italia, ma... nel 1935 le navi italiane trasportarono truppe attraverso il canale di Suez guardato dagli inglesi, truppe che andavano a conquistare un paese che era protetto dall'Inghilterra. Negli anni 1936 e '37 le legioni italiane avanzavano vittoriosamente da Cadice ai Pirenei contro un governo che aveva simpatie francesi ed inglesi. Nel 1939 l'Albania divenne parte del Regno d'Italia e l'Inghilterra doveva lasciar fare... L'influenza italiana va da Cadice fino in Palestina. L'Italia, più popolata della Francia, dispone di una flotta considerevole e di un'arma aerea che può rendere l'isola di Malta molto malsicura. La natura delle cose porta a che l'Italia riprenda il posto nel Mediterraneo indicato dalle proporzioni. Gl'italiani sanno aver pazienza. E il tempo lavora per loro ».

Aerei inglesi su Praga

Londra, 26 marzo.

I giornali del pomeriggio informano, ma nessuna conferma ufficiale se ne ha ancora, che la scorsa notte apparecchi britannici hanno effettuato uno dei soliti voli di ricognizione sul nord-ovest della Germania e su Praga.

Sul Reno e sui mari

Scontro aereo nel cielo di Saarbrücken

Un caccia francese abbattuto

Berlino, 26 marzo.

Il Gran Quartier Generale annuncia:

« *Sul fronte occidentale nessun particolare avvenimento.*

« *Nella regione di Saarbrücken ha avuto luogo tra apparecchi da caccia Messerschmitt e caccia francesi Morane un combattimento, nel corso del quale un apparecchio nemico è stato abbattuto.*

« *Nella notte tra il 24 e il 25 marzo formo aerei tedeschi ha intrapreso alcuni felici voli di ricognizione sulla Francia settentrionale ed orientale, senza incontrare resistenza. Contemporaneamente apparecchi nemici hanno compiuto voli sulla Germania settentrionale e sud-occidentale, sorvolando, in parte nell'andata ed in parte nel ritorno, ripetutamente i territori olandese, belga, lussemburghese e svizzero* ».

Circa l'attività aerea, il *D. N. B.* precisa che nello scontro di Saarbrücken gli apparecchi erano otto per cinquina parte, e che, oltre all'aereo abbattuto, che è precipitato presso Vrille, numerosi altri sono stati colpiti.

A proposito della violazione da parte di apparecchi alleati del territorio del Lussemburgo, del Belgio, dell'Olanda e della Danimarca, l'agenzia ufficiosa tedesca precisa che ciò è avvenuto nella notte dal 25 al 26 marzo.

Parigi, 26 marzo.

Il Bollettino di stamani delle Armate francesi reca:

« *Uno dei nostri posti ha respinto un attacco locale a sud dei Warndt.*

« *L'aviazione ha continuato la sua attività nel corso della notte* ».

Il Bollettino della sera reca:

« *Attività locale dei nostri elementi di ricognizione* ».

La guerra sul mare

Una motonave britannica e un pescherecclo olandese a fondo

Londra, 26 marzo.

Dopo una pausa che è durata come ritiene anche il comunicato dell'Ammiragliato, tutta la settimana di Pasqua, si apprende che una motonave britannica è affondata oggi con l'equipaggio ad est di Cromer. Inoltre il motopeschereccio olandese Protinus, di 210 tonnellate è affondato mentre pescava al largo nel Mare del Nord, per avere urtato contro una mina. Il suo equipaggio si componeva di undici persone; otto sono state salvate da una nave da guerra britannica. Si ignora la sorte delle altre tre.

Infine si apprende da Oslo che è giunta oggi nel porto di Aalesund, dopo una difficile traversata nel Mare del Nord, la nave norvegese da carico Fanefjell. L'equipaggio ha riferito che la nave, durante i mesi di navigazione, è stata attaccata quattro volte da aeroplani da bombardamento ed una volta da un sottomarino, il sfuoco del quale passò a mano di dieci metri dalla prua. Gli attacchi aerei non arrecarono danni alla nave e nessun marinaio è rimasto ferito. Da bordo del Fanefjell venne osservato l'attacco che una dozzina di aeroplani effettuarono contro il vapore norvegese Winta e più tardi fu vista un'altra nave, che stava una mina. La distanza e la scarsa visibilità non permisero di fare alcun accertamento circa la sorte dell'equipaggio.

L'America vende agli alleati 600 modernissimi aeroplani

Washington, 26 marzo.

Il Ministero della guerra ha deciso di vendere agli alleati franco-britannici seicento aeroplani dell'ultimo tipo, velocissimi e costruiti per l'aviazione militare americana. La decisione è stata presa col consenso della Casa Bianca. Gli apparecchi sono di tre tipi: il tipo « P. 38 », bimotore monoposto della casa Lockeed, da caccia e fornito di motori Allison; il tipo « 939 », detto il « Cobra dell'aria » con motori Allison, ed il tipo « P.A.O. Curtiss » armato d'un cannone. I tre tipi di aeroplani hanno una velocità di 650 miglia orarie. La vendita ha provocato le più vivaci critiche dei circoli politici.

Barbiere che muore d'un colpo tagliando la gola al cliente

Berlino, 26 marzo.

Una tragica scena si è svolta ieri l'altro in un negozio di parrucchiere di Bodenburg, presso Salzdel Furth, nell'Hannover. Un cliente fretoloso, annunciando di dover prendere il treno poco dopo, otteneva il passaggio degli altri clienti per essere servito subito. Egli si era appena seduto sulla poltrona quando il barbiere, che aveva impugnato il rasoio veniva colpito da un attacco cardiaco e si abbatteva sul cliente. Mentre il barbiere moriva in pochi istanti, il cliente, colpito accidentalmente da una profonda rasoiata alla gola decedeva alcuni minuti dopo. La tragica scena si è svolta in modo fulmineo.

E' morto il Primo Ministro della Nuova Zelanda

Wellington, 26 marzo.

Viene annunciato il decesso avvenuto oggi del Primo Ministro della Nuova Zelanda, Saavage.

Quattro escursionisti svizzeri precipitati sul Dente del Lys

Losanna, 26 marzo.

Durante la discesa dal Dente del Lys quattro turisti del Cantone di Friburgo sono precipitati in un burrone.

Tre di essi (un ecclesiastico di 60 anni, un ragazzo di 14 ed una signorina di 18) sono morti.

Un americano si è gettato per scommessa dalla finestra di un secondo piano sulla coppetta di un autocarro. Tutto è finito bene.

Navi da guerra britanniche segnalate nello Skaggerrak

Londra, 26 marzo.

Da Copenaghen si segnala che certi gruppi di unità appartenenti alla flotta britannica da guerra, si trovano attualmente nello Skaggerak, lo stretto che separa la Danimarca dalla Norvegia; scopo di questo dislocamento di forze è quello di impedire il passaggio di navi tedesche che, cariche di ferro svedese, devono attraversare un breve braccio di mare aperto dopo essere uscite dalle acque territoriali norvegesi e prima di entrare in quelle danesi.

Queste piccole squadre navali sarebbero composte di cacciatorpediniere e di sottomarini e la loro presenza e l'ora attività dimostrano come l'Inghilterra intenda stringere il blocco contro i rifornimenti di materie prime destinate alla Germania.

Non si sa quali saranno le contromisure tedesche; tuttavia — secondo i giornali di qui — l'Ammiragliato tedesco si troverà in difficoltà a portare un contrattacco, giacchè in tale zona del Mare del Nord la Marina britannica è sempre attiva.

Nelle acque norvegesi

Una nave inglese spara per fermarne una tedesca

Oslo, 26 marzo.

Un comunicato ufficiale pubblicato oggi annuncia che un cacciatorpediniere britannico, nel tentativo di fermare un vapore tedesco, ha sparato un colpo di cannone. Il proiettile è caduto su territorio norvegese. L'incidente è accaduto il 22 marzo, presso Obrestad. La granata è caduta senza esplodere sulla spiaggia, poco distante dalla strada, in vicinanza della stazione ferroviaria. Il vapore tedesco non si è tuttavia fermato e il cacciatorpediniere inglese, che si trovava in acque territoriali norvegesi, si è astenuto dal fare ulteriormente uso della forza.

Il comunicato conclude annunciando che la Legazione di Londra ha ricevuto istruzioni per protestare energicamente contro questa violazione della neutralità della Norvegia.

Nessuna nave alleata affondata nella settimana di Pasqua

Londra, 26 marzo.

L'Ammiragliato annuncia che, per la prima volta dallo scoppio della guerra, non una sola nave britannica od alleata è stata affondata durante la settimana chiusasi domenica notte. L'Ammiragliato osserva che gli sforzi nemici nell'ultima settimana sembra siano stati concentrati soltanto contro le navi neutrali disarmate. Otto piroscafi neutrali sono stati affondati, tra cui sei danesi; ma non uno dei suddetti era in convoglio.

Le originalità di un americano

Lascia in libertà nel centro di New York 300 galletti mettendo a dura prova la circolazione stradale

New York, 26 marzo.

Nel 1935 certo Woody Hockaday rompeva a Oaklahoma City lo sbarramento di agenti che proteggeva la vettura del Presidente Roosevelt, giungendo a salire sul predellino di essa. I presenti credettero naturalmente a un attentato, ma si sbagliavano. L'intraprendente americano desiderava semplicemente lucidare la scarpa al Capo degli Stati americani per guadagnare alcuni soldi, coi quali voleva iniziare una raccolta di fondi per una campagna in favore della creazione di una casa di pensione per gli americani di una certa età.

Il signor Hockaday che, tra parentesi, conta 54 primavere e vive di rendita in una cittadina dell'Ohio, veniva condannato a sei mesi di prigione, ma questa pena non lo ha guarito dalla voglia di far parlare di sè commettendo stravaganze ed eccentricità. Ieri difatti egli ha aperto nel centro di New York la porta di un automezzo che trasportava 300 galletti, che naturalmente, hanno preso la fuga provocando un grande parapiglia fra i passanti. La caccia ai polli per alcuni minuti paralizzò la circolazione, mettendo la pazienza dei vigili dell'ordine a dura prova.

Premi e contributi per l'autotrazione a gassogeno

Nuovi tipi di apparecchiature approvate dall'Ispettorato

Roma, 26 marzo.

Il Ministro delle Comunicazioni, su conforme parere della Commissione interministeriale auto-gassogeni istituita per lo studio e lo sviluppo dell'autotrazione a gassogeno, ha concesso trentatre premi di acquisto per l'importo di 203.500 lire, ad acquirenti di autoveicoli nuovi, di fabbricazione italiana, appositamente costruiti per il funzionamento esclusivo a gassogeno.

Il Ministro delle Comunicazioni ha inoltre concesso a ventinove ditte esercenti autoservizi, in via definitiva o provvisoria, la corrispettiva somma di lire 634 mila 270 a titolo di contributo per la trasformazione a gassogeno di trentacinque autobus già funzionanti con carburanti liquidi di importazione.

In questo periodo di necessaria limitazione del consumo dei carburanti liquidi gli utenti di autoveicoli a gassogeno possono maggiormente apprezzare i vantaggi del nuovo mezzo. Ancora di più risalta quindi l'opera prudente e benefica del Governo fascista per l'autarchia nazionale nel campo dei carburanti. A seguito del parere espresso in merito dalla suddetta commissione, l'Ispettorato generale ferrovie, tramvie ed automobili ha inoltre approvato i seguenti nuovi tipi di apparecchiature a gassogeno:

1) per autovetture e piccoli autocarri « Ceppelli » a carbone di legna costruito dalla ditta Gibertini Vincenzo, di Sassuolo (Modena);

« Carbonia » a carbone di legna costruito dalla ditta Gallino, di Milano;

2) per sole autovetture « T » a carbone di legna costruito dalla Società Soterna, di Milano;

« TR » su carrelli, gassogeno a carbone di legna costruito dalla Società Soterna, di Milano;

« Duplex » a carbone di legna costruito dalla Società M.A.T.E.R., di Roma.

La tessera di *Figli della lupa* ai tre Principini

Napoli, 26 marzo.

Stamane il Principe e la Principessa di Piemonte hanno ricevuto in udienza il Federale, il vicecomandante federale della G.I.L. e la comandante dei reparti femminili che hanno rimesso agli augusti Principi le tessere di « Figli della Lupa » intestate ai Principini Maria Pia, Vittorio Emanuele e Maria Gabriella.

Guarigione miracolosa attribuita a Don Orione

Sesto Calende, 26 marzo.

Nell'Istituto delle Suore Orsoline è avvenuta una guarigione che si attribuisce all'intervento taumaturgico di Don Orione.

La giovane suora Alessandra, da oltre 7 anni era affetta di una colite che si dimostrò ribelle ad ogni cura, e da 4 mesi la suora era immobilizzata a letto. Sabato, 16 marzo, era giunta agli estremi tanto che il cappellano dell'Istituto le aveva amministrato l'estrema unzione.

All'inaspettata della malata venne collocato, nella notte dal 16 al 17 scorso sotto l'origliere, come reliquia, un batuffolo di lana del cuscino sul quale Don Orione aveva esalato l'ultimo respiro e, poco dopo la mezzanotte, Maria Domenica delle Palme, suora Alessandra s'era completamente rinvuta dal coma in cui era caduta.

Il mattino successivo i sanitari, chiamati a constatare l'improvvisa insperata guarigione, non potevano far altro che constatare come tutti i sintomi del male fossero scomparsi. Suor Alessandra è stata inviata a Tortona per le constatazioni, fatte, si sa con quanta severità, dalle autorità ecclesiastiche, le quali non si sono ancora pronunciate in merito.

Il figlio di Tecla Scarano

Verso la conclusione giudiziaria della intricata vicenda

Napoli, 26 marzo.

La vicenda giudiziaria dell'artista Tecla Scarano ha fatto un passo avanti in quanto si attende la decisione che la prima sezione della Corte di Appello dovrà dare circa l'appello proposto dal Pubblico Ministero contro la sentenza del Tribunale con la quale i coniugi Scarano Langella erano ammessi a provare il possesso di stato del piccolo Pasqualino che essi denunziarono allo Stato civile quale loro legittimo figlio.

Bisogna ricordare che i carabinieri di Giugliano avevano denunziato sia i coniugi Langella che la levatrice Egina Chiusa e la contadina Carmela Chiarese di Parete per il delitto di soppressione di parte in quanto le indagini svolte avrebbero portato alla conclusione che il bimbo iscritto allo Stato civile qual'è Pasquale Langella non sarebbe stato figlio di Tecla Scarano e di suo marito ma della contadina Chiarese che avrebbe partorito in casa della levatrice Chiusa la stessa notte in cui era stata ricoverata Tecla Scarano la quale colta dalle doglie del parto il 6 aprile 1937 sulle scene del teatro Fiorentini, si era fatta trasportare in casa della Chiusa e ne era uscita dopo 18 ore recandone con sè il piccolo Pasqualino.

I mandati di cattura emessi a suo tempo non furono eseguiti perchè gli imputati si erano resi latitanti. I coniugi Scarano-Langella si costituirono, come si ricorderà, nell'aprile del '38, si giudice istruttore e dichiararono che effettivamente il piccolo era nato dalla loro unione. Allora, sospesa l'azione penale, fu iniziato il giudizio civile sullo stato del piccolo Pasquale Langella.

La prima Sezione del Tribunale, con sentenza del gennaio '39, rigettò la richiesta della Chiarese di provare come il bambino in questione fosse suo figlio e ammise i coniugi Langella a provare il possesso di stato del piccolo. Ed è contro questa sentenza che il Pubblico Ministero produsse l'appello di cui ora si attende l'esito.

I superstiti del « Tina » sono giunti a Genova

Genova, 26 marzo.

Col rapido Torino-Roma sono giunti i superstiti del piroscafo *Tina I* dell'armatore Lauro. I naufraghi in numero di 36, fra cui il comandante Luigi Fiori, di Sorrento

CRONACA

Il nuovo Catasto edilizio
Proroga del termine

per la presentazione di planimetrie

I termini della presentazione delle dichiarazioni relative al nuovo catasto edilizio urbano, vengono prorogati come segue:

Fino al 31 corr. le dichiarazioni da farsi su schede bianche, quelle riguardanti abitazioni di qualsiasi tipo, collegi, caserme, ospedali, ecc., come pure negozi, botteghe, magazzini, ecc.

Il termine della presentazione delle planimetrie delle unità immobiliari sopraccennate è: fino al 30 aprile corr. anno nei Comuni aventi (secondo il censimento del 1936) una popolazione, residente, di oltre 20 mila abitanti; fino al 31 maggio nei Comuni da 5 mila una a ventimila; fino al 30 giugno nei Comuni fino a 5 mila abitanti.

Fino al 30 giugno sono prorogate le dichiarazioni da farsi su scheda gialla, cioè quella relativa a teatri, cinematografi, alberghi, e fabbricati costruiti per una specifica attività industriale e commerciale. Entro questo termine debbono prodursi le corrispondenti planimetrie.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile